SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

705ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA
indi della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-73

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 74-92

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . 92-123

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(4252) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 2, .4,. 5. e. *passim*
VENTUCCI *(Forza Italia)* 2, 6
MONTAGNA *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . . 4, 6 7 e *passim*
PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* . . . . . 5, 8, 15 e *passim*
ROSSI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 6, 14, 15
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* . . . . . 9, 10, 11 e *passim*
NOVI *(Forza Italia)* . . . . . 9, 10, 11 e *passim*
LAURO *(Forza Italia)* . . . . 16, 17, 18 e *passim*
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* . . . . . 23, 24, 25 e *passim*
PASTORE *(Forza Italia)* 30
PERA *(Forza Italia)* 31
BASINI *(AN)* 33
ROTELLI *(Forza Italia)* 34
GRILLO *(Forza Italia)* 38, 41, 42
TABLADINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 40, 41
MANTICA *(AN)* 45
* MUNGARI *(Forza Italia)* 47

Verifiche del numero legale . 9, 12, 29 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . . 11, 13, 14 e *passim*

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 48
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 48
PIERONI *(Verdi-L'Ulivo)* 48

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252:

* MUNGARI *(Forza Italia)* 49
PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* 50, 53, 54
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 52
GRILLO *(Forza Italia)* 52
NOVI *(Forza Italia)* 53
MONTAGNA *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* 53, 54
ROSSI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 54
CÒ *(Misto-RCP)* 55

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 51

Discussione:

(4224) ***Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1999, n. 330, recante disposizioni urgenti in tema di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale***

(4105) ***PARDINI ed altri. – Modifica alla legge 28 settembre 1998, n. 336, in materia di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage*** *(Relazione orale)*

Approvazione del disegno di legge n. 4224:

PETTINATO *(Verdi-L'Ulivo), relatore* 55, 63
PERA *(Forza Italia)* 57, 65
CENTARO *(Forza Italia)* 58
FASSONE *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 60
TABLADINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 61
CARUSO Antonino *(AN)* 61
GRECO *(Forza Italia)* 62
CIRAMI *(UDeuR)* 63

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia* . . . . . *Pag.* 64
FOLLIERI *(PPI)* 67

Verifica del numero legale 58

Discussione e approvazione:

(4205-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):69*

BARRILE *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* 69
GERMANÀ *(Forza Italia)* 69, 73
D'ALÌ *(Forza Italia)* 71
FUSILLO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali* 71
CUSIMANO *(AN)* 72
BEDIN *(PPI)* 72

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4252:

Articolo unico del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione al decreto-legge 74

Decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308:

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno 74

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del decreto-legge 83

Articolo 2 ed emendamento 85

Articolo 3, soppresso dalla Camera dei deputati 86

Articolo 4 86

DISEGNO DI LEGGE N. 4224:

Articolo unico del disegno di legge di conversione 87

Decreto-legge 27 settembre 1999, n. 330:

Articoli 1 e 2 . . . . . *Pag.* 87

DISEGNO DI LEGGE N. 4205-B:

Articolo unico del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione al decreto-legge 88

Decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312:

Articoli 1, 2, 2-*bis* e 3. . . . . 88, 90, 91

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 93

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 103

Richieste di parere 103

GOVERNO

Trasmissione di documenti 103

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 73

Apposizione di nuove firme a mozioni . . 103

Mozioni 103

Interpellanze 106

Interrogazioni 108

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 123

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4252) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta antimeridiana di oggi ha avuto inizio la discussione generale.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

VENTUCCI *(FI)*. Il Senato affronta l'ennesimo decreto-legge sulla stessa materia, a dimostrazione della frammentarietà dell'azione del Governo. Nel provvedimento si delineano la creazione di un altro «carrozzone» e l'emanazione di titoli obbligazionari con garanzia dello Stato, quindi senza alcun rischio da parte della società-veicolo interessata. Il decreto-legge, dati i tempi ristretti, è completamente blindato, per cui Forza Italia voterà contro. Peraltro, l'entità dei crediti dell'INPS è difficilmente valutabile, con la conseguente incertezza circa le possibilità di concreto incasso da parte dello Stato. L'unico obiettivo del Governo sembra rimanere quello di «fare cassa» in tempi rapidi. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MONTAGNA, *relatore*. Le stesse connotazioni tecniche del provvedimento forniscono rassicurazioni rispetto alle obiezioni avanzate. I soggetti coinvolti nell'operazione sono tutti di livello internazionale, il che dovrebbe rappresentare una sufficiente garanzia. È peraltro prevista una relazione dettagliata al Parlamento, mentre appaiono del tutto ingiustificate le paure su un'eventuale mancato incasso dei crediti dell'INPS.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Le cifre dell'operazione, contrariamente a quanto si sostiene, sono ben definite e sono già pronti gli strumenti per l'emissione delle obbligazioni; non esiste dunque alcun rischio di svendita del patrimonio. Non sembra poi profilarsi l'istituzione di alcun «carrozzone», e comunque il Parlamento sarà costantemente informato sull'intera operazione.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente. *(v. Resoconto stenografico)*. Dichiara poi improponibile l'emendamento 1.0.2 ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Passa quindi all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

VENTUCCI *(FI)*. Considera illustrati tutti gli emendamenti recanti la sua firma e l'ordine del giorno n. 1.

CÒ *(Misto-RCP)*. Non intende illustrare i propri emendamenti.

ROSSI *(LFPIN)*. Apporta una modifica all'1.8, che illustra. *(v. Allegato A).*

MONTAGNA, *relatore*. Motiva la propria contrarietà a tutti gli emendamenti presentati, nonché all'ordine del giorno n. 1.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, richiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato respinge l'1.1. È poi respinto l'1.2.

NOVI *(FI)*. Data l'importanza del provvedimento, chiede al Presidente di non affrettare i tempi delle votazioni; richiede poi la verifica del numero legale sull'1.3.

PRESIDENTE. Invita il senatore Novi a limitarsi a formulare la richiesta di specifiche modalità di votazione, senza ulteriori commenti. *(Applausi dai Gruppi DS e Verdi).*

Dopo che la richiesta di verifica del numero legale non è risultata appoggiata, il Senato respinge l'1.3.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Invita il Presidente a non affrettare le operazioni di accertamento del prescritto numero di senatori richiedenti e chiede la votazione mediante procedimento elettronico sull'1.4. *(Applausi dai Gruppi LFPIN e FI e del senatore Gubert).*

NOVI *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Il numero legale viene automaticamente constatato con la votazione nominale elettronica. Invita quindi il senatore Novi a non distrarsi dai lavori dell'Aula. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

Con votazione nominale elettronica il Senato respinge l'1.4. Con votazione preceduta da verifica del numero legale, richiesta dal senatore NOVI (FI), è poi respinto l'1.5. Con votazioni nominali elettroniche, richieste dal senatore NOVI (FI), sono separatamente respinti l'1.6 e l'1.7.

ROSSI *(LFPIN)*. È disponibile a trasformare in ordine del giorno l'1.8, laddove vi fosse il favore del relatore e del rappresentante del Governo.

MONTAGNA, *relatore*. Si rimette al Governo.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Si rimette all'Assemblea, non ritenendo rilevante la questione sollevata.

ROSSI *(LFPIN)*. Preannuncia la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, sul quale chiede sin d'ora la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento, in attesa della formalizzazione del testo dell'ordine del giorno.

Il Senato respinge l'1.9. Con votazione nominale elettronica, richiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), respinge poi l'1.10.

LAURO *(FI)*. Illustrando l'1.11, chiede di sapere se esiste un limite all'ammontare della cessione, per evitare dannose operazione di sconto.

MONTAGNA, *relatore*. Un limite non è previsto, ma non sarebbe necessario. Sarebbero possibili, anche dopo il 2001, ulteriori cessioni da parte dell'INPS.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La garanzia prevista nel provvedimento è solo formale, in quanto non dovrebbe assolutamente essere necessaria, data la tipologia dell'operazione prevista.

LAURO *(FI)*. Lamenta la scarsa informazione a vantaggio dei senatori non facenti parte della competente Commissione e raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.11.

Con votazione nominale elettronica, richiesta dal senatore NOVI (FI), è respinto l'1.11. Il Senato respinge altresì l'emendamento 1.12.

LAURO *(FI)*. Si dichiara disponibile a trasformare l'emendamento 1.13 in un ordine del giorno qualora il Governo escluda la possibilità di cedere crediti oggetto di procedure già avviate dall'INPS.

MONTAGNA, *relatore*. L'emendamento va respinto poiché è opportuno lasciare sufficiente elasticità al meccanismo di garanzia e quest'ultima deve essere riferita al titolo e non ai possessori, che possono anche cambiare.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

LAURO *(FI)*. Mantiene l'emendamento non avendo ottenuto le assicurazioni richieste.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato respinge l'emendamento 1.13.

LAURO *(FI)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.14.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato respinge l'1.14 e, quindi, gli emendamenti 1.15 e 1.16, tra loro identici.

LAURO *(FI)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.17, poiché non è chiara la composizione della società per azioni che dovrà essere istituita.

CASTELLI *(LFPIN)*. Invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 1.17 in nome del principio di trasparenza, poiché non viene specificato a quali risultati porterà la decisione unilaterale con cui l'INPS procederà a costituire una società, attorno alla quale ruoteranno affari per svariate migliaia di miliardi. *(Applausi dal Gruppo LFPIN e del senatore Gubert).*

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Quella indicata nel testo è soltanto una modalità tecnica. La società verrà costituita direttamente dall'INPS o attraverso sue fiduciarie e non potranno esserci soci privati.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato respinge l'emendamento 1.17.

CASTELLI *(LFPIN)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.18, sottolineando che, per quanto si possa prestare fede alle assicurazioni del sottosegretario Pinza, quel che conta sono le norme scritte. *(Applausi dal Gruppo LFPIN e del senatore Rotelli).*

LAURO *(FI)*. Voterà a favore dell'emendamento. Non sembra che il codice civile consenta la procedura indicata dal Sottosegretario. In ogni caso, la norma è poco chiara: non si capisce che senso abbia costituire questa società se l'INPS ne sarà l'unico azionista *(Vibrate proteste dai Gruppi DS e Verdi).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato respinge l'emendamento 1.18.

CASTELLI *(LFPIN)*. Il Governo non aiuta i senatori a capire a quanto ammonterà il capitale sociale, come avverrà il pagamento, quali garanzie di recupero si avranno. Il Parlamento è esautorato dalla possibilità di legiferare, dovendo accettare questa sorta di «legislazione orale» imposta dal Governo. *(Applausi dal Gruppo LFPIN e dei senatori Rotelli e Gubert).*

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato respinge l'emendamento 1.19.

CASTELLI *(LFPIN)*. Stigmatizza l'atteggiamento del Governo che non risponde alle domande dei senatori e chiede alla Presidenza di intervenire.

PRESIDENTE. La Presidenza può intervenire soltanto sotto il profilo del metodo, non certo dal punto di vista del merito.

PASTORE *(FI)*. Ribadisce le perplessità sollevate dagli altri oratori sull'impianto della costituenda «società veicolo». Qualora il Governo

non fornisse sufficienti garanzie, sarebbe chiara l'assoluta mancanza di trasparenza di un'operazione impensabile anche nella cosiddetta «prima Repubblica». *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Chiede che sull'emendamento 1.20 la votazione sia nominale con procedimento elettronico, affinché siano chiare le responsabilità di chi sta avallando un'operazione ai limiti della legalità. Poiché in effetti si tratta di una forma di finanziamento occulto ai partiti della maggioranza, sarà opportuno sottoporre direttamente il provvedimento alla magistratura. *(Applausi dai Gruppi LFPIN, FI, AN, e del senatore Gubert. Applausi ironici dal Gruppo DS).*

PERA *(FI)*. I rappresentanti del Governo non ritengono di dover rispondere alle domande pertinenti poste dall'opposizione. Chiede al Presidente di intervenire perché questo atteggiamento, oltre ad essere incivile, costituisce un'offesa alla dignità del Parlamento. Se l'opposizione non sarà posta in grado di svolgere le sue funzioni, sarà costretta ad abbandonare l'Aula. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFPIN e del senatore Gubert. Commenti della senatrice Pagano).*

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il provvedimento è all'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica da parecchio tempo. In sede di replica ha già fornito nel dettaglio i dati sull'ammontare dell'operazione, cui si procederà con modalità già sperimentate in altri Paesi europei. L'operazione sarà chiarissima in quanto le somme incassate andranno tutte all'INPS. La trasparenza sarà garantita dalle relazioni del Governo al Parlamento e dal controllo dell'*advisor* dell'INPS. *(Applausi dai Gruppi PPI, DS, Verdi, RI-LI-PE e UDeuR).*

PRESIDENTE. La Presidenza non può entrare nel merito della questione, ma rileva che le ragioni e i torti possono emergere dalla compiutezza del dibattito e che questa verrebbe lesa da un'eventuale abbandono dell'Aula. Per queste ragioni ritiene che il Gruppo FI non compirà il gesto minacciato dal senatore Pera.

BASINI *(AN)*. Il Sottosegretario ha difeso in termini generali il provvedimento, ma non ha ancora risposto alle domande puntuali che gli sono state poste. Sarebbe necessaria una pausa di riflessione per eliminare le insufficienze tecniche del provvedimento.

ROTELLI *(FI)*. Non è facoltà della Presidenza stabilire quali comportamenti il Gruppo FI dovrà assumere nel corso della discussione. *(Applausi dai Gruppi FI e LFPIN).*

PRESIDENTE. Il senatore Rotelli è libero di fare quello che vuole. La Presidenza ha soltanto rivolto un appello al senso di responsabilità del Gruppo FI. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, RI-LI-PE e UDeuR).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato respinge l'emendamento 1.20.

CASTELLI *(LFPIN)*. Le assicurazioni del sottosegretario Pinza non avrebbero alcun valore nel caso in cui il Governo cadesse: a quel punto conterebbe solo il testo del provvedimento, che è estremamente vago. Se il Governo non ritirerà il decreto per riscriverlo o il sottosegretario Pinza non fornirà risposte precise, i senatori del Gruppo LFPIN non saranno più disponibili a proseguire la discussione. *(Applausi dai Gruppi LFPIN e del senatore Travaglia).*

LAURO *(FI)*. Voterà a favore dell'1.21.

Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato respinge l'1.21.

GRILLO *(FI)*. Il Governo dovrebbe chiarire se è vero che il consiglio d'amministrazione dell'INPS ha già emanato le delibere esecutive del provvedimento; per quale motivo si è ritenuto di costituire società di diritto olandese, peraltro proprio nel paese della Morgan Stanley, già nota all'epoca dello scandalo Enimont *(Applausi dai Gruppi FI e LFPIN)*; infine, quanto costano i numerosi contratti stipulati dall'INPS.

CASTELLI *(LFPIN)*. Se è scandaloso che il Sottosegretario non risponda, quanto meno i senatori della maggioranza dovrebbero chiarire perché ci si rivolge ancora agli stessi soggetti il cui modo di operare è emerso chiaramente nelle inchieste giudiziarie del 1992-1993.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. È vero che una delibera è stata approvata dal consiglio di amministrazione dell'INPS, ma diventerà operativa solo se sarà approvato il disegno di legge. Inoltre, poiché in Italia non è previsto l'istituto del *trust* – soggetti che operano in nome e per conto di altre società – l'INPS ha deciso di ricorrere ad una società straniera.

PRESIDENTE. La Presidenza si riserva di valutare le espressioni usate dal senatore Castelli nel corso del suo precedente intervento.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato respinge l'1.22.

TABLADINI *(LFPIN)*. La Presidenza, nel comunicare che si riserva di verificare le affermazioni del senatore Castelli, ha posto in essere un atto intimidatorio: non si può negare la possibilità di parlare di ladri all'epoca di Tangentopoli!

PRESIDENTE. Tuttavia è necessario controllare i termini in cui sono state usate certe espressioni in Aula.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Nel chiedere che l'emendamento 1.23 sia votato con scrutinio simultaneo elettronico, ricorda che alla Camera il suo Gruppo ha votato contro l'obbrobrio legislativo in esame.

GRILLO *(FI)*. Anche per riportare serenità, è necessario che il rappresentante del Governo dia alcuni chiarimenti. Non si può affermare che la legislazione italiana impedisce la costituzione delle società di cartolarizzazione dei crediti, dal momento che la Cariplo l'ha già fatto. Inoltre, i cittadini hanno diritto di sapere quanto costano i contratti di consulenza stipulati dall'INPS. Infine, per una maggiore trasparenza, poiché sicuramente entro la fine dell'anno non verrà incassata una lira, dovrebbe essere chiarito quanto costerà la società finanziaria ponte cui si farà ricorso. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFPIN. Congratulazioni).*

CASTELLI *(LFPIN)*. Chiede se al rappresentante del Governo sia stato portato il resoconto stenografico delle sue dichiarazioni; inoltre, data la delicatezza dell'argomento, non ritiene opportuno, almeno fino a quando il rappresentante del Governo non avrà risposto, soffocare il dibattito a causa dell'esaurirsi del tempo a disposizione delle opposizioni.

PRESIDENTE. Il resoconto verrà consegnato alla Presidenza. Quanto al contingentamento dei tempi del dibattito, occorre rispettare la decisione della Conferenza dei Capigruppo.

NOVI *(FI)*. Chiede che l'esame del provvedimento sia sospeso, date che le richieste di chiarimento del senatore Grillo non sono state ancora soddisfatte.

PRESIDENTE. La questione sospensiva può essere posta o prima che abbia inizio la discussione generale o successivamente, qualora sia giustificata da nuovi elementi.

MANTICA *(AN)*. Pur comprendendo l'atteggiamento della Presidenza, chiede un ripensamento sulla possibilità di consentire un maggiore approfondimento, altrimenti il suo Gruppo sarà costretto ad abbandonare l'Aula per protesta. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Non bisogna confondere la legge sulla cartolarizzazione dei crediti con la mancanza di una legislazione sui *trust*. In ogni caso, l'INPS poteva o costituire una società italiana a socio unico, che tuttavia avrebbe presentato un difetto di autonomia e quindi una minore tutela dei terzi, o rivolgersi ad una società estera. Quanto ai costi dei contratti, è una questione che attiene all'INPS; peraltro, la Corte di conti non ha avuto nulla da osservare sull'operazione. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDeuR).*

PRESIDENTE. Sarebbe stata auspicabile una risposta del Governo più tempestiva. *(Applausi dei senatori Sella di Monteluce e Mantica).*

MUNGARI *(FI)*. Chiede per quale motivo lo Stato abbia dato le garanzie a copertura dei crediti eventualmente non soddisfatti. Inoltre, è

strano che si siano costituiti autonomi patrimoni all'interno della società per azioni, in numero pari alle operazioni da seguire.

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. Non può consentire altri interventi ai senatori dell'opposizione che hanno esaurito il tempo a loro disposizione.

Sull'ordine dei lavori

CASTELLI *(LFPIN)*. Fa rilevare che non si sta attuando una manovra ostruzionistica, ma che si cerca di chiarire la portata del provvedimento; invece, il sottosegretario Pinza ha replicato solo quando il tempo concesso ai Gruppi di opposizione era scaduto. Chiede quindi di valutare la possibilità di allungare i tempi.

PIERONI *(Verdi)*. Cede due minuti del tempo a disposizione del suo Gruppo per consentire ulteriori richieste di chiarimento ed invita il Sottosegretario a fornire le risposte. *(Applausi dai Gruppi LFPIN e FI)*. Tuttavia, giudica sconcertanti le espressioni offensive del senatore Castelli rivolte indistintamente anche a senatori di un Gruppo parlamentare che non ha mai avuto alcun inquisito. *(Applausi dai Gruppi Verdi, DS, RI-LI-PE, PPI e UDeuR e del senatore Pinggera)*.

PRESIDENTE. Non può essere accolta la richiesta di un allungamento dei tempi, per rispetto della decisione della Conferenza dei Capigruppo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

MUNGARI *(FI)*. Ringrazia per il tempo concesso dal Gruppo Verdi e chiede quale sia la funzione della previsione della garanzia dello Stato a copertura dei crediti, visto che motivo la responsabilità dell'INPS è illimitata.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Secondo gli accordi di Basilea, sono state previste alcune eccezioni all'esigenza di rispettare il rapporto tra entità del rischio e accantonamento, che decresce a seconda del livello di sicurezza di una società. In caso di garanzia fornita dallo Stato, secondo questi particolari coefficienti, le banche sono disponibili ad abbassare il costo delle operazioni, in quanto devono liberare

minori energie finanziarie. Comunque, tutto ciò accade anche in altri Paesi europei.

CASTELLI *(LFPIN)*. Chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Non concede la parola per mancanza di tempo. *(Proteste dal Gruppo LFPIN)*.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'1.23.

CASTELLI *(LFPIN)*. Essendo stato chiamato in causa personalmente, chiede alla maggioranza un minuto di tempo per intervenire. *(Commenti dai Gruppi DS e Verdi)*.

PRESIDENTE. Per fatto personale si può prendere la parola a fine seduta.

GRILLO *(FI)*. Considerato che il suo Gruppo alla Camera ha votato a favore del provvedimento, chiede alla maggioranza di ripetere i quesiti già formulati al rappresentante del Governo. *(Commenti dal Gruppo DS)*.

PRESIDENTE. Se otterrà il tempo necessario da altri Gruppi, potrà chiedere la parola.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.24 e 1.25.

NOVI *(FI)*. Poiché l'opposizione non può svolgere il suo ruolo, è costretta ad abbandonare l'Aula. *(I senatori dei Gruppi FI, LFPIN, AN e CCD e il senatore Gubert escono dall'Aula. Applausi ironici dal Gruppo DS)*.

Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 1.

ROSSI *(LFPIN)*. Dà lettura dell'ordine del giorno n. 2, già emendamento 1.8 (Nuovo testo). *(v. Allegato A)*.

MONTAGNA, *relatore*. È favorevole alle precisazioni concernenti le piccole imprese di cui all'ordine del giorno, che però ritiene superfluo; è comunque favorevole a che l'ordine del giorno venga accolto.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal relatore e dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 2 non viene posto in votazione. Ricorda che l'emendamento 1.0.2 è improponibile ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Il Senato respinge poi gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, che si intende illustrato.

MONTAGNA, *relatore*. È contrario

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda.

Il Senato respinge l'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Ricorda che l'articolo 3 del decreto-legge è stato soppresso dalla Camera dei deputati. Passa alla votazione finale del disegno di legge composto del solo articolo 1.

CÒ *(Misto-RCP)*. I senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro.

Il Senato approva il disegno di legge n. 4252, composto del solo articolo 1.

Discussione dei disegni di legge:

(4224) ***Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1999, n. 330, recante disposizioni urgenti in tema di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale***

(4105) PARDINI ed altri. – ***Modifica alla legge 28 settembre 1998, n. 336, in materia di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage*** *(Relazione orale)*

Approvazione del disegno di legge n. 4224

PRESIDENTE**.** Autorizza il senatore Pettinato a svolgere la relazione orale.

PETTINATO, *relatore*. Il provvedimento in esame eleva a quattro anni il termine di durata massima delle indagini preliminari relative ai diritti di strage antecedenti al 22 settembre 1998, senza introdurre modifiche di carattere sistematico né alla disciplina di cui alla legge n. 336 del 1998 né al codice di procedura penale. Esso è giustificato dalla volontà di portare a conclusione i procedimenti relativi a tali eventi, anche se il tipo di intervento normativo volto a fronteggiare le lentezze delle indagini avrebbe potuto essere di tipo diverso. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

PERA *(FI)*. Propone una questione pregiudiziale con riferimento all'articolo 77 della Costituzione, non ritenendo riscontrabili gli straordinari requisiti di necessità e di urgenza previsti per l'emanazione

di un decreto-legge. Sulla votazione chiede inoltre la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge la questione pregiudiziale proposta.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CENTARO *(FI)*. La disciplina transitoria per i procedimenti riguardanti i delitti di strage era già stata prorogata, ma un successivo travaglio interno alla maggioranza ha portato all'emanazione del decreto-legge. La scadenza in questione era però del tutto prevedibile, mentre il reato in oggetto è imprescrittibile. Sembra quindi che il decreto-legge possa avere tutt'altri scopi rispetto a quelli dichiarati, forse quello di fronteggiare il vuoto politico che affligge la città di Brescia. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

FASSONE *(DS)*. La necessità di conoscere la verità, date le garanzie ed i limiti previsti, giustifica l'approvazione del provvedimento di proroga. *(Applausi dal Gruppo DS)*.

TABLADINI *(LFPIN)*. L'esigenza di favorire comunque l'accertamento della verità porterà la Lega a votare a favore. *(Applausi dal Gruppo DS)*.

CARUSO Antonino *(AN)*. Il Gruppo AN si asterrà, consentendo in tal modo per l'ultima volta la concessione di una proroga alle indagini sulla strage di Brescia. È quanto meno meritorio il fatto che la proroga resti estranea al regime generale, anche se appare criticabile la mancata specificazione da parte dei magistrati delle ragioni che la giustificano. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

GRECO *(FI)*. A titolo personale si asterrà, ritenendo però necessario porre quanto prima fine alle iniziative di stampo emergenziale, in particolare per reati imprescrittibili. In questo caso, come spesso accade, il Parlamento sembra essere asservito alle richieste della magistratura.

CIRAMI *(UDeuR)*. A titolo personale si asterrà, ritenendo però ingiustificata la proroga prevista.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PETTINATO, *relatore*. La non esemplarità del provvedimento sottolineata in discussione generale è riferita al fatto che si interviene in modo improprio, limitandosi ad una disciplina transitoria e circoscritta.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Nell'auspicio che sia possibile quanto prima accertare la verità sulla strage di Brescia, volutamente il provvedimento si astiene dall'intervenire sulle norme a re-

gime. Sembrano sussistere i requisiti necessari per un decreto-legge, data l'imprevedibilità, al momento dell'approvazione del precedente provvedimento, dei tempi necessari alla conclusione delle indagini. Sono invece fantasiose le affermazioni del senatore Centaro circa un vuoto politico che potrebbe essere coperto da un simile decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti riferiti al decreto-legge, passa alla votazione finale del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

PERA *(FI)*. Il Gruppo FI voterà contro la conversione di un decreto-legge inutile, incostituzionale e propagandistico. La sua stessa reiterazione ne smentisce la necessità e l'urgenza. Esso consiste nella ripresentazione del contenuto del disegno di legge del senatore Pardini che non era stato sostenuto dalla stessa maggioranza. In ogni caso, la ricerca della verità sui delitti di strage non può continuare a tempo indeterminato, anche a prescindere dall'insorgere di fatti realmente nuovi, né è possibile speculare sulle aspettative dei parenti delle vittime delle stragi. *(Applausi dal Gruppo FI).*

FOLLIERI *(PPI)*. I Popolari voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge, fiduciosi che si giunga all'accertamento della verità nelle indagini sulla strage di Brescia, cui il provvedimento si riferisce, e consapevoli che il testo non arreca alcuno sconvolgimento al codice di procedura penale. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 4224, composto del solo articolo 1. Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 4105. (Applausi dal Gruppo DS).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4205-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Barrile a svolgere la relazione orale.

BARRILE, *relatore*. Il decreto-legge, contenente misure connesse all'arresto temporaneo dell'attività di pesca nell'Adriatico a seguito della bonifica delle zone interessate dal rilascio di ordigni da parte di aerei impegnati nelle missioni in Kosovo, nonché al fermo biologico disposto per il Tirreno e lo Ionio, è stato modificato dalla Camera dei deputati per adeguare la copertura alle norme sul bilancio dello Stato che impediscono di finanziare spese correnti con fondi di

investimento. Sollecita pertanto la rapida approvazione del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI)*.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GERMANÀ *(FI)*. Prende atto che le richieste avanzate dall'opposizione nell'ordine del giorno presentato nella seduta del 30 giugno scorso ed allora non accolte dal Governo sono state tradotte in norme del presente decreto-legge. Per questi motivi preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, sottolineando però la disattenzione con cui il Governo affronta i problemi del settore della pesca. *(Applausi dai Gruppi FI e PPI)*.

D'ALÌ *(FI)*. Non parteciperà al voto per denunziare l'abbandono in cui versa la marineria mazarese, dimenticata dal Governo ed oggetto dell'aggressione dei mezzi militari tunisini. Manca in particolare un fondo per il risarcimento dei danni subiti dagli operatori, che sono dovuti all'insipienza dell'azione del Governo. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BARRILE, *relatore*. Ricorda che la maggioranza ha formulato proposte tese a favorire iniziative che instaurino un clima di cooperazione nel settore della pesca con gli altri Paesi del Mediterraneo.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Respinge le accuse dei senatori D'Alì e Germanà: il Governo è sensibile ai problemi del settore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti riferiti alle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, passa alla votazione finale del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

CUSIMANO *(AN)*. Dichiara il voto favorevole di Alleanza Nazionale alla conversione del decreto-legge, particolarmente atteso dai pescatori e finalmente attento anche ai problemi di tutti coloro che lavorano nell'indotto. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Scivoletto)*.

BEDIN *(PPI)*. Conferma il voto favorevole dei Popolari e l'attenzione della maggioranza al settore della pesca. *(Applausi dal Gruppo PPI. Congratulazioni)*.

GERMANÀ *(FI)*. Ribadisce il voto favorevole del suo Gruppo, nonché il giudizio sulla scarsa attenzione prestata dalla maggioranza ai problemi della marineria operante nel Mediterraneo.

Il Senato approva il disegno di legge n. 4205-B, composto del solo articolo 1.

SPECCHIA, *segretario*. Dà annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 19,53.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33)*.
Si dia lettura del processo verbale.

DIANA Lino, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bo, Bobbio, Brutti, Cabras, D'Alessandro Prisco, Del Turco, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Fanfani, Fiorillo, Forcieri, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Manieri, Martelli, Meloni, Morando, Occhipinti, Petruccioli, Pizzinato, Rocchi, Rognoni, Russo, Viserta Costantini, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Contestabile e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Besostri (dalle ore 18,30), a Praga per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35).*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4252) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4252, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana di oggi ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ventucci. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signor Presidente, onorevoli senatori, membri del Governo, il provvedimento in esame è stato emanato per completare l'operazione di cartolarizzazione avviata dalla legge finanziaria del 1998 e attuata con la legge n. 130 del 30 aprile 1999, ma quest'ultima necessita, ovviamente, di un ulteriore provvedimento, perché in Italia la completezza in una decisione normativa si raggiunge «a spizzichi» e nel caso in specie ci si è dimenticati di eliminare l'incertezza e la scarsa chiarezza, elementi di cui deve essere priva la norma. Questo lo dichiarano con sufficienza i Ministri firmatari del decreto nella relazione presentata alla Camera. Aggiungono che il decreto elimina gli elementi di rigidità della legge n. 130 del 1999 e che addirittura si mette a repentaglio il completamento dell'operazione sui mercati internazionali, se non vengono approvati i correttivi previsti dal presente decreto.

Ci troviamo di fronte all'ultimo – speriamo – provvedimento di questo Governo, che in pochi mesi è stato preceduto da ben altri quattro, tutti sulla stessa materia. Ciò mette in evidenza una certa dilettantesca buona volontà nel voler emanare un provvedimento il cui oggetto principale inerisce una cifra enorme, 8.000 miliardi, mai trattata da altri paesi del mondo intero con similari provvedimenti cosiddetti di cartolarizzazione.

Quelle al nostro esame sono certo modifiche non di poco conto, se ci si accorge, tra l'altro, che all'articolo 15 della succitata legge non è chiaro quali siano i crediti che matureranno in futuro, che potranno formare oggetto di cessione. Questa è solo una delle incongruenze e dei determinati limiti della legge riscontrati puntualmente dal Governo, che generano le quindici modifiche agli articoli 13 e 15 della succitata legge, approvata appena qualche mese addietro.

Il punto più qualificante è senza dubbio l'aver riformulato l'essenza della società costituita dal cessionario per l'acquisto dei crediti INPS, e che è chiamata, per chiarezza società veicolo, la quale sarà costituita o

con atto unilaterale dell'INPS, a rischio del consolidamento, od anche da terzi, ma nell'interesse e per conto dell'INPS stesso e quindi totalmente controllata dall'istituto previdenziale. A tale proposito, si parla di una delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS circa la costituzione di una società veicolo con delega per il processo di attuazione ad un gruppo cui spetterà, fra l'altro, la costituzione di due fondazioni olandesi, che a loro volta costituiranno la società veicolo.

È evidente la conseguenza finanziaria di detta operazione, in quanto la società veicolo per reperire le risorse finanziarie necessarie all'acquisto dei crediti, porrà sul mercato titoli obbligazionari ad altissimo *rating* ad un costo di interessi minimo, con titoli garantiti dallo Stato, che giustifica il basso interesse sul capitale prestato.

Infine, il decreto non ha voluto eliminare la concessione dell'esenzione fiscale dall'IRPEF e dall'IRPEG ai soggetti non residenti che finanzieranno la società veicolo. Ciò è la dimostrazione della frettolosità nell'emanazione della legge n. 130 del 1999 e di come il presente provvedimento voglia essere riparatore, considerando che l'introito per il 1999 di 5.300 miliardi è l'architrave della finanziaria dello scorso anno e non riusciamo a comprenderne il ritardo, visto che nelle casse dello Stato tale somma dovrebbe entrare entro il 31 dicembre 1999.

Il decreto in esame è stato lungamente ed esaurientemente dibattuto alla Camera, pertanto, considerati i tempi vicini alla scadenza dell'anno finanziario in corso, giunge al Senato blindato.

La nostra parte politica ribadisce la contrarietà ad un provvedimento che, se chiarisce le incertezze e le assurdità normative della legge n. 130 del 1999, lascia comunque delle perplessità in ordine ad una serie di operazioni contabili atte a porre lo Stato in grado di recuperare una serie di entrate di cui prima non disponeva, con l'intento di praticare la linea della defiscalizzazione o abbassamento della pressione fiscale.

Si parla di cifre, oserei dire, ballerine sui crediti dell'INPS, 54.000 miliardi, ma dal momento che non si è fatto il monitoraggio a monte, ci sarà un'enormità di crediti che appaiono sulla carta ma che non saranno mai esigibili. Si potrebbe pertanto verificare che quello che si introita dalla società veicolare non sarà mai incassato dalla stessa.

Lo dicemmo in sede di discussione della finanziaria dello scorso anno e lo ribadiamo: con la cartolarizzazione si fanno operazioni che creano ulteriori carrozzoni con lo scopo di smontare gli uffici dell'INP che hanno finora colloquiato con quel 95 per cento delle aziende che formano l'attività produttiva del nostro paese e che per ovvi motivi – a tutti noti – non sempre sono in regola con i versamenti INPS.

Si è voluto tagliare questo rapporto fiduciario con un'operazione finanziaria il cui rischio d'impresa resta completamente a carico della collettività. Lo Stato incassa un decimo dei soldi che potrebbe incassare dal credito vantato nei confronti dei debitori dell'INPS e, nello stesso tempo, sottoscrive un accordo con un'impresa che, senza rischio, emette titoli obbligazionari.

Questo provvedimento non solo è tecnicamente anomalo (e a ciò siamo ormai abituati), ma la scissione del colloquio legale fra imprenditore-debitore e INPS-creditore significa voler ulteriormente penalizzare

una categoria sulla quale si sta abbattendo la scure di una pressione fiscale oltremodo punitiva, se è vero – come dichiara il Governo – che alcuni provvedimenti sono assunti a invarianza di gettito, cioè «togliendo a Pietro quello che si dà a Paolo»: almeno quest'ultimo applaudirà l'attuale maggioranza.

Vi è da notare, infine, che i crediti INPS sono stati assoggettati al regime della riscossione esattoriale a partire dal 26 febbraio 1999 e non è previsto un modo differente di riscossione. Pertanto, il presente decreto-legge consente unicamente al Governo di fare cassa e trasformare una massa di carte in 8.000 miliardi di lire.

Per quanto detto, il Gruppo Forza Italia, pur essendo favorevole al principio di mobiliarizzazione dei crediti della pubblica amministrazione, preannunzia il voto contrario alla conversione in legge del decreto al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MONTAGNA, *relatore*. Signor Presidente, l'operazione proposta oggi all'attenzione dell'Assemblea ha i risvolti positivi già illustrati in sede di relazione introduttiva e consente anche di incassare gli 8.000 miliardi di lire annui previsti nei documenti finanziari relativi all'anno in corso.

Dal punto di vista tecnico, detto provvedimento presenta una serie di connotazioni che dovrebbero, in qualche misura, rassicurare i colleghi dell'opposizione, intervenuti in discussione generale, circa i paventati effetti negativi della stessa operazione.

I soggetti associati alla costruzione tecnica di questa operazione (sia le società di *rating* incaricate di valutare il merito creditizio delle obbligazioni che saranno emesse sia le banche che dovranno valutare le scadenze e l'attendibilità dei crediti) hanno tutti una caratura nettamente internazionale che dovrebbe garantire la correttezza e l'efficacia tecnica di tale operazione.

Peraltro, poiché è previsto anche un controllo semestrale da parte del Parlamento che dovrà esaminare le relazioni concernenti l'andamento dell'operazione nelle sue varie fasi, quest'ultimo avrà modo di valutare, nelle sedi successive, tutti i dettagli dell'operazione eseguita: operazione che, a mio avviso, proprio perché costruita dai soggetti che ho testé richiamato, non dovrebbe presentare né sbavature né gli elementi negativi paventati nel corso del dibattito.

Vorrei svolgere un'ultima osservazione per quanto concerne il valore dei crediti ceduti e la realizzazione di tale valore. Poiché la strumentazione predisposta prevede non solo il pagamento di un prezzo immediato di 8.000 miliardi di lire all'anno a fronte della cessione di crediti e dell'emissione delle obbligazioni, ma anche il meccanismo del prezzo differito per tutti i crediti che saranno successivamente riscossi e che dovranno essere girati all'INPS, mi sembra francamente non giustificata la paura che i crediti effettivamente

esigibili siano, in qualche modo, dispersi, non incassati o – come sottolineava il senatore Rossi – girati a privati.

Per tutti questi motivi, ribadisco l'opportunità di approvare il provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo condivide le osservazioni testé svolte dal relatore. Desidero altresì far osservare che non si tratta di cifre un pò ballerine, come è stato detto, ma assai ben definite: 44.000 miliardi di crediti facciali decurtati a livello di bilancio, come sempre si fa in questi casi, per dare loro un valore reale; 23.000 miliardi al netto, più circa 5.000 miliardi che riguardano i crediti che hanno per così dire un andamento già fisiologico, per un totale di poco più di 28.000 miliardi. Questa è l'operazione che viene fatta.

Con ciò intendo dire che la dimensione della manovra è molto precisa e d'altronde sono già in atto le procedure che scatteranno al momento in cui la legge di conversione verrà approvata affinché venga effettuata la prima emissione.

Come giustamente affermava il relatore – non faccio altro che sottolinearlo – non vi è alcun rischio di vendere per otto ciò che vale dieci. In realtà la tecnica che viene usata è un'altra: l'emissione di obbligazioni dà l'entrata del prezzo che viene immediatamente trasmesso all'INPS; nel momento in cui il realizzo consente un *surplus* quest'ultimo viene automaticamente anch'esso ritrasferito. Quindi non vi è alcun rischio di svendita del patrimonio.

Circa la questione del carrozzone, mi permetto di dire che non so a cosa ci si riferisca. Si tratta di una società di cartolarizzazione la quale è costituita ad iniziativa dell'INPS e mentre si sarebbe potuto fare, come talora avviene nelle operazioni di cartolarizzazione, una società per ciascuna operazione, in questo caso, proprio ai fini di una semplificazione, viene costituita una sola società per le operazioni obbligazionarie che devono avvenire nel corso del triennio.

È stato fatto cenno al mutamento della posizione debitoria; a tal riguardo devo dire che essa non muta ma resta esattamente quella di prima, è solo cambiato il soggetto creditore in ragione del fatto che la cartolarizzazione si struttura attraverso una cessione di credito. Sul piano della trasparenza, infine, come ha già detto esattamente il relatore, il Governo ha accolto tutte le osservazioni avanzate a tal proposito, autovincolandosi ad un riferimento sistematico al Parlamento, poiché ciò è stato richiesto), al quale verranno trasmesse anche tutte le osservazioni fatte dagli *advisor* affiancati all'INPS, di modo che il Parlamento abbia sempre la più completa consapevolezza delle operazioni che vengono effettuate.

PRESIDENTE. Do ora lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione pro-

grammazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza esprime parere di nulla osta».

Onorevoli colleghi, il senatore D'Alì ha presentato l'emendamento 1.0.2, tendente a disciplinare il pagamento degli onorari e dei diritti degli avvocati dell'INPS.

Tale emendamento risulta estraneo al contenuto del decreto-legge in esame, che riguarda unicamente i meccanismi di cessione dei crediti dell'INPS e la società per la gestione dei rimborsi.

In relazione al particolare rigore con il quale deve essere valutata la corrispondenza al testo di emendamenti presentati a decreti-legge, tale proposta, se non ritirata, deve ritenersi improponibile ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

VENTUCCI. Signor Presidente, nell'intervento svolto in sede di discussione generale abbiamo già dato il senso dei nostri emendamenti. Prendendo inoltre atto che questo provvedimento è blindato, le nostre proposte di modifica si illustrano da sé.

CÒ. Signor Presidente, i nostri emendamenti si danno per illustrati.

ROSSI. Signor Presidente, con riguardo all'emendamento 1.8 vorrei integrarne il testo aggiungendo alle parole «e distinti per aree geografiche» le altre: «e settoriali per dimensioni delle piccole, medie e grandi imprese». Ciò per garantire maggiore trasparenza alla relazione che il Governo dovrà presentare al Parlamento ogni sei mesi.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNA, *relatore.* Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1 perché vanificherebbe l'intero provvedimento; esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.2 perché le somme aggiuntive che si vogliono eliminare fanno parte della cessione, non sono a bilancio e quindi è bene che rimangano e la loro determinazione, tra l'altro, è definita dalla legge n. 662 del 1996.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.3, perché nel decreto non esiste il termine del 31 gennaio 2001, in quanto il termine è il 31 dicembre 2001. Sono contrario all'emendamento 1.4 perché il 2001 ha senso in quanto la valenza dell'operazione è triennale e ciò è previsto nei documenti di programmazione finanziaria, quindi tale termine deve rimanere. Per quanto riguarda l'emendamento 1.5 esprimo parere contrario perché in realtà non è il valore netto dei bilanci che deve essere in-

dicato nella cessione ma il valore nominale: infatti è possibile che vengano incassati importi superiori a quelli indicati in bilancio, ivi comprese le somme aggiuntive e quindi non è possibile precludere questo incasso e il meccanismo del prezzo differito.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.6, anche se probabilmente si tenterà comunque di andare in questa direzione perché tutti i crediti sono stati valutati dalla società di *rating* e perché la tipologia dei crediti, per raggiungere gli introiti previsti, verrà indicata dai decreti ministeriali. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 1.7, perché sopprimere il consulente per il monitoraggio vuol dire sopprimere anche la possibilità di relazionare al Parlamento in maniera puntuale, così come è stato richiesto. Sono contrario all'emendamento 1.8 perché non è rilevante la distinzione per aree geografiche ai fini della rendicontazione sull'operazione.

PRESIDENTE. Come lei sa l'emendamento è stato integrato; resta la sua contrarietà anche in questo caso?

MONTAGNA, *relatore*. Sì, Signor Presidente. Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento 1.9 perché anche questo renderebbe impossibile l'operazione. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.10 perché va mantenuta la garanzia dello Stato che è una potenzialità, non è una cosa decisa, e verrà offerta o no a seconda dell'andamento dell'operazione. Questo vale anche per gli emendamenti 1.11 e 1.12.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.13, sono contrario sulla prima parte perché la dizione «in tutto o in parte» garantisce una maggiore flessibilità alle scelte del Tesoro. Sono contrario anche sulla seconda parte dell'emendamento perché non è coerente con gli obiettivi dell'eventuale concessione della garanzia. Si garantisce, tra l'altro, il titolo e non il singolo acquirente perché si tratta di titoli al portatore che hanno una garanzia in quanto tali. Esiste un possibile mercato secondario ed è evidente che se si garantisse il detentore momentaneo del titolo questa possibilità di accedere al mercato secondario non si avrebbe e ciò farebbe anche aumentare il costo dei titoli in questione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.14 perché la cessione ordinaria che viene qui esclusa prevederebbe addirittura l'accettazione del credito ceduto, che non è compatibile con il carattere tecnico dell'operazione in questione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.15 e 1.16. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.17, perché l'acquisizione con atto unilaterale è una delle possibili modalità di costituzione della società. L'INPS mantiene comunque il controllo sulla procedura e quindi non si vede perché sopprimere questa che è una delle possibilità.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.18 perché la possibilità di effettuare l'operazione anche contraendo prestiti e di rimborsare le obbligazioni prima dei 18 mesi sono due modi operativi: il primo rende più elastica la scelta tecnica dei mezzi ed il secondo, la possibilità di rimborsare le obbligazioni prima dei 18 mesi, rende meno costosa l'operazione.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.19, vale il discorso fatto per l'emendamento precedente. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.20, perché eventuali finanziamenti alla società veicolo non verranno tassati salvo quelli dei finanziatori residenti in paradisi fiscali. Quindi la norma è assolutamente sottoscrivibile.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.21 perché i crediti di cui si tratta dovrebbero incassarsi senza necessità di iscrizione a ruolo e di appesantimento delle procedure e comunque tutto ciò che non verrà riscosso rispetto alle previsioni verrà iscritto a ruolo successivamente e quindi non ci sarà pregiudizio per i titoli di credito dell'INPS. Per quanto riguarda l'emendamento 1.22 esprimo parere contrario perché il procedimento monitorio è ormai sostituito, per i crediti contributivi di tutti gli enti previdenziali, dalla procedura di riscossione a mezzo ruolo. Sull'emendamento 1.23 il parere è contrario perché, nel caso venisse approvato, cambierebbe l'operazione e non consentirebbe l'incasso del prezzo differito. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 1.24 perché i termini e le modalità di cui si tratta verranno definiti dai previsti decreti ministeriali. Di conseguenza, così dovrà continuare a prevedere il provvedimento per non ingessarlo *a priori* con il decreto-legge al nostro esame. Sull'emendamento 1.25 il parere è contrario perché l'esenzione fiscale degli atti di cessione serve a rendere neutra l'operazione e quindi a non addossare ulteriori oneri al veicolo e a rendere meno costosa l'operazione.

Anticipo poi il mio parere contrario sull'ordine del giorno n. 1 perché, per un verso lascia aperta la possibilità di aggredire il patrimonio della società e quindi, al limite, di causarne il fallimento anche in presenza della non aggressione dei crediti ceduti, per l'altro è limitativo, perché una volta che le obbligazioni venissero interamente rimborsate, rimarrebbe comunque la possibilità dell'INPS di procedere anche contro i crediti ceduti. Non si vede perché questa possibilità non dovrebbe più essere prevista. L'impossibilità di procedere contro i titoli ceduti permane fino a quando permangono i diritti dei creditori obbligazionari, e questo a loro tutela. Nel momento in cui i creditori obbligazionari fossero completamente soddisfatti, non si vede perché la restante parte dei titoli non debba poter essere aggredibile.

Anticipo anche il mio parere contrario sull'emendamento 1.0.1, perché lo ritengo estraneo all'oggetto del decreto-legge, e sull'emendamento 1.0.3, per lo stesso motivo, con l'ulteriore considerazione che, essendo la Cassa depositi e prestiti parte della pubblica amministrazione, il fatto di spostare da un soggetto ad un altro il debito non solleverebbe assolutamente la situazione complessiva. L'emendamento 1.0.2 è poi improponibile.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, questo è un provvedimento che non possiamo affrontare e poi votare in pochi minuti. Si tratta di convertire un decreto-legge importante che colpisce a morte al cuore molte piccole e medie imprese. Dobbiamo dunque votare questo provvedimento secondo i tempi e, se ce lo permette, signor Presidente, siccome non ci vogliamo assumere la responsabilità di infliggere questo ulteriore colpo alla piccola e media impresa italiana (anzi, alla piccolissima impresa italiana) vogliamo praticare anche quel minimo di ostruzionismo permesso dal Regolamento.

Ecco perché, ogni volta che sarà posto ai voti uno degli emendamenti dell'opposizione (di cui la maggioranza non ha voluto proprio

tenere alcun conto), chiederemo la verifica del numero legale e non solo quella.

Procediamo, quindi, secondo tempi di lavoro, per così dire, «tradizionali».

PRESIDENTE. Senatore Novi, nessuno le ha contestato il titolo a chiedere la verifica del numero legale. È sufficiente che lei lo faccia, senza enunciare questi proclami bellici. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo).*

Ha dunque richiesto che si svolga la verifica del numero legale sull'emendamento 1.3. È così, senatore Novi?

NOVI. Sì.

CARCARINO. Il senatore Novi pensa che il Senato sia il San Carlino!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto dunque ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio elettronico sull'emendamento 1.4, facendo notare alla Presidenza che, per misteri non ancora compresi in quest'Aula, quando ci sono dai 15 ai 18 richiedenti un certo tipo di votazione nessuno fa niente; quando, guarda caso, si scende sotto il limite richiesto, il tempo per verificare se la richiesta risulta appoggiata diviene molto breve. Se si intende giocare con i senatori, noi non ci stiamo, signor Presidente. *(Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e Forza Italia e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Peruzzotti, lo rilevo per guardare agli avvenimenti con serenità: lei ha chiesto la votazione a scrutinio elettronico su un emendamento alla votazione del quale non si era ancora passati.

PERUZZOTTI. Dopo l'episodio di questa mattina in cui, signor Presidente, le veniva contestato il mancato rilievo dell'alzata di mano della collega Scopelliti, preferiamo anticipare le mosse della Presidenza, anziché subirle.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, lei dunque chiede di votare con scrutinio elettronico l'emendamento 1.4, che io devo ancora porre in votazione.

PERUZZOTTI. Sì, signor Presidente.

NOVI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Novi, ma con la votazione con scrutinio elettronico richiesta dal senatore Peruzzotti viene contemporaneamente verificata anche l'esistenza del numero legale.

NOVI. Ha ragione, signor Presidente.

PAGANO. Vorrei far notare la grande funzione del senatore Novi in questo Parlamento.

NOVI. Signor Presidente, siccome non voglio che agli atti rimanga la mia estemporaneità, informo che prima di avanzare la richiesta di verifica del numero legale stavo parlando con un collega.

PRESIDENTE. Allora lei, senatore Novi, che ha tanto a cuore l'importanza di questo provvedimento, non dovrebbe distrarsi e parlare con altri colleghi quando se ne affrontano gli emendamenti. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

NOVI. Signor Presidente, la mia distrazione ineriva i lavori e le procedure poste in atto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.4.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	162
Senatori votanti	159
Maggioranza	80
Favorevoli	30
Contrari	128
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

NOVI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	163
Senatori votanti	160
Maggioranza	81
Favorevoli	25
Contrari	134
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

NOVI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	167
Senatori votanti	162
Maggioranza	82
Favorevoli	25
Contrari	136
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, non condivido il parere contrario sull'emendamento 1.8 espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo, i quali lo considerano non rilevante.

Senatore Montagna, rappresentanti del Governo, si tratta di una questione di trasparenza. Con l'emendamento in esame si vuole sapere con quale efficacia ed efficienza la società per azioni che sarà incaricata del recupero dei crediti agirà su tutto il territorio nazionale, oltre che per settore. Capisco che il provvedimento è blindato, quindi non si vuole approvare alcun emendamento. Per questo motivo, sono disposto a trasformare l'emendamento da me presentato in un ordine del giorno nel caso in cui dovesse essere rimossa la contrarietà da parte del Governo.

PRESIDENTE. Vorrei sapere dal relatore e dal rappresentante del Governo se intendono accogliere la trasformazione dell'emendamento 1.8 in un ordine del giorno.

MONTAGNA, *relatore*. Signor Presidente, personalmente continuo a ritenere non rilevante questo tipo di informazione. Comunque mi rimetto al Governo.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, mantiene la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno?

ROSSI. Signor Presidente, mi sembra di capire che il relatore ed il rappresentante del Governo, nel momento in cui considerano non rilevante l'emendamento in questione, intendono rimettersi all'Assemblea. Quindi non esprimono un parere di contrarietà.

A questo punto, mi riservo di trasformare l'emendamento 1.8 in un ordine del giorno, per il quale chiedo fin d'ora la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Pertanto passeremo più tardi alla votazione dell'ordine del giorno.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	164
Senatori votanti	160
Maggioranza	81
Favorevoli	26
Contrari	133
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, volevo chiedere se il Governo e il relatore possono darmi una risposta rispetto alla quale eventualmente potremmo essere disponibili a trasformare l'emendamento 1.11 in ordine del giorno.

Si pone un limite all'ammontare della cessione per evitare operazioni di sconto dannose per l'Istituto? Poiché noi non abbiamo partecipato al dibattito in Commissione, non abbiamo sentito fino ad oggi se questo sconto vale per tutti i crediti, se è aperto, o esiste un limite massimo; e, in tal caso, qual è il limite: 6.000 miliardi, 5.000, 3.000?

Dunque, possiamo trasformare eventualmente quest'emendamento se esiste un limite per questa cartolarizzazione a cui possiamo aderire; altrimenti è chiaro che manteniamo l'emendamento 1.11.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

MONTAGNA, *relatore*. Se non sbaglio, l'emendamento 1.11 tende a sopprimere la possibilità della concessione della garanzia dello Stato, quindi tratta un altro tema rispetto a quello sollevato dal senatore Lauro.

Comunque, per quanto concerne il limite di cui egli parla, non c'è un limite: attualmente c'è una definizione dell'importo ad oggi; rimane per l'INPS la possibilità, almeno teorica, già prevista dalla legge, di procedere ad ulteriori cessioni per crediti futuri anche oltre il 2001. Il fatto,

appunto, di procedere ad altre cessioni o meno, dipenderà dagli esiti della prima parte dell'operazione. Ad oggi i limiti sono quelli che ha indicato il Sottosegretario.

PRESIDENTE. Il Governo vuole aggiungere qualcosa?

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, l'operazione, quantitativamente, è quella che ho indicato nella replica. Questa è una possibilità, una garanzia eventuale che scatterà in realtà, in termini probabilistici, mai o pressoché mai, perché queste sono operazioni «tripla A», quindi supergarantite da sole, proprio per le ragioni quantitative che dicevo prima. Pertanto questa è l'operazione e non avrebbe alcun senso porre delle ulteriori limitazioni.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto, quindi voteremo questo emendamento.

Vorrei però rappresentare alla Presidenza le condizioni in cui noi senatori che interveniamo soltanto nell'Aula siamo messi nel seguire un provvedimento così importante. Il Governo chiede delle garanzie, ma non dice su quale somma dobbiamo porre queste garanzie: sono somme aleatorie, potrebbero essere 3.000, 2.000 o 10.000 miliardi e noi votiamo così, all'oscuro.

Proprio per queste ragioni noi voteremo a favore dell'emendamento 1.11.

PRESIDENTE. Allora, come avete ascoltato, colleghi senatori, su questo emendamento c'è il parere contrario del relatore e del Governo.

Procediamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

NOVI. Signor Presidente, chiediamo che la votazione dell'emendamento sia effettuata con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	168
Senatori votanti	166
Maggioranza	84
Favorevoli	32
Contrari	133
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, se il rappresentante del Governo e il relatore ci forniscono maggiori informazioni potremmo trasformare l'emendamento 1.13 in un ordine del giorno. Mi domando se è esclusa la cessione dei crediti che sono oggetto di procedure già iniziate da parte dell'INPS. Nel provvedimento questo aspetto non è affatto chiaro. Se il provvedimento riguarda i crediti in relazione ai quali le richieste da parte dell'INPS sono già in corso, è evidente l'inutilità della cartolarizzazione di questi crediti. Vorrei una risposta dal relatore o dal rappresentante del Governo per poter trasformare l'emendamento in ordine del giorno. Se sarà accolto un ordine del giorno che prevede l'esclusione della cessione dei crediti oggetto di procedure già iniziate, le quali diventerebbero affatto superflue, considerati i costi già sopportati dall'Istituto, potremmo trasformare l'emendamento in un ordine del giorno ed evitarne la messa in votazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale questione.

MONTAGNA, *relatore*. La prima parte dell'emendamento 1.13 tende a sopprimere la dizione «in tutto o in parte» che è riferita alla garanzia da rilasciare. Tale dizione significa che lo Stato potrà garantire l'intero importo dell'emissione obbligazionaria (8.000 miliardi l'anno) oppure una sua parte. Questa previsione deve rimanere tale perché consente elasticità.

La seconda parte tenderebbe a fare in modo che questa garanzia non si riferisca al titolo, come è inevitabile, ma solo ad alcuni acquirenti del titolo. Questa possibilità viene esclusa, in primo luogo, perché risulta difficile immaginare di poter garantire alcuni possessori di un titolo al portatore e non altri e, in secondo luogo, perché, essendovi la possibilità di un mercato secondario, sarebbe bizzarra una perdita di garanzia del titolo nel momento in cui esso dovesse cambiare possessore attraverso il mercato secondario. Tra l'altro ciò comporterebbe una riduzione del valore del titolo.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con quanto affermato dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, ha ascoltato la risposta del relatore?

LAURO. Presidente, la risposta non soddisfa la nostra richiesta. Oggi l'Istituto ha avanzato delle richieste e ha messo in moto una macchina: vogliamo sapere se questa macchina vale per tutti i crediti o solo una parte. Nel momento in cui si offrono maggiori garanzie anche sui crediti rispetto ai quali l'INPS potrebbe immediatamente entrare in possesso del denaro, ci sembra inutile dover cedere anche questa parte. Il Governo non ha risposto e mi riservo di intervenire successivamente per porre una domanda specifica su questo argomento. La domanda specifica che potrei ripetere in relazione ad ogni emendamento è la seguente: vengono ceduti anche i crediti rispetto ai quali l'INPS ha già iniziato la procedura?

PRESIDENTE. Senatore Lauro, lei ha avuto la risposta che hanno ritenuto di darle il relatore ed il rappresentante del Governo. Suppongo che intenda mantenere l'emendamento 1.13.

LAURO. Sì, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.13.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	161
Senatori votanti	155
Maggioranza	78
Favorevoli	23
Contrari	131
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, l'emendamento 1.14 è volto a porre un limite temporale alla cessione, coerente, tra l'altro, con la deroga al principio di incedibilità di cui alla legge n. 140 del 1997.

Per tale ragione dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia a tale emendamento.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	160
Senatori votanti	156
Maggioranza	79
Favorevoli	25
Contrari	131

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15, identico all'emendamento 1.16.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, identico all'emendamento 1.16, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	155
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	29
Contrari	123

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, fino ad oggi il Governo non ha fornito risposta sul conflitto di interessi che potrebbe determinarsi in capo al Ministro del tesoro. La società per azioni che viene costituita dovrebbe avere, infatti, come azionista il Ministro del tesoro: è esatto?

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. No, è sbagliato.

LAURO. Chi sarebbe allora l'azionista? Non si sa!

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Lo abbiamo spiegato una ventina di volte!

LAURO. Ci accingiamo, dunque, ad approvare la costituzione di una società per azioni ed avverrà qualcosa di simile a quanto è successo

con il Banco di Napoli e la *bad bank*, che ad un certo punto si è trasformata in una «cuccagna *bank*». Anche in questo caso, quindi, si potrebbe determinare una «cuccagna *bank*» e proprio per evitarlo il Gruppo Forza Italia voterà a favore della soppressione della lettera *e)* del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, desidero attirare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento in esame e soprattutto sulla lettera del comma 1 cui si riferisce.

Premetto di non essere un tecnico della materia e pertanto gradirei che, se dicessi cose inesatte, il relatore mi correggesse. Se la questione è come ho compreso io, mi dispiace che non sia presente in Aula il collega Di Pietro, perché avrebbe potuto fornirci un'opportuna consulenza in virtù della sua passata attività. Mi sembra, infatti, che per come è costruita questa norma, essa si caratterizzi per una tale mancanza di trasparenza da indurre a richiamare il famoso detto del collega Andreotti: «A pensar male molto spesso si fa peccato, però quasi sempre si indovina».

Si comprende bene come viene creato questo meccanismo. La società in questione vale, come minimo, 8.000 miliardi di fatturato, perché – se ben ricordo – questa era la somma indicata nella finanziaria dell'anno scorso, per la quale si è attivato questo meccanismo. La cifra teorica che dovrebbe essere recuperata è di 40.000-50.000 miliardi. Chiaramente non si arriverà a recuperarli per intero, però sicuramente si pensa che la società che viene costituita potrà recuperare molto di più degli 8.000 miliardi. Quindi, si può pensare che si va a costituire una società che può avere degli utili di centinaia o di migliaia di miliardi.

Bene, che società si costituisce? Si fa una gara internazionale, si chiede un *advisor* di chiara fama? No, la lettera *d)* dell'articolo 1 del decreto legge dispone che potrà essere costituita con decisione unilaterale dell'INPS una società per azioni. Quale società? Quella di mio zio, quella del nonno del presidente dell'INPS, quella degli amici, quella degli amici degli amici?

Vorrei che il relatore mi soccorresse su questo punto. Forse, leggendo rapidamente il provvedimento, non sono riuscito a trovare l'articolo in cui si vanno a determinare le regole chiare, precise e trasparenti, attraverso le quali viene costituita la società, perché leggendo la lettera *d)* dell'articolo 1 trovo solamente scritto che viene costituita una società.

Allora, mi candido già fin d'ora, assieme ai miei colleghi, a costituire questa società, perché credo sia l'affare del secolo. Mi candido qui ufficialmente e vorrei che l'INPS, quando deciderà con atto unilaterale, si ricordi di questa nostra candidatura.

Vorrei capire – ripeto, se sbaglio correggetemi – in nome della trasparenza, in nome della battaglia a Tangentopoli, in nome di tutte queste cose, come diavolo si arriva a costruire una legge siffatta.

Ripeto, spero tanto di sbagliarmi, perché altrimenti dobbiamo veramente chiedere una consulenza al collega Di Pietro, perché qui veramente c'è da pensare molto, ma molto, ma molto male.

Da ultimo, vorrei che almeno questo emendamento, che sposo in pieno, che è teso a sopprimere le parole: «con atto unilaterale dall'INPS», venga accolto dall'Aula. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Gubert).*

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Probabilmente il senatore Castelli non era presente quando è stato detto. Si tratta semplicemente di una modalità tecnica di costituzione di una società, non attraverso le forme ordinarie ma con un atto dell'INPS.

Socio di questa società altro non è che l'INPS, attraverso sue società fiduciarie. Non ci sono soci privati, quindi una eventuale sua candidatura, senatore Castelli, per quanto simpatica e garbata, non può essere accolta.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, mi sembra che se interviene il Governo, si riapra la discussione; quindi vorrei replicare a quanto adesso detto dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. No, senatore Castelli. Lei ha posto un quesito al rappresentante del Governo, il quale le ha risposto.

CASTELLI. Signor Presidente, preannuncio fin d'ora il mio intervento in sede di dichiarazione di voto sul prossimo emendamento.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.17.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	162
Maggioranza	82
Favorevoli	31
Contrari	131

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole su questo emendamento.

Colgo l'occasione per replicare al sottosegretario Pinza. Mi pare, infatti, che abbia innescato una nuova prassi di cui prendo atto, cioè la legislazione orale.

Prendo atto che si pone questo nuovo costume al Parlamento italiano, che altro sono le leggi scritte e altro una prassi, forse di stile anglosassone, semplicemente orale. Peccato che fin dalla scuola a me hanno insegnato che nel nostro ordinamento valgono le leggi scritte, non certamente le dichiarazioni del Governo, per quanto autorevoli esse siano; per cui, una volta usciti da questo luogo, sicuramente gli storici potranno magari andare a vedere quello che lei ha dichiarato, ma ciò che vale – mi scusi – è quanto è scritto nella legge.

Allora, devo purtroppo ammettere, con grave rammarico, di aver letto in modo corretto quanto è riportato nel testo del provvedimento.

Onorevole Pinza, senza alcun intento polemico o offensivo, se non ricordo male, lei era democristiano: ebbene, nel provvedimento al nostro esame vedo tutto lo spirito democristiano di una volta! *(Applausi del Gruppo Lega Forza Padana per l'indipendenza del Nord e del senatore Rotelli).*

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* In passato, è capitato a parecchi di essere democristiani!

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, vorrei chiedere una cortesia, oltre a dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia sull'emendamento 1.18. Il Sottosegretario ha risposto che l'INPS sarà l'unico azionista della società per azioni che avrà per oggetto esclusivo l'acquisto e la cartolarizzazione dei crediti ceduti. Non mi sembra che, fino a questo momento, il codice civile preveda – a meno che non lo si voglia modificare – che una società possa essere costituita da un solo soggetto o da una sola persona giuridica. *(Vibrate proteste dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Vi invito a far proseguire il senatore Lauro nel suo intervento. Manteniamo un'atmosfera serena nei nostri lavori.

Senatore Lauro, prosegua il suo intervento.

LAURO. Quindi, si tratterebbe di una società costituita da un solo azionista. *(Vive e reiterate proteste dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Non interrompete chi sta intervenendo, sarà semmai il rappresentante del Governo a rispondere, visto che il senatore Lauro gli si sta rivolgendo.

LAURO. Signor Presidente, quindi l'INPS è l'unico azionista di questa società per azioni: ma perché si costituisce questa società? Vi sono dei risparmi? Non mi sembra che nella relazione tecnica si parli di risparmi, forse si parlerà addirittura di aggravi! *(Commenti del senatore Coviello)* Sì, presidente Coviello, non facendo parte della Commissione finanze, potrebbe pure tenere in considerazione le opinioni di chi è componente di altre Commissioni. Vorrà dire che quando ci scontreremo su provvedimenti esaminati da altre Commissioni, inviterò i colleghi che ne fanno parte a misurarsi sui terreni di competenza.

Io sto cercando di capire un provvedimento che mi sembra importante per gli italiani in quanto fa riferimento a 8.000 miliardi di lire: tanto per parlare di questa cifra, visto che non sono previsti limiti, anzi le garanzie dello Stato sono illimitate.

Pertanto, abbiamo il diritto di intervenire per avere risposte che non ci vengono date in questa sede.

Signor Presidente, dalla discussione oggi svolta emerge chiaramente che si tratta di una società che ha come unico azionista l'INPS. Perché allora non si è previsto nel provvedimento che l'azionista della società potè essere l'INPS? Non poteva trattarsi di una questione di trasparenza? Non si potevano mettere i commissari in condizione di discutere e di conoscere bene l'argomento? Cosa sarebbe accaduto? Avremmo certamente evitato questa discussione.

Per questo motivo, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo sull'emendamento 1.18.

PERRUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.18.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	173
Senatori votanti	169
Maggioranza	85
Favorevoli	32
Contrari	135
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Ringrazio l'onorevole Pinza per avermi aiutato in questa legislazione *in fieri*, di tipo orale. Se ho ben capito, la società di cartolarizzazione verrà costituita dall'INPS e quindi possiamo già immaginare come sarà composto il suo consiglio di amministrazione: presumo che ne farà parte il Presidente dell'INPS, suo zio ed i vari rappresentanti dei partiti. Peccato che in questo momento io non possa candidarmi alla presidenza.

Verranno ceduti crediti per ben 8.000 miliardi, ma questa società quale capitale sociale avrà? Ciò non è scritto nella legge; sicuramente si tratterà di un capitale sociale ben inferiore ad 8.000 miliardi – per ora non si sa bene di quale entità – che probabilmente verrà sottoscritto dalla stessa INPS. Infatti, se questa società fa parte dell'INPS ciò significa che quest'ultima dovrà sottoscriverne il capitale sociale. Non sappiamo a quanto esso ammonti: almeno questo dato il Governo potrebbe fornircelo, in modo che resti agli atti per andare a verificare in futuro se questo tipo di legislazione orale viene rispettata.

Sicuramente, però, questo capitale sociale non sarà di 8.000 miliardi, quindi la società, una volta costituita, dovrà andare a ricercare sul mercato quei fondi che poi verranno girati all'INPS in cambio della cartolarizzazione. Come avverrà il pagamento? Non è scritto. Avverrà in contanti, in rate, in funzione del recupero dei crediti? Non si sa. Vorrei che il Governo ci desse una mano a capire questo punto.

O forse è già pronto un *pool* di banche che anticiperà gli 8.000 miliardi? Ed in caso di risposta affermativa, quali sono queste banche? E se se ne conoscono i nomi, quali sono gli interessi che verranno pagati da questa società? E quale sarà il *break even point* dell'operazione? E siamo sicuri che comunque gli 8.000 miliardi verranno recuperati? E chi pagherà le eventuali perdite?

A me sembra che con questa operazione, se veramente la società è dell'INPS, andremo a riversare sull'Istituto quegli 8.000 miliardi che servivano per trovare una copertura alla finanziaria dello scorso anno. Torniamo allora al solito discorso: si fanno operazioni di *maquillage* contabile, con partite di giro, per mostrare agli italiani quanto si è bravi, che si sta risanando la finanza pubblica, mentre non si fa altro che spostare i debiti ed i crediti da una parte all'altra.

Onorevole Pinza, le dico con grande sincerità che vorrei veramente che lei ci aiutasse a capire se si sta facendo il gioco delle tre tavolette, quello che fanno i poveracci, oppure una grande operazione di ingegneria finanziaria, di quelle che fanno i grandi. Siccome si parla di 8.000 miliardi, non si tratta sicuramente del gioco delle tre tavolette, ma di

una grande operazione di ingegneria finanziaria per la quale sicuramente è già pronto un *pool* di banche che guadagnerà gli interessi di questo prestito di 8.000 miliardi; probabilmente è già pronto un consiglio di amministrazione in cui verranno messi gli amici e gli amici degli amici dell'INPS. Quindi, è già tutto deciso.

Tuttavia, per favore, visto che in questa sede stiamo legiferando, visto che si tratta di una legge dello Stato italiano, date queste informazioni anche a noi. Non solo ci avete derubato della facoltà di legiferare attraverso i decreti delegati, ma ora presentate delle leggi in cui non scrivete neppure ciò che poi verrà fatto. Questa è la verità. Siamo stati completamente esautorati.

Mi rivolgo anche ai colleghi della maggioranza: vi sembra logico questo modo di legiferare? Vi sentite pienamente degni del vostro ruolo di parlamentari? È questo che avete detto ai vostri elettori: andremo in Parlamento e non sapremo neppure cosa si vota; voteremo sulla fiducia nel sottosegretario Pinza che ci dice di stare tranquilli perché le cose verranno fatte per bene? Ebbene, lasciateci almeno il beneficio del dubbio. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e dei senatori Rotelli e Gubert).*

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, chiedo aiuto a lei, come mio Presidente, per capire se il Governo non ci risponde perché non ha nulla di dire, nel senso che a tutti i quesiti che ho posto non può rispondere perché non ha ancora deciso cosa farà, o se non ci ritiene degni di una risposta. A questo punto, poiché facciamo parte di questa Assemblea con pieno diritto, le chiedo, per favore, di rappresentarci e di sollecitare il Governo a dire se non può risponderci perché non sa nulla dei quesiti che abbiamo posto precedentemente oppure se non siamo degni di una risposta, alla quale abbiamo diritto.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, la Presidenza può intervenire sotto il profilo del metodo, non certo del merito. Ho chiesto al Governo se intendeva replicare, non ha inteso farlo e quindi non posso ulteriormente insistere.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.20, ma anche per ribadire una richiesta di chiarimento e per sottolineare ai colleghi le grosse perplessità che prima ricordavano i colleghi Castelli e Lauro sull'impianto di questa società veicolo, come è stata definita.

Vorrei far presente, a completamento di quanto affermava il collega Lauro che non è uomo di legge ma è uomo di molto buon senso, che nel nostro sistema esistono sì le società unilaterali, unipersonali, ma quest'ultime, al di fuori delle società a responsabilità limitata, hanno una piccola caratteristica: in primo luogo, non si possono costituire con un solo socio (ma in questo caso la legge derogherebbe) e poi, ove siano diverse dallo schema previsto dal codice civile, rispondono illimitatamente con l'intero loro patrimonio. Quindi avremo, paradossalmente, una società costituita dal solo INPS, della quale il socio INPS sarà responsabile illimitatamente con il suo patrimonio. Questa è una sottigliezza di carattere giuridico che probabilmente non interesserà. Il problema è però un altro: che sia solo l'INPS a costituirla, o che si dia mandato ad un terzo per costituirla, questo terzo che costituisce la società o i futuri acquirenti delle azioni di questa società, in base a quali regole vengono scelti; quali sono i meccanismi di trasparenza dai quali si ricava non solo l'imparzialità dell'azione di un soggetto pubblico, ma anche la maggior convenienza per il soggetto pubblico che viene prevista per arrivare ad un risultato di chiarezza giuridica?

Per questo motivo ritengo, che questo passaggio sia fondamentale. Io non ho partecipato ai lavori della Commissione ma, proprio perché sono in questo momento in Aula e sono stato sensibilizzato su questo argomento, ho il dovere di sollevare queste perplessità. Spero di non dover trarre – ma credo di essere già avviato su questa strada – le stesse

conclusioni del collega Castelli. Ove questo fosse, veramente ci sarebbe da farsi drizzare i capelli perché un'operazione del genere non era nemmeno pensabile nella prima Repubblica, oggi si dice che forse siamo nella seconda ma usiamo metodi peggiori della Repubblica che ci ha preceduto. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo che la votazione su questo emendamento avvenga con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, perché rimanga agli atti del Parlamento quello che oggi sta avvenendo in quest'Aula sorda e grigia; sorda in quanto il Governo e comunque i parlamentari della maggioranza non ascoltano le giuste osservazioni della minoranza tutta, che si schiera contro un'operazione ai limiti della legalità.

Non so se è tecnicamente possibile – i funzionari mi daranno poi una risposta – portare questo provvedimento direttamente da quest'Aula alla magistratura di Roma perché indaghi su un atto che, secondo me, è illegale. Questo provvedimento è una sorta di finanziamento occulto per i partiti della maggioranza e soprattutto per i partiti che, in questo momento, stanno creando seri problemi al Presidente del Consiglio. *(Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e Forza Italia).* Questo provvedimento è un finanziamento occulto ai partiti di questa scellerata maggioranza, che sta portando il paese dritto verso la rovina. *(Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, Forza Italia e Alleanza Nazionale e del senatore Gubert. Applausi ironici dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, l'Aula non è né sorda né grigia, questo va precisato.

PERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, proprio perché convengo con lei che quest'Aula non è né sorda né grigia, voglio rivolgerle un appello affinché prenda in seria considerazione quello che sta accadendo in questo dibattito. In sede di dichiarazione di voto e di illustrazione degli emendamenti sono state formulate delle domande al Governo, che è qui rappresentato, se non vado errato, da un Ministro e da una discreta schiera di Sottosegretari. Ma né il Ministro, né i Sottosegretari intendono dare risposte alle pertinenti domande poste dai Gruppi di opposizione.

Ritengo, giusto perché l'Aula non è né sorda né grigia, e non tollereremo che lo diventi, che lei debba rivolgere un appello al Governo, facendogli presente che sta offendendo la dignità non soltanto dei presentatori degli emendamenti e dei Gruppi di opposizione, ma anche

dell'intero Parlamento. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico e Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord)*. Se il Governo non sa cosa rispondere, dica che non è in grado di dare una risposta pertinente e meditata alle domande che vengono poste.

PAGANO. Ma chi te lo ha suggerito?

PERUZZOTTI. Taci, taci!

PERA. Ma se il Governo ha le risposte e le tiene nascoste, offende questo Parlamento. Nascondere le informazioni mentre si delibera è atto di inciviltà.

La situazione non è più tollerabile e, signor Presidente, in queste condizioni l'opposizione non è più in grado di svolgere il proprio mandato di fronte agli elettori, per cui potrebbe essere costretta – la prego di considerare la gravità delle mie parole – ad abbandonare l'Aula perché il Governo non intende darle la possibilità di proseguire. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico, Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Gubert. Commenti della senatrice Pagano).*

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusìo in Aula)*. Colleghi, adesso che è stata sollecitata la parola del Governo, fate la cortesia all'Aula di ascoltarla.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, questo provvedimento sulla cartolarizzazione, così come si chiama ormai abitualmente, dei crediti INPS è all'attenzione della generalità non solo della Camera dei deputati, delle Commissioni del Senato e oggi dell'Aula dello stesso, ma anche dell'opinione pubblica. Infatti, su tutti i giornali è comparsa una serie infinita di scritti sull'argomento, perché il provvedimento, che costituisce un programma di intervento da parte del Governo sulla cartolarizzazione dei crediti INPS, è stato più volte reso pubblico, ripreso dal senatore Montagna nella sua relazione, nonché nelle repliche. È tutto dettagliato, non c'è neanche teoricamente la possibilità di nascondere qualcosa.

Ho specificato nel dettaglio l'entità dei crediti che verranno immessi in questo procedimento e indicato in tempi in cui l'operazione avverrà; ho comunicato la percentuale di scarto sulla valutazione dei crediti che viene fatta a bilancio e ho distinto i crediti stessi per categorie; ho rifatto le somme e reso noto come avverrà l'emissione delle obbligazioni.

Il *quantum* dunque è noto alla lira, se così si può dire in un'operazione di queste dimensioni. La chiarezza è assoluta anche sul come la

stessa verrà realizzata. È un'operazione in base alla quale tanto quello che viene incassato viene ritrasferito all'INPS. Non c'è niente che possa finire nelle tasche di un privato, di qualunque genere e tutto sarà condotto secondo procedimenti già in uso ormai in tutto il mondo. Queste operazioni infatti sono già state condotte in questo modo in Spagna ed in Gran Bretagna, quindi non si tratta di una novità assoluta su scala mondiale. Ed è proprio quello che oggi viene fatto normalmente nella cartolarizzazione, in virtù della quale una parte del prezzo viene pagato subito, perché corrispondente all'emissione delle obbligazioni, il resto, ovviamente, a seconda del risultato che si ottiene nella riscossione dei crediti. Questa è l'operazione.

Non basta ancora, come trasparenza? Benissimo. Il Governo si è dichiarato assolutamente d'accordo a venire periodicamente a riferire in Parlamento sull'operazione, con un vincolo di legge.

Non basta ancora? Venga allora resa nota anche la relazione dell'*advisor* dell'INPS, soggetto autonomo rispetto all'espressione di un giudizio.

A questo punto si può interessare la procura di Roma o qualunque altra del mondo, magari chiamando a rispondere in concorso i deputati della Camera che hanno già approvato il provvedimento, ma non è possibile sostenere che c'è qualcosa di non chiaro in un'operazione di questo genere? Qualche Gruppo può sostenere di non essere d'accordo sul contenuto, ma non che l'operazione non è chiara. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici-Indipendenti-Popolari per l'Europa e Unione Democratici per l'Europa-UDeuR).*

BASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Basini, voglio dire al senatore Pera che egli è troppo fine conoscitore dei meccanismi della rappresentanza politica per non sapere che la Presidenza non può entrare nel merito delle questioni. Tuttavia, ritengo che le ragioni e i torti, sui quali non si può pronunciare la Presidenza, emergano dalla compiutezza del dibattito.

Credo, quindi, che, se una parte significativa di quest'Assemblea dovesse abbandonare l'Aula, verrebbe meno la completezza del dibattito, del rapporto fra maggioranza e opposizione, per cui l'opinione pubblica verrebbe privata di taluni elementi di giudizio che, in quanto tali, emergono proprio dal dibattito medesimo.

Ecco le ragioni per le quali ritengo che il Gruppo parlamentare di cui il senatore Pera è autorevole esponente rimarrà in Aula.

Ha dunque facoltà di parlare il senatore Basini.

BASINI. Signor Presidente, ho ascoltato la risposta fornita dal sottosegretario Pinza. Per quanto ho potuto udire, egli ha svolto una difesa in termini generali del provvedimento in esame, senza però dare risposta alle puntuali argomentazioni avanzate del senatore Pastore.

La mia sensazione, colleghi della maggioranza, è la seguente. Dovremmo ricordarci ogni tanto che cos'è un Parlamento: si tratta di un posto nel quale si parla e, in cui, almeno in teoria, ci si dovrebbe poter convincere. Se, di fronte alle perplessità emerse nel dibattito, voi non ritenete necessario (foss'anche per interesse e convenienza politica) effettuare una pausa di riflessione per eliminare, per così dire, quelle insufficienze tecniche del provvedimento che possono adombrare una mancanza di trasparenza, ritengo questo effettivamente un non cale nei confronti del Parlamento, il che è sbagliato, e un cattivo investimento politico da parte vostra. Questo risponde anche a lei, signor Presidente. È verissimo: il Parlamento deve ascoltare e dibattere nella sua completezza, purché ci sia il dialogo, purché ci si parli; se diventa un dialogo fra sordi, effettivamente quanto adombrato dal senatore Pera diventa concretamente pensabile, anche solo come *extrema ratio.*

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, senatore Rotelli, le ricordo che è già intervenuto in dichiarazione di voto, per il suo Gruppo il senatore Pastore. Ricordo altresì, che a questo punto i Gruppi dell'opposizione hanno complessivamente a disposizione 13 minuti.

Ha dunque facoltà di parlare il senatore Rotelli.

ROTELLI. Voglio soltanto far rilevare che il Gruppo di Forza Italia, così come quello della Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, non sono sotto la tutela della Presidenza *pro-tempore* del Senato. Quindi lei, signor Presidente, non può ritenere che il Gruppo di Forza Italia non abbandonerà l'Aula, perché non è nella sua facoltà poterlo ritenere né, naturalmente e tanto meno, deciderlo. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

PRESIDENTE. Ci mancherebbe altro che io avessi assunto una decisione di questo tipo. Senatore Rotelli, naturalmente lei può accomodarsi fuori dall'Aula quando vuole e credo che potremo continuare serenamente il nostro dibattito. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici-Indipendenti-Popolari per l'Europa e Unione Democratici per l'Europa-UDeuR).* Ho fatto un richiamo a quello che so essere il ben noto senso di responsabilità degli amici e colleghi di Forza Italia: tutto qua.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, le ricordo che avevamo chiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.20, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	176
Senatori votanti	173
Maggioranza	87
Favorevoli	37
Contrari	135
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, dopo otto anni di frequentazione di Aule parlamentari, pensavo che non mi sarei stupito più di nulla. Devo riconoscere, però, che il rappresentante del Governo, l'onorevole Pinza, in qualche modo riesce a stupirmi. Innanzi tutto, mi rammarico per il fatto che non abbia ritenuto opportuno di rispondere a me, bensì al senatore Pera. Prendo atto, come del resto già sapevo, che il senatore Pera è molto più autorevole di me. Tuttavia credevo

che almeno da parte del Governo avessimo diritto ad un eguale trattamento.

Il rappresentante del Governo, poi, addirittura si infastidisce perché noi ci permettiamo di porre delle domande ed afferma: «Noi abbiamo già risposto. Andate a leggervi i giornali». Mi scusi un attimo, io non sono qui per leggere i giornali, ma per porre al Governo, seduto davanti a me, dei quesiti e vorrei che quest'ultimo mi rispondesse direttamente, anziché dovermi andare a leggere «Il «Sole-24 Ore» o il «Corriere della Sera». Mi scusi, onorevole Pinza, se faccio queste affermazioni, ma almeno questa prerogativa deve lasciarcela.

D'altro canto, lei sta dicendo – almeno così mi sembra di aver capito – che il Governo si assume degli impegni. «Anche se nel provvedimento è prevista una società», ci si dice: «io vi garantisco, in maniera autorevole, visto che rappresento il Governo, che poi faremo le cose come peraltro abbiamo sempre dichiarato». Ebbene, onorevole Pinza, in questo caso – mi dispiace che non sia presente il collega Di Pietro, altrimenti potrebbe in prima persona testimoniarle che il suo Governo non è poi così solido e granitico – cosa succederà se il Governo cadrà? Del resto, ciò non sembra così improbabile, a meno che non moltiplichiate per due i Ministeri, considerata la voracità e la fame di poltrone dei vari cespugli. Che valore avranno le sue parole? Mi scusi se glielo dico, ma penso nessuna; saranno solo una testimonianza resa in quest'Aula. Allora varrà la legge scritta, nella quale non è previsto in nessuna parte che la società dovrà farla l'INPS, né ci sono le risposte alle domande che io umilmente ho osato porle e a cui lei non ha ancora risposto. Io leggo i giornali, ma a molte delle domande che ho posto non vi ho trovato le risposte.

Mi associo a quanto affermato dal collega Pera. Mi pare che, oltre certi livelli, non sia tollerabile, da parte dell'opposizione, subire. Qui si pretende che noi votiamo (non importa se a favore o contro, basta garantire il numero legale), l'importante è non disturbare il manovratore. Ebbene, mi sembra che in qualche modo stasera si stia passando il segno.

Quindi, delle due l'una: o il Governo e la maggioranza intendono introdurre nel provvedimento quanto dichiarato dall'onorevole Sottosegretario – non è che noi non ci fidiamo dell'onorevole Pinza e di questo Governo, ma quest'ultimo non può certamente garantire che avrà lunga vita e personalmente ritengo che non goda di buona salute – e quindi si inseriscono queste osservazioni nella legge, nel qual caso propongo che il decreto-legge in esame venga ritirato e magari riscritto in maniera diversa, oppure si fornisce una risposta alle nostre domande. Diversamente, non potremo più sottoporci a questo tipo di discussione, che discussione non è, perché noi poniamo delle domande ma non abbiamo le risposte. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Travaglia).*

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, noi vorremmo sopprimere questa parte del comma 1, perché ci sembra strano che dei crediti oggetto di procedure già iniziate da parte dell'INPS possano comunque essere cartolarizzati e perché riteniamo che quest'operazione di cessione sia superflua, considerati i costi già sopportati dall'ente.

Naturalmente, nel caso ci venisse indicato in che modo quest'operazione solleciterebbe i crediti o, comunque, determinerebbe maggiori risparmi, è chiaro che potremmo ritirare l'emendamento 1.21. In caso contrario, lo manterremo e voteremo a favore.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.21, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	176
Senatori votanti	173
Maggioranza	87
Favorevoli	38
Contrari	134
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22.

GRILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Quanti minuti ha complessivamente a disposizione l'opposizione? Chiedo scusa, senatore Grillo, devo prima effettuare questo controllo. La situazione è la seguente: l'opposizione ha in totale a disposizione 5 minuti. Poi vi sono i 16 minuti ancora a disposizione della maggioranza, che, nella sua assoluta benevolenza... *(Cenni di diniego della senatrice Barbieri).* No, la maggioranza non intende cedere all'opposizione minuti propri: allora, solo 5 minuti e basta, non c'è l'assoluta benevolenza della maggioranza. Avete quindi in tutto a disposizione 5 minuti, colleghi dell'opposizione.

Ha facoltà di parlare, senatore Grillo.

GRILLO. Signor Presidente, intervengo al punto in cui siamo della discussione perché pare a me che, per concludere serenamente questo dibattito, occorre che il Governo dica qualcosa in più in ordine a questioni che appaiono, secondo il nostro giudizio, molto importanti. Le porrò in modo schematico, sperando che il Governo sia altrettanto preciso e puntuale.

Risulta a noi che l'INPS nel suo consiglio di amministrazione abbia già assunto le delibere esecutive conseguenti a questo disegno di legge: vorremmo sapere se ciò risponde al vero, cioè se un ente strutturale dello Stato abbia già assunto le decisioni che avrebbe dovuto prendere dopo l'approvazione della legge, compresa la nomina degli *advisor*.

Secondo quesito. Vorremmo sapere dal Governo perché ha ritenuto di costituire nel paradiso fiscale delle Antille olandesi due società veicolo, dietro cui nessuno sa chi c'è. Non sappiamo e il Governo non ha mai detto chi c'è dietro queste due società veicolo costituite secondo il diritto olandese. È vero che siamo nel paese nel quale una società di *advisor*, la Morgan Stanley, continua ad operare per conto del Governo ancorché sia storicamente responsabile di aver operato come tale al tempo dello scandalo Enimont! *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente).* Questo lo posso certificare, continuando ancora oggi il Ministero dei trasporti ad avvalersi della Morgan Stanley, che fu quella che avallò la scandalosa perizia dell'Enimont, costata 3.000 miliardi agli utenti italiani.

Ultima domanda. Signor rappresentante del Governo, vorremmo sapere quanti miliardi costano i quindici e più contratti di consulenza che l'INPS ha stipulato per redigere questo contratto con le società di diritto olandese. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo intende intervenire?

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. No, signor Presidente.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, mi pare che l'ultima dichiarazione del senatore Grillo e soprattutto l'atteggiamento paradigmatico dell'onorevole Pinza confermino che abbiamo ragione. Chiedo a voi, senatori della maggioranza, che avete ancora sedici minuti di tempo a disposizione perché non sapete cosa dire – probabilmente qualcuno di voi si vergogna ad intervenire – se vi sembra logica una situazione del genere.

DI ORIO. Sarai tu a vergognarti!

CASTELLI. Vi ricordate cosa succedeva negli anni 1992-1993 alla Camera e al Senato, quando questi signori comandavano, rubavano e ne facevano di tutti i colori? Adesso li avete rimessi lì a fare esattamente la stessa cosa. Almeno su questo il Governo ci risponda. Qui sono state dette cose gravissime: è possibile che il rappresentante del Governo non abbia nulla da aggiungere e se ne stia lì, con la faccia di pietra, senza dire assolutamente nulla? Credo che ciò sia davvero scandaloso.

PRESIDENTE. Il Governo si compiace di prendere la parola?

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo prende volentieri la parola – a parte «la faccia di pietra», che è un discorso un pò particolare – per rispondere ai due quesiti correttamente posti dal collega Grillo, che non ha usato il genere di terminologia impiegata dal senatore Castelli. È vero che il consiglio di amministrazione dell'INPS ha assunto una delibera, che è ovviamente condizionata dalla conversione in legge del presente decreto-legge. Ci sono infatti tempi tecnici e, se il disegno di legge di conversione sarà approvato, la delibera dell'INPS diverrà immediatamente operativa, altrimenti non lo diventerà.

La questione relativa alle modalità di costituzione è stata affrontata in Commissione e immagino che non tutti i senatori ne siano a conoscenza. Il problema è che nel nostro ordinamento giuridico non è presente l'istituto del *trust*, un provvedimento a tale riguardo è in fase di gestazione presso la Commissione finanze della Camera. Quindi, nel momento in cui un soggetto – in questo caso l'INPS – deve costituire, attraverso soggetti fiduciari, un *trust* non può fare altro che ricorre a *truster* non italiani perché la disciplina italiana dei *trust* non esiste.

L'alternativa dunque era quella di costituire una società italiana con un socio unico, che era l'INPS, applicando l'articolo 2362 del codice civile; ciò avrebbe però determinato l'aggregazione dei bilanci, per cui la società di cartolarizzazione non avrebbe avuto alcuna autonomia. Poiché la legge generale sulle società di cartolarizzazione, approvata dalla Ca-

mera e del Senato pochi mesi fa, prevede invece società che godono di autonomia proprio per la garanzia dei soggetti emittenti, è così spiegata la ragione per cui l'operazione è stata effettuata ricorrendo a soggetti stranieri.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, stiamo controllando il resoconto stenografico del suo intervento per constatare esattamente se lei ha usato un determinato tipo di espressioni.

CASTELLI. Non credo che faccia di pietra sia un'espressione offensiva.

PRESIDENTE. Non è quello il problema. Stiamo verificando esattamente i termini usati nel corso del suo intervento.

Procediamo, dunque, alla votazione dell'emendamento 1.22.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Onorevoli colleghi, vi sono alcune tessere a cui non corrispondono senatori: due sono accanto al senatore Firrarello, vi prego per favore di estrarle. *(Il senatore Firrarello estrae le due tessere).* Onorevoli senatori, per favore, rimanete al vostro posto accanto alle tessere a voi corrispondenti, perché ciò facilita il nostro lavoro.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, desidero intervenire su quanto è avvenuto poco fa perché mi ha stupito, anche se solo in parte, considerato cosa è accaduto oggi e cosa è stato affermato, la sua dichiarazione secondo cui: «Siamo in attesa di sapere cosa è stato detto». Cos'è il suo, un atto intimidatorio?

PRESIDENTE. Intendevo dire che stavamo controllando, dato che in quel momento stavamo compiendo un altro adempimento.

TABLADINI. Signor Presidente, affermare che in questa Repubblica vi sono stati dei ladri, credo che sia una cosa assolutamente assodata. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, la Presidenza ora controllerà i termini esatti in cui è stata usata, se lo è stata, questa espressione.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.23.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Intendo chiedere che la votazione di detto emendamento avvenga con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, ma prima desidero fare una breve dichiarazione di voto, anche perché il sottosegretario Pinza, poco fa, ha dichiarato che possiamo portare alla procura della Repubblica tutti i documenti che vogliamo ed anche il provvedimento in esame, magari chiamando come correi i colleghi della Camera.

Faccio presente al sottosegretario Pinza che ha mentito ancora una volta, perché i colleghi della Lega Nord alla Camera dei deputati hanno votato contro questo obbrobrio e quindi non deve minacciare o raccontare cose false a questa Assemblea. *(Applausi del senatore Stiffoni).*

Così come i nostri colleghi, anche noi voteremo contro questo obbrobrio e poi verificheremo se vi è tecnicamente la possibilità di consegnare alla magistratura il provvedimento in esame, considerato che in questo Parlamento, signor Presidente, si sono già verificati episodi che hanno interessato la magistratura su giri strani di soldi disposti con vari provvedimenti.

GRILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Signor Presidente, desidero riportare un pò di serenità in questa discussione, però pretendo che il rappresentante del Governo dica la verità su quesiti che abbiamo posto in maniera precisa.

Nell'intento di riportare serenità, innanzi tutto assicuro che non ricorreremo alla magistratura ed inoltre ricordo che abbiamo fornito con-

tributi seri e costruttivi in Commissione. Purtroppo, però, onorevole rappresentante del Governo, mi duole riconoscerlo, ma ha ragione il collega della Lega: lei non può dichiarare il falso a quest'Assemblea. Poco fa, lei ha detto una cosa non vera: le ho chiesto perché le società veicolo sono state costituite in Olanda e lei, in modo poco chiaro, ci ha voluto far credere, con argomentazioni fumose, che la legislazione italiana non consente, ad oggi, di costituire società di cartolarizzazione in Italia, ciò è falso! La Cariplo ha già costituito società di cartolarizzazione!

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ma che c'entra la cartolarizzazione!

GRILLO. Mi perdoni, onorevole Pinza, ma preferisco non entrare nella tecnicalità; per i colleghi che non hanno seguito la vicenda, cerchiamo di parlare un italiano chiaro e comprensibile. Perché avete costituito in Olanda le società veicolo e non in Italia? Questa è domanda che esige una risposta precisa.

La normativa esistente, il disegno di legge diventato legge sulla *securitization*, la cartolarizzazione italiana, avrebbe consentito di costituire società in Italia che potevano anticipare e scontare i crediti dell'INPS. Questo lei non può negarlo e, se lo fa, afferma il falso!

Lei, inoltre, non ha avuto la sensibilità di rispondere ad un altro mio quesito: quanto costa questa operazione all'INPS? Quanto costano i quindici contratti miliardari di consulenza che l'INPS ha stipulato per perfezionare questa operazione? I cittadini, oltre ai parlamentari, hanno il diritto di sapere quanto costa questa operazione! *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico e Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).* Tenga anche conto che è in corso la discussione sulla manovra finanziaria.

Voi, l'anno scorso, avete inserito nella finanziaria 5.000 miliardi come introiti di questo processo di cartolarizzazione; oggi siamo al 3 novembre e non avete ancora incassato una lira. Io sono certo che, anche se fate l'operazione in Olanda, entro il 31 dicembre non incasserete una lira.

Come farete per cercare, ancora una volta, di truccare un po' i conti? Farete una «finanza ponte», cioè andrete da una banca italiana a farvi scontare il contratto di cartolarizzazione che le società olandesi fanno nell'arcipelago olandese e che poi portano in Italia.

Allora, quanto costano i contratti di consulenza e la «finanza ponte?» Qual è il tasso che avete negoziato per scontare questo contratto?

Se lei non risponde a queste domande, onorevole rappresentante del Governo, autorizza tutti noi a pensare che su questa operazione tutto esiste, fuorché la trasparenza e la chiarezza, mentre essa doveva essere condotta in modo diverso. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico, Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

SCOPELLITI. Bravo!

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se intende intervenire, perché naturalmente la Presidenza non entra nel merito; però anche le mancate risposte possono apparire come un fattore di giudizio.

ROBOL. Il Sottosegretario è già intervenuto tre volte, che altro deve dire?

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, debbo avvertirla, che purtroppo, il tempo a disposizione delle opposizioni è scaduto. Le concedo di parlare per pochissimo tempo. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, noto che un commesso ha portato al rappresentante del Governo il resoconto stenografico. Gradirei averne una copia.

PRESIDENTE. Non mi risulta.

CASTELLI. Mi sembra che abbia consegnato un documento. Vorrei sapere se quello che sta leggendo in questo momento il sottosegretario Toia è il resoconto stenografico. Se è così, ne vorrei una copia.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, il resoconto lo ha chiesto la Presidenza; quindi, i dipendenti del Senato lo porteranno alla Presidenza. Tutto il resto, non può essere sindacato dal Presidente nei confronti dei rappresentanti del Governo. Se il Sottosegretario ha ricevuto la comunicazione di una telefonata, di un impegno ulteriore di Governo, come pensa che io possa intervenire?

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Ho ricevuto una lettera dal Ministero.

PRESIDENTE. I tempi per gli interventi delle opposizioni sono esauriti. Sull'emendamento 1.23 il senatore Peruzzotti aveva chiesto la votazione mediante procedimento elettronico?

PERUZZOTTI. Sì, signor Presidente.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, premesso che il presidente Mancino ha fatto presente che il contingentamento dei tempi non deve essere votato a maggioranza nella riunione dei Capigruppo, quindi è stata presa questa decisione, mi sembra però che, considerato l'andamento della discussione, non sia veramente il caso di tagliare i tempi.

Chiedo dunque che si vada avanti finché il Governo ci dà delle risposte, se ne ha da dare. Se non ne ha da dare, perché ha la coda di paglia, la testa di struzzo e tutto quello che viene dietro, è un altro paio di maniche. Credo, però, non sia accettabile, dato l'andamento del dibattito, impedirne il proseguimento; ritengo che questo lo capirà anche lei.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, è stata presa una decisione, c'è stata una votazione, ci sono dei tempi stabiliti che devo fare rispettare.

Il giudizio sul Governo lo avete tutti espresso. Evidentemente, è quello che avete ritenuto di manifestare.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, intendo intervenire sull'ordine dei lavori.

Avanziamo una questione sospensiva, perché abbiamo la sensazione che il Governo non abbia nulla da replicare e da rispondere seriamente e concretamente alle osservazioni mosse dal collega Grillo.

Qui, in realtà, ci troviamo di fronte ad una vicenda che potrebbe avere – e secondo alcuni di noi ha – dei risvolti poco chiari.

Sa, signor Presidente, noi per quanto riguarda gli arcipelaghi olandesi, le isole, le isolette, le società di comodo, eccetera... *(Commenti del senatore Pellegrino)*... diciamo che il Governo su queste cose... *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. I colleghi della maggioranza facciano la cortesia di non complicare le cose con le loro interruzioni. Facciamo parlare il senatore Novi.

NOVI. Voglio ricordare in quest'Aula che, nel corso del processo Enimont... *(Commenti della senatrice Pagano).*

FALOMI. È andato in prescrizione il processo Enimont.

PRESIDENTE. Senatore Novi, lei ha posto la questione sospensiva, vero?

NOVI. Pongo la questione sospensiva per evitare che un domani su queste società ci possa essere un altro processo come quello Enimont e si venga a sapere che qualcuno ha bussato a Via delle Botteghe Oscure con un miliardo in contanti, va bene!

Chiediamo questo.

PRESIDENTE. Senatore Novi, sulla questione sospensiva le devo una risposta: la questione sospensiva può essere posta e proposta prima che abbia inizio la discussione.

NOVI. Anche nel corso della discussione!

PRESIDENTE. Se lei mi fa finire: può essere altresì posta anche nel corso della discussione, qualora la presentazione sia giustificata da nuovi elementi emersi dopo l'inizio del dibattito, che non siano delle critiche motivate, plausibili e tutto quello che volete da parte dell'opposizione, ma che non configurano, come tali, nuove situazioni.

Pertanto, non posso accogliere la questione sospensiva, avanzata dal senatore Novi. *(Il senatore Castelli domanda ripetutamente la parola)*.

Colleghi, i tempi a vostra disposizione sono già scaduti; sono stato finora cortese perché mi rendo conto delle esigenze dell'opposizione, però è necessario avere senso dell'equilibrio: se tutti lo abbiamo, bene, altrimenti il Presidente deve applicare necessariamente in modo rigido le decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo.

Procediamo, pertanto, alla votazione dell'emendamento 1.23.

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, capisco le esigenze della Presidenza e la necessità del rispetto degli accordi assunti. Mi sembra però che il merito del dibattimento richieda, da parte della Presidenza, un ripensamento. *(Applausi del senatore Rotelli)*.

Se questo non è, il Gruppo Alleanza Nazionale uscirà dall'Aula per protesta. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia)*.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, le sospensioni possono essere richieste e ognuno può fare quello che ritiene più opportuno. Tuttavia, per sgombrare il campo dalla sensazione che vi sia qualcosa di nascosto, devo precisare che si tratta sempre di un'operazione pubblico su pubblico e che in essa non vi è mai l'inserimento di qualche privato, se non i professionisti di cui parlerò fra un istante.

Al senatore Grillo voglio dire che sia lui che io conosciamo benissimo la legge sulla cartolarizzazione: io non fosse altro perché l'ho scritta e ne ho discusso, con grande piacere, in entrambi i rami del Parlamento, ottenendo un'adesione pressoché unanime.

Il problema non è non avere una società di cartolarizzazione italiana, perché dal 1999, cioè da quando è stata esaminata e poi approvata la legge n.130 sulla cartolarizzazione, è prevista la possibilità di utilizzare società di cartolarizzazione italiane. Come dicevo però il problema non è questo: difatti, non ho usato questo termine, ma ho fatto ricorso alla parola *trust*.

Il problema è molto semplice: da una parte vi è l'INPS, che è attore e destinatario finale di tutta l'operazione; i crediti e tutto ciò che sarà incassato saranno suoi. La domanda era: si doveva fare una scelta italiana sapendo che si sarebbe trattato di una società a socio unico, con tutti i problemi che mi sono permesso di sottolineare prima e che sono quelli che ostacolano, non teoricamente, una cartolarizzazione, che deve avvenire attraverso una società per azioni che sia in linea con la legge n.130 del 1999, che noi tutti abbiamo voluto?

In realtà, si tratta di una società con socio unico che, da una parte, ha un bilancio che si consolida direttamente con l'INPS e che, dall'altra, ha quel difetto di autonomia che invece vi è e che è richiesto per effettuare le operazioni di cartolarizzazione, per le quali è prevista una tutela rigorosissima del terzo proprio in ragione del fatto che quest'ultimo può contare soltanto su quel patrimonio.

Si sarebbe potuto benissimo fare accettare una società di diritto italiano nel caso in cui avessimo avuto un ulteriore strumento giuridico che purtroppo è in corso di esame in Parlamento e che, quindi, in questo momento non è ancora vigente.

Tuttavia appena questo strumento legislativo sarà disponibile lo utilizzeremo: esso consiste nell'avere dei *truster*, cioè soggetti che operano in nome e per conto; laddove si fosse costituita una società italiana attraverso due *truster* italiani che avrebbero operato per conto dell'INPS, il problema non si sarebbe posto. Perché si è dovuto ricorrere ad altri tipi di *truster* italiani? Perché il diritto italiano purtroppo non li prevede ancora, così come fino al 1999 non si prevedeva la società di cartolarizzazione. Questa è la ragione, quindi una ragione di ordine tecnico formale. Se vi fosse stato chissà cosa da nascondere non ci saremmo immediatamente offerti di presentare tutte le relazioni possibili sui risultati, sugli andamenti, sui costi.

Circa questi ultimi, si tratta di un problema di pertinenza dell'INPS sul quale posso dire ben poco come Governo giacché l'operazione di cartolarizzazione è condotta dall'Istituto che ha dei costi di consulenza. Come legislatori ci siamo preoccupati di indicare nella norma il limite. Si dice espressamente che l'operazione deve essere condotta sostenendo spese da effettuarsi secondo le migliori operazioni finanziarie in materia. Evidentemente non vi sono delle tariffe, vi sono tuttavia delle regole di mercato che sono quelle che, io immagino, in questo caso come in altri, verranno rispettate. Non dimentichiamo poi che l'INPS è un soggetto vigilato dalla Corte dei conti la quale non ha trovato assolutamente nulla da obiettare sulle operazioni effettuate dall'Istituto.

Su questa operazione possiamo scervellarci per tentare di trovare qualcosa di occulto, che non ha evidenza, che possa celare chissà cosa, ma in realtà non c'è nulla da nascondere. È soltanto un'operazione pubblico su pubblico ed il Parlamento viene messo nelle condizioni di verificare se essa è stata condotta bene o male, riservandosi, nel caso non sia stata condotta propriamente, le opportune iniziative in quanto il Governo, per obbligo normativo, viene a riferire appunto sull'operazione. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Pinza, senza voler esprimere alcun giudizio vorrei tuttavia farle rilevare che, se ella in taluni passaggi del dibattito avesse mostrato una disponibilità maggiore alla risposta, probabilmente gli animi in qualche momento sarebbero stati più sereni. Ciò senza entrare nel merito; è solo una piccola osservazione che mi permetto di fare in ordine all'andamento complessivo dei lavori. *(Applausi dai senatori Sella di Monteluce e Mantica).*

Ricordo che sull'emendamento 1.23 è stata avanzata una richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo.

MUNGARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Mungari, ho già ricordato ai colleghi dell'opposizione che i tempi a loro disposizione sono esauriti. Comunque, le permetto di intervenire brevemente.

* MUNGARI. Signor Presidente, vorrei dire, con tutta la pacatezza del caso, che i chiarimenti appena forniti dal sottosegretario Pinza non sembrano aver colto nel segno. Mi permetto di ricordare che nella legge è prevista una duplice forma di costituzione della società per azioni: da un lato, con atto unilaterale dell'INPS, e questo è il caso della società unipersonale, che comporta, non soltanto ai sensi dell'articolo 2362 del codice civile ma per espressa previsione di legge, la responsabilità illimitata da parte dell'Istituto, dall'altro, su iniziativa di terzi che stipulano per conto e nell'interesse dell'INPS; tuttavia anche in questo caso, proprio il particolare tipo di stipulazione, per conto e nell'interesse, porta sempre, in ultima analisi, alla responsabilità dell'INPS.

Allora, onorevole Sottosegretario, la previsione di una garanzia dello Stato a copertura dei crediti insoddisfatti a cosa serve se nell'uno e nell'altro caso – sia nel caso della stipulazione di una società unipersonale di capitale, sia nel caso di stipulazione da parte di terzi per conto e nell'interesse dell'INPS – è prevista per legge una responsabilità illimitata da parte dell'Istituto?

Infine, v'è un ultimo chiarimento che mi sembra essenziale. Si prevede una società per azioni, come tale coperta da soggettività giuridica, quindi distinta e autonoma dai soci, in questo caso dall'INPS; all'interno di questa società si vengono a creare tanti patrimoni separati, cioè contraddistinti da specifica garanzia e responsabilità quante sono le operazioni che sono state poste in essere. Ma una cosa del genere non si è mai vista! *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

Quando con riferimento...

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. Senatore Mungari, sono costretta a toglierle la parola; le è già stato consentito un minuto oltre i termini. Vedo che altri colleghi chiedono di parlare, ma purtroppo i tempi a disposizione dell'opposizione sono esauriti.

Sull'ordine dei lavori

CASTELLI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signora Presidente, premesso che la decisione di questa calendarizzazione non è stata presa all'unanimità, visto che i colleghi possono prendere atto che non stiamo facendo un'opera di vuoto ostruzionismo ma stiamo cercando di capire questo oscuro provvedimento, visto anche (non so se lo ha fatto apposta o meno) che il sottosegretario Pinza non è mai intervenuto quando avevamo la facoltà di replicare ed è invece intervenuto quando il tempo a nostra disposizione è scaduto, per cui non abbiamo più possibilità di replicare nel merito, chiedo che l'Aula si esprima per poter allungare i tempi di questa discussione, così potremo capire la vera vocazione democratica di questa maggioranza.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signora Presidente, durante il corso di questo dibattito, cui abbiamo assistito – e non solo noi Verdi, credo, ma anche gran parte dei colleghi della maggioranza – in un silenzio disciplinato per agevolare i lavori dell'Aula, sono stati posti con espressa chiarezza da parte di alcuni colleghi dell'opposizione due ordini di problemi. Uno lo poneva il collega intervenuto per ultimo, a cui io cedo ben volentieri altri due minuti da parte del mio Gruppo in modo che possa esprimersi per intero. *(Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e Forza Italia).* E pregherei il Sottosegretario, con estrema pazienza, di dare ulteriore risposta a quest'ultima questione, perché si tratta di problemi di carattere tecnico rispetto ai quali mi dispiace che i rappresentanti dei Gruppi presenti in Commissione finanze durante l'esame di questo provvedimento non abbiano riferito ai loro colleghi, perché il dibattito in Aula fosse più maturo. Questo, tuttavia, è un livello di dibattito rispetto al quale noi, come maggioranza, dobbiamo avere anche la

forza di sobbarcarci un quarto d'ora di pazienza in più se è necessario.

C'è stato però anche un altro livello di dibattito posto in particolare dal collega Castelli, che ha usato espressioni infamanti ed offensive per le singole persone, ancor prima che parlamentari, presenti in quest'Aula, chiamate a correità di presunti reati che si stanno consumando in questo momento. Mi auguro, per i colleghi che hanno posto tali questioni, che ci sia la possibilità di portare immediatamente, appena quest'Aula lo avrà licenziato (perché questa sera lo licenzierà) – questo provvedimento alla Procura della Repubblica, come essi hanno minacciato. E spero vivamente che essi abbiano l'occasione di dimostrare che questo provvedimento meritava di esserci portato, altrimenti, colleghi, voi svuotate il ruolo dell'opposizione, riducete il ruolo dell'opposizione a quello di anatre starnazzanti che si scandalizzano senza motivo, offendete gli altri colleghi, travalicate pesantemente il ruolo che dovreste svolgere in quest'Aula. Questo ve lo dice un rappresentante di una forza politica che non ha mai avuto un inquisito da alcun pubblico ministero e non consente, tuttavia, ai pubblici ministeri, di scandire i tempi della politica. *(Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Partito Popolare Italiano, Unione Democratici per l'Europa-UdeR e del senatore Pinggera).*

PRESIDENTE. Innanzi tutto devo una risposta al senatore Castelli: la sua proposta non può essere messa ai voti in quanto la ripartizione dei tempi viene decisa nella Conferenza dei Capigruppo così come è avvenuto, a maggioranza. Chiedo quindi al senatori Mungari se intende completare il suo intervento utilizzando i due minuti messi a disposizione dal senatore Pieroni.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

* MUNGARI. Signora Presidente, la ringrazio e spero di poter così completare il mio intervento. Ringrazio in particolare, e vivamente, il collega Pieroni per avermi dato la possibilità di completare il discorso avviato.

L'operazione di cessione che è alla base dell'impianto di questo disegno di legge ha per presupposto che si tratti di cessione *pro soluto* e non *pro solvendo*, perché altrimenti non avrebbe senso l'espressa previsione di una garanzia dello Stato a favore della costituenda società «veicolo».

Se così è, come si concilia allora la previsione di questa garanzia con la responsabilità illimitata che in tutti e due i casi incombe a carico dell'INPS? Ed ancora: se – per espressa disposizione di legge come effetto del contratto di società per azioni stipulato dall'INPS o da persone che agiscono per conto o nell'interesse dell'INPS – è innegabile una responsabilità illimitata dell'INPS, che senso ha prevedere sul disegno di legge in questione la ccessione *pro soluto* dei crediti dell'INPS, che è

un istituto che comporta la liberazione del creditore cedente da ogni responsabilità circa il buon fine dell'operazione?

Ho finoto: ancora grazie, signora Presidente.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signora Presidente, vorrei intervenire a proposito di questo ultimo aspetto, quello della garanzia dello Stato. La materia è retta dagli accordi di Basilea del 1988, rivisti nel corso di quest'anno. In quell'occasione sono stati confermati gli accordi originari, con alcune variazioni che non interessano questo problema.

La questione è che l'operazione determina esigenze, come tutte le operazioni di rischio, di accantonamento da parte del sistema bancario, come da parte di tutti coloro che realizzano operazioni del genere. Gli accordi di Basilea hanno comunque previsto delle eccezioni; infatti, rispetto alle operazioni a rischio cento per cento – quindi, un accantonamento presso il sistema bancario di una somma pari all'entità generale del rischio – hanno previsto che la percentuale di accantonamento possa decrescere a seconda della sicurezza dell'operazione medesima. Qual è il massimo di sicurezza che gli accordi di Basilea attribuiscono ad un'operazione? Quella relativa ai cosiddetti *sovereign risk*, ossia i rischi con garanzia sovrana, quelli con garanzia da parte dello Stato. Allora, quale diventerà il coefficiente di ponderazione – così si chiama – per valutare gli accantonamenti che devono essere fatti a fronte delle singole operazioni, quando c'è la garanzia dello Stato? Se il massimo rischio è cento per cento, il coefficiente sarà peri allo zero per cento. Questo permette altresì alle banche di liberare molte energie finanziarie in più, perché per questo tipo di operazioni non devono predisporre accantonamenti. Evidentemente, dovendo impegnare minori energie, dovendo accantonare molto di meno, fanno pagare meno l'operazione. Questa è la ragione per cui queste operazioni sono state condotte anche in altri Paesi, essendo realizzate con l'assistenza e la garanzia dello Stato: si tratta di crediti a buonissima probabilità di riscossione (dal momento che viene assegnata la tripla A, si sa benissimo che questo significa, se la memoria non mi inganna, una probabilità di riscossione del 99,997 per cento) che consentono di introitare non pochi decimali di vantaggio, perché essendo un'operazione a coefficiente di ponderazione zero, il sistema bancario la rende molto meno onerosa.

Ecco perché i Paesi quando decadono questo tipo di operazioni inseriscono le garanzie dello Stato. Certamente, si inseriscono le garanzie dello Stato su crediti a garanzia di agenzia di *rating* 1A, o ancora meno, cioè ad altissimo rischio, è evidente che vi è un impegno molto forte. Quando invece si tratta di crediti «buoni», valutati così dalle agenzie di *rating*, si punta all'azzeramento del coefficiente di ponderazione e ad avere delle operazioni più intense e a minor costo. Questo è il perché della garanzia dello Stato. Se ci fosse modo di verifcare alcune opera-

zioni spagnole ed inglesi portate a termine, si potrebbero vedere nel dettaglio i risultati.

Al senatore che aveva posto la questione volevo ribadire ciò che ho già detto prima, ossia che si è scelto questo tipo di forma, che è tecnica, perché in caso contrario avremmo avuto una società con un unico socio, con il risultato che i due bilanci, quello dell'INPS e quello della società cartolarizzata, sarebbero stati schiacciati l'uno contro l'altro, con il risultato che tutti e due i soggetti avrebbero registrato quel tipo di incertezza che, viceversa, è proprio quello che non deve esistere nella cartolarizzazione. Infatti, il soggetto che emette l'obbligazione vuol sapere una sola cosa, ossia che ci sia un solo patrimonio impegnato. D'altra parte è giusto che anche l'INPS abbia un suo bilancio autonomo, che prescinda da questa operazione. Ecco la ragione per cui l'operazione è stata tecnicamente congegnata in questi termini.

SCOPELLITI. Sì, ma quanto costa?

PRESIDENTE. *(Il senatore Castelli alza la mano per intervenire)* Senatore Castelli, le è stato ceduto del tempo da parte di qualcuno della maggioranza? *(Commenti del senatore Castelli).*

Io non do la parola più a nessun altro in questo momento. *(Proteste dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord)*. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.23, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	181
Senatori votanti	179
Maggioranza	90
Favorevoli	48
Contrari	130
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signora Presidente, sono stato attaccato dal senatore Pieroni: chiedo alla maggioranza di concedermi anche un solo minuto per replicare.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, potrà farlo al termine della seduta.

CASTELLI. Insisto nel chiedere se qualcuno intende concedermi il tempo per replicare. *(Commenti dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Senatore Castelli, le ripeto che potrà replicare al termine della seduta.

GRILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Grillo, mi dispiace, ma anche a lei devo dire che se qualcuno della maggioranza le concede del tempo, va bene, altrimenti non posso più dare la parola ad alcuno.

GRILLO. Signora Presidente, vorrei fare soltanto un'osservazione...

PRESIDENTE. Senatore Grillo, mi sembrava di averle risposto.

GRILLO. Mi scusi, signora Presidente. Alla Camera noi abbiamo votato questo provvedimento.

Sugli interventi e le osservazioni che abbiamo svolto qui (dal momento che il rappresentante del Governo si è dichiarato disponibile a chiarire quanto rimane da chiarire), chiedo che la maggioranza mi consenta di riformulare tre quesiti ai quali il Governo non ha ancora risposto. *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Senatore Grillo, la prego.

GRILLO. Quindi non è possibile riproporre cose a cui il Governo non ha risposto?

PRESIDENTE. Senatore Grillo, non è che non sia possibile: lei può chiederlo anche privatamente alla maggioranza. Se le verrà concesso del tempo, me lo comunicherà, e le darò nuovamente la parola.

A questo punto non do più la parola a nessuno.

Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.25, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signora Presidente, vogliamo chiedere la verifica del numero legale, se possibile.

PRESIDENTE. Senatore Novi, non è possibile in questa fase procedurale. Sarà per una prossima occasione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno n. 1 se insistono per la votazione oppure se intendono ritirarlo, visti i pareri contrari del relatore e del Governo.

NOVI. Signora Presidente, siccome sostanzialmente i componenti dell'opposizione non possono svolgere il loro lavoro, riteniamo opportuno che questo provvedimento se l'approvi la maggioranza ed usciamo quindi dall'Aula. *(I senatori appartenenti ai Gruppi dell'opposizione escono dall'Aula. Applausi ironici dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n.1, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Rossi.

MONTAGNA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario perché l'ordine del giorno in questione concerne l'inserimento nella relazione di alcuni elementi a mio avviso non necessari, mentre sarei favorevole a precisare le questioni relative alle piccole e medie imprese. Sono contrario, perché lo ritengo ininfluente a precisare per legge certi elementi.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al parere testé espresso dal relatore. La relazione conterrà tutti i dati necessari.

PRESIDENTE. Senatore Rossi: insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

ROSSI. Signora Presidente, non riesco a capire perché sia il relatore che il rappresentante del Governo sostengono che riferire i risultati per aree geografiche sia irrilevante. Mi potrebbero almeno fornire questa spiegazione in merito? Sostenere semplicemente da parte del relatore che sono irrilevanti non mi sembra una motivazione plausibile.

MONTAGNA, *relatore*. A mio avviso non è rilevante, perché questa richiesta è in relazione ad un presupposto che non esiste. Ma siccome non c'è nemmeno una specifica controindicazione, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo, considerato questo mutamento di indirizzo, mantiene il parere contrario sull'ordine del giorno?

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, non pongo ai voti l'ordine del giorno n. 2.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.0.2 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MONTAGNA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è stato soppresso dalla Camera dei deputati e che sull'articolo 4 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo dunque alla votazione finale.

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, però devo ricordarle che il tempo a sua disposizione è già scaduto.

CÒ. Signora Presidente, vorrei solo dichiarare il voto contrario di Rifondazione Comunista, in quanto si tratta di un provvedimento che opera degli aggiustamenti normativi relativi alla manovra di finanza pubblica del 1998 che noi non abbiamo condiviso. Quindi, coerentemente, voteremo contro anche il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione dei disegni di legge:

(4224) ***Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1999, n. 330, recante disposizioni urgenti in tema di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale***

(4105) ***PARDINI ed altri. – Modifica alla legge 28 settembre 1998, n. 336, in materia di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage*** *(Relazione orale)*

Approvazione del disegno di legge n. 4224

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1999, n. 330, recante disposizioni urgenti in tema di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale» e « Modifica alla legge 28 settembre 1998, n. 336, in materia di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage», d'iniziativa dei senatori Pardini, Pellegrino, Caruso Antonino e Pinto.

Il relatore, senatore Pettinato, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

PETTINATO, *relatore.* Signora Presidente, nel settembre dello scorso anno, il Parlamento ha approvato la legge n. 336 del 1998, con la quale è stato elevato a tre anni il termine di durata massima delle indagini preliminari relative ai delitti di strage commessi prima del 22 settembre 1988, vale a dire prima dell'entrata in vigore del nuovo e attualmente vigente codice di procedura penale, nella sola ipotesi prevista dalla lettera *b)*, comma 2, dell'articolo 407 del codice di procedura penale, ossia nei casi in cui le indagini presentino aspetti di particolare com-

plessità per la molteplicità dei fatti tra loro collegati ovvero per l'elevato numero di persone sottoposte alle indagini o offese. Il disegno di legge oggi all'esame dell'Assemblea riproduce interamente il contenuto di quella norma, però con l'ulteriore elevazione del termine a quattro anni.

Come è evidente, non si tratta dunque di una modifica di carattere sistematico, poiché la norma non muta la disciplina del termine delle indagini preliminari previsto all'articolo 407 del codice di procedura penale... *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente)* ...ma agisce su un quadro di eventi molto limitato, segnato, da un lato, dalla data della loro commissione, anteriore – come si è detto – al 22 settembre 1988 (questo trova giustificazione nella peculiarità derivante da indagini che, iniziate quando vigevano diversi meccanismi di acquisizione probatoria, si sono poi rimodulate sulla base delle nuove norme processuali), dall'altro, dalla ricordata complessità delle indagini.

Appare evidente il riferimento ad una serie di vicende oscure e sanguinose che hanno attraversato la storia d'Italia nei decenni scorsi e sulle quali il paese attende ancora di conoscere la verità. Tra queste, la strage di Brescia, per la quale il termine sarebbe già scaduto se non fosse nel frattempo intervenuto il decreto-legge oggi all'esame per la sua conversione. Proprio con riferimento a quest'ultima vicenda, appaiono evidenti le ragioni che legittimano, sul piano costituzionale, il ricorso alla misura del decreto-legge, sicché non ci sono ostacoli di questo tipo alla sua conversione.

Per quanto attiene al merito del provvedimento, non vi è dubbio sul fatto che ci troviamo di fronte ad un intervento *ad hoc* che incide su procedimenti in corso – o, se volete, su un procedimento in corso – per mutarne le regole. Dal punto di vista della corretta tecnica legislativa, è un atto certamente non esemplare. Sarebbe stato forse più corretto e più coerente prendere atto della difficoltà di concludere, nel termine previsto dall'articolo 407 del codice di procedura penale, le indagini sui delitti di strage, quando essi presentino quegli aspetti di particolare complessità che sono riferiti nel testo del disegno di legge, e prevedere a regime un termine maggiormente congruo.

Tuttavia, va ricordato che la scelta operata, di ricorrere a un decreto-legge e, soprattutto, di non intervenire in maniera sistematica sul codice, ma di definire una materia particolare con un provvedimento *ad hoc*, trova giustificazione, da una parte, in ragioni di economia processuale: ricordo che stiamo parlando di reati di strage, vale a dire di reati che, per la loro gravità, sono imprescrittibili, sicché le indagini potrebbero essere riaperte il giorno successivo alla loro chiusura; la scelta di prolungare il termine prima che si verifichi la sua decadenza mira evidentemente a conservare alle indagini una serie di atti che sarebbe difficile ripetere, che sarebbe difficile probabilmente utilizzare in una nuova istruttoria; d'altra parte, la stessa scelta trova giustificazione nella volontà e nel diritto del popolo italiano di conoscere la verità sulla sanguinosa stagione della tensione.

È un diritto che il Parlamento con il suo voto di approvazione di questo disegno di legge oggi riaffermerà ed è, insieme, una volontà che

il Parlamento con lo stesso voto mostrerà di voler condividere. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, richiamandomi all'articolo 93 del Regolamento, intendo sollevare una questione pregiudiziale circa la costituzionalità di questo decreto-legge e quindi della sua conversione in legge.

L'articolo 77 della Costituzione, come peraltro richiamato nella premessa del decreto-legge, fa riferimento a casi straordinari di necessità e di urgenza. «Straordinari» sta a significare, evidentemente, non prevedibili, tali cioè che non avrebbero potuto essere regimentati da una legislazione ordinaria; e in questo disegno di legge, che aumenta per alcuni tipi di reato i termini delle indagini preliminari, non ritengo di ravvisare alcun elemento di imprevedibilità.

Intanto era prevedibile perché questo è il secondo intervento sulla materia, dopo una proroga di un anno che c'è già stata lo scorso anno, quando i termini furono portati da due a tre anni, mentre questa volta si portano da tre a quattro anni. In secondo luogo, non vedo elementi di imprevedibilità perché il decreto-legge che stiamo discutendo segue un disegno di legge d'iniziativa parlamentare che non è stato approvato e, a seguito di quella mancata approvazione, il Governo ha appunto presentato un decreto-legge. Non c'è quindi straordinarietà.

Non vedo nemmeno alcuna necessità, dove per «necessità» si debba intendere una necessità obiettiva, una necessità nelle cose, cioè non una necessità deliberata con un atto di valutazione o di opportunità da parte del Governo. In altre parole, non c'è una necessità oggettiva; l'evento che si vuole disciplinare è rimediabile anche con gli strumenti ordinari del nostro codice di procedura penale; esistono, appunto, gli strumenti nel codice per poter far fronte a casi come questi.

D'altro canto, non ravviso nemmeno il terzo requisito che viene ricordato per quanto riguarda i decreti-legge del Governo, quello dell'urgenza: l'urgenza la si ha soltanto nel caso in cui si sia prossimi ad una scadenza, e un provvedimento che riguardi un termine che sta per decadere naturalmente è un provvedimento che ha caratteristiche di urgenza, proprio perché il termine sta per decadere mandando irrimediabilmente perso qualcosa. In questo caso non c'è nulla che vada perduto: vi sono indagini in corso, che sono disciplinate dal codice di procedura penale; il codice mette a disposizione gli strumenti e i pubblici ministeri del caso possono decidere l'archiviazione, il rinvio a giudizio e, eventualmente, la riapertura dei fascicoli. Non riesco ad intravedere alcuno dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per giustificare l'emanazione di un decreto-legge. Per questo motivo, signora Presidente, chiedo che la pregiudiziale per mancanza dei requisiti costituzionali del decreto-legge sia posta in votazione, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4224 e 4105

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità, avanzata dal senatore Pera.

Non è approvata.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Centaro. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, è utile a questo punto compiere un *excursus* di questa vicenda legislativa per metterne in luce il vero significato. L'anno scorso abbiamo votato una proroga della disciplina transitoria relativa ai reati, tra i quali quelli di strage, compiuti anteriormente all'entrata in vigore del nuovo codice di rito, proprio per far sì che le procure che indagavano avessero un ulteriore lasso di tempo, sull'onda della necessità derivante da improvvisi e straordinari sviluppi annunciati che, in realtà, non si sono verificati. Successivamente veniva presentato un disegno di legge, avente come primo firmatario il senatore Pellegrino, volto ad introdurre un ampliamento del lasso di tempo delle indagini a regime, nel codice di procedura penale anziché nella disciplina transitoria. Detto disegno di legge non riesce ad ottenere il consenso della stessa maggioranza tant'è che è quasi accantonato, l'esame viene rinviato. Segue un disegno di legge, avente come primo firmatario il senatore Pardini, che incide sulla disciplina transitoria e comincia ad essere esaminato con un certo travaglio all'interno della maggioranza, come attestano le parole dello stesso relatore. Questo travaglio si conclude con l'emanazione di un decreto-legge, preannunciato con la valutazione, da parte del ministro, dell'opportunità di ricorrere al decreto-legge se almeno un ramo del Parlamento non avesse approvato il disegno di legge Pardini. È una dichiarazione abbastanza strana perché delle due l'una: o esistono i pre-

supposti costituzionali per l'emanazione di un decreto-legge oppure non sussistono e l'approvazione da parte di un ramo del Parlamento non aggiunge né toglie alcunché alla vicenda.

Il decreto-legge è frutto, con tutta evidenza, di un braccio di forza che si svolge all'interno della maggioranza e che vede, da una parte, l'ala concreta, che guarda ad un diverso tipo di politica della giustizia e, dall'altra parte, l'ala che tende a mantenere un certo tipo di politica anche all'interno del sistema della giustizia.

Il relatore ha rilevato che questo decreto-legge rispetto al disegno di legge presentato dal senatore Pardini introduce la variante dei reati di particolare complessità, anche per la presenza di più coimputati che, in sé, è un di più inutile, poiché evidentemente in un reato di strage non può non esserci una particolare complessità, ancor più perché sono anni che su questo reato si indaga e perché, a tutta evidenza, generalmente sono sempre molteplici gli autori, gli esecutori e gli ispiratori di un atto di tal genere.

Lo stesso relatore ha parlato di un provvedimento non esemplare, perché si conosceva già la scadenza di questo termine – che, tra l'altro, era stato prorogato – e costituzionalmente non vi erano i presupposti della necessità e della straordinarietà del caso, per una considerazione semplicissima: il reato di strage è imprescrittibile.

L'imprescrittibilità significa che ove si chiudesse un procedimento con l'archiviazione, perché non conosciuti gli autori del fatto, il giorno dopo, in presenza di nuovi elementi, si può riaprire il procedimento richiamando tutti gli atti compiuti precedentemente e quindi facendoli rientrare nel nuovo fascicolo, per poi ripercorrere la strada, e così all'infinito.

Bisogna allora domandarsi quali siano le ragioni del decreto-legge in esame; a questo punto, se non vi è alcun nocumento alla ricerca della verità, che tutti, nessuno escluso, auspichiamo, se non vi è alcun intralcio o intoppo, è necessario capire quali siano le conseguenze e le ragioni di questo decreto-legge. Si vuole forse evitare ai pubblici ministeri di Brescia di dover richiedere l'archiviazione, risparmiando loro, forse, una pessima figura, anche se sicuramente avranno fatto tutto quanto era nelle loro disponibilità per arrivare all'individuazione degli autori della strage? Certamente questa non può essere la strada che imbocca un Governo o un Parlamento.

Si vuole, piuttosto, approvare una «legge vetrina», un provvedimento, cioè, che ancora una volta butta il fumo negli occhi, in base ad un vecchio modo di fare politica che mira a tenere alta la tensione con un «effetto annuncio» mediante disegni di legge che servono a dimostrare attenzione al fenomeno, anche se poi, nella realtà delle cose, non producono nulla? Essendo il reato di strage imprescrittibile, infatti, si potrà sempre, in qualsiasi momento, riaprire l'indagine.

Forse disegni di legge di tal genere servono a chi vuole sviare l'attenzione dei cittadini di Brescia da una pessima amministrazione del comune e dall'incapacità di risolvere i problemi della città o di altro tipo da parte di questa maggioranza e di questo Governo.

È stato recentissimo l'insuccesso di coloro che, addirittura, ritenevano trapiantato a Brescia, in modo particolarmente grave e pesante, il fenomeno delle associazioni a delinquere di stampo mafioso: la Commissione antimafia si è recata a Brescia e si è resa conto che questo pericolo mafia non esiste. Si cerca allora, mediante questo decreto-legge ed attraverso la necessità di tenere alta la tensione su Brescia, di mascherare un vuoto politico che affligge questa città, la maggioranza ed il Governo italiano.

Come abbiamo ribadito più volte, siamo contrari a questo decreto-legge, non solo per le ragioni squisitamente tecniche che abbiamo offerto all'attenzione della maggioranza, ma soprattutto perché non intendiamo prendere in giro i familiari delle vittime con decreti-legge che non servono assolutamente a nulla, ancor più sull'onda di «effetti annuncio» che non hanno portato a niente: sembrava che si fosse alla vigilia di chissà quali grandi scoperte, di chissà quali sviluppi nelle indagini, ma per quello che risulta dalla stampa non si è avuta altro che l'iscrizione nel registro degli indagati dell'onorevole Rauti in base alle dichiarazioni di un collaboratore. Nulla di più: è un atto dovuto con sviluppi di cui ancora non si conosce nulla.

A questo punto, il diritto a conoscere la verità sulle stragi è sacrosanto. Tutti i cittadini dovranno correre perché questo diritto abbia contenuto, ma un contenuto sostanziale e concreto.

Questo tipo di interventi legislativi sarebbe stato utile se un limite temporale avesse potuto segnare la cesura assoluta delle indagini, l'impossibilità di proseguire oltre, non quando tutto ciò è già possibile con gli strumenti del nostro codice di rito. Al punto in cui siamo, questo tipo di interventi legislativi non serve, se non a gettare fumo negli occhi e a mascherare un vuoto politico esistente nella maggioranza e nel Governo. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fassone. Ne ha facoltà.

FASSONE. Signora Presidente, credo che il disegno di legge in questione meriti l'approvazione.

È sempre sgradevole chiedere la proroga di un termine, perché significa che qualcosa doveva avvenire entro una certa data e non si è riusciti a farla accadere. Nel nostro caso però questo qualcosa si chiama «accertamento della verità» e l'accertamento della verità non si attiene soltanto sollecitando Commissioni d'inchiesta su fatti arcinoti, ma permettendo all'autorità giudiziaria di approfondire fatti ancora ignoti di un'estrema gravità.

In questo caso si sono usate tutte le cautele che la prudenza esigeva. Non si è prorogato un termine generale del codice di procedura penale, si sono messi ben quattro filtri: si sono chiesti i requisiti di un tipo specifico di reato, che la legge considera imprescrittibile, e ciò significa che l'interesse all'accertamento non conosce limiti di tempo; si è previsto che siano suscettibili di proroga soltanto i delitti commessi prima dell'entrata in vigore del codice, quindi soltanto un numero molto ri-

stretto di casi; si è preteso che ciò avvenga soltanto quando le indagini sono particolarmente complesse, quindi ciò giustifica questa estensione; lo si è limitato a processi in corso, per cui non è pensabile un'operazione artificiosa di riapertura di indagini.

Questo giustifica l'approvazione del disegno di legge e non consente l'uso di altri accorgimenti processuali, come quelli invocati poc'anzi, poiché la riapertura dell'indagine è concessa solamente di fronte all'emergenza di fatti nuovi, quindi allo stato della situazione questo non potrebbe essere consentito. Per questo motivo le critiche avanzate mi sembrano ingiustificate e – ripeto – il decreto-legge merita l'approvazione. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tabladini. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signora Presidente, colleghi, ho ascoltato ciò che è stato detto e credo che, se in una situazione del genere, che tra l'altro mi ha visto personalmente presente, c'è qualcosa che permette il raggiungimento della verità, seppure fatto per scopi propagandistici come qui è stato ventilato, a titolo personale – perché non vedo presenti i miei colleghi – voterò per l'approvazione di questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caruso Antonino. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Colleghi, sarà l'ultima volta, fra pochi minuti, quella in cui il Gruppo Alleanza Nazionale consentirà l'approvazione di un'ennesima proroga delle indagini per la strage di Brescia, perché di questo stiamo parlando. Il senatore Fassone faceva riferimento ad un numero limitato di procedimenti in corso. In realtà, il decreto-legge emanato dal Governo si riferisce solamente all'indagine relativa alla strage di Brescia ed è stato ritagliato su di essa. Sarà l'ultima volta, dicevo, perché da ultimo deve prevalere il principio della necessità di porre la parola «fine» allo stato dell'arte dell'inchiesta giudiziaria.

Restano poi le ragioni, che non possono non essere condivise, esposte dal senatore Centaro.

Stiamo parlando di reati che sono imprescrittibili e che potranno essere perseguiti in qualunque momento, certo, qualora le indagini, che ora non hanno registrato fatti nuovi, dovessero risultare necessarie – e io dico indispensabili – vista l'emergenza di questi stessi fatti.

Ho sottoscritto uno dei due disegni di legge oggi in esame, alla luce di un bilanciamento (lo ho sottolineato in Commissione e lo ripeto qui in Aula) tra l'esigenza di razionalità che fa prevalere il senatore Centaro nelle sue argomentazioni e la ragione di sensibilità ricordata da altri colleghi e che anch'io voglio ora ricordare: si è in presenza di un fatto di tale drammaticità nei suoi contenuti intrinseci e nella storia del nostro paese, per cui è consentita un'eccezione.

A questo proposito, il merito del decreto-legge che ci accingiamo a convertire in legge è quello di porre questa proroga al di fuori del sistema rispetto a come – viceversa e in maniera che assolutamente non condivido – è stato fatto in passato.

Questo ritaglio specifico, che il Governo ha ritenuto opportuno operare in maniera mirata, influenza la decisione che personalmente ho assunto e che ha assunto il Gruppo Alleanza Nazionale e che ora comunico, esprimendo un'ultima considerazione che riguarda (e a mio giudizio occorre dirlo con grande chiarezza) la condotta tenuta in questa vicenda dai magistrati che si occupano di questa indagine.

Il Parlamento su iniziativa di suoi rappresentanti e il Governo su propria iniziativa concedono questa proroga «al buio» senza che siano state esternate – pur in un contesto in cui le esternazioni non mancano – le ragioni prognostiche che avrebbero dovuto giustificare e indurci ad autorizzare o, per meglio dire, a prevedere questa proroga.

Questo dato influenza il preambolo che ho svolto iniziando questo mio intervento: sarà l'ultima volta che il Gruppo Alleanza Nazionale si astiene su un provvedimento senza votarvi contro. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Greco. Ne ha facoltà.

GRECO. Signora Presidente, potremmo considerare il provvedimento in esame «titolato», nel senso che – come è stato già sottolineato dai senatori Fassone e Caruso – è stato ritagliato apposta per la strage di Brescia.

Sostanzialmente, lo slittamento a quattro anni del termine massimo previsto per le indagini è invocato con riferimento a un reato che è stato commesso prima dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, che – come tutti sappiamo – ha ormai dieci anni di vita, essendo vigente dal 24 ottobre 1989.

Forza Italia, già in 2ª Commissione, aveva espresso il proprio dissenso e, certamente, questo parere contrario non può essere strumentalizzato come un ostacolo all'accertamento della verità su un grave e vecchio delitto che, purtroppo, ancora non è stato svelato in tutti i suoi risvolti né sono state accertate le relative responsabilità.

Il voto contrario del Gruppo Forza Italia è stato già motivato questa sera dal senatore Centaro; io ho preso la parola per diversificarmi soltanto in parte da questa posizione, in quanto preannunzio la mia astensione, che si basa sostanzialmente su due motivi.

Uno dei motivi riguarda una questione di principio generale, l'altro una questione specifica che è stata già enunziata e spiegata dal collega Centaro. La ragione di principio generale è che non possiamo continuare ad assistere, in dieci anni di vigenza del nuovo codice, a continui interventi emergenziali che stanno modificando qui e lì questa o quella norma.

I princìpi generali debbono valere dal momento che il legislatore, nel 1989, è intervenuto ed ha fissato il termine di due anni per le inda-

gini preliminari, e ritengo abbia avuto una buona ragione per farlo. Tale ragione adesso viene meno, come è avvenuto il 28 settembre 1998, quando il Governo ci ha sottoposto l'esigenza di portare da due a tre anni il termine massimo per le indagini preliminari. Ora, sempre per lo stesso evento, la strage di Brescia, ci si chiede una nuova proroga da tre a quattro anni.

Circa la ragione specifica, non vedo la necessità per cui si debba ricorrere a questa proroga nel momento in cui, come sottolineato, il delitto di strage è un delitto imprescrittibile e quindi qualsiasi giudice potrà riaprire in qualsiasi momento un nuovo fascicolo per riavviare le indagini e finalmente scoprire gli autori della strage.

Un'ultima osservazione. Sovente il Parlamento si trova di fronte a continue richieste della magistratura, che vengono sempre recepite, almeno dalla maggioranza. Questa volta la magistratura, che in altri casi ha ostacolato determinate riforme del Parlamento, viene a chiederci un'ulteriore proroga. Ed ecco che subito il Parlamento, con la sua maggioranza, decide di soddisfare questa richiesta.

Ebbene, noi non solo dovremmo assumerci le nostre responsabilità, ma soprattutto dovremmo far sentire alla magistratura la nostra voce sul fatto che una volta ottenuta una dilazione dei termini relativi alle indagini sulla strage di Brescia, come è accaduto l'anno scorso, aveva l'obbligo di portarle a complimento, con magistrati professionalmente preparati.

Per questi motivi di ordine generale ed anche di carattere specifico, anticipo che il mio voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cirami. Ne ha facoltà.

CIRAMI. Signora Presidente, desidero motivare la mia posizione personale di astensione su questo provvedimento. Non mi risulta – e credo che nessuno possa smentirmi – una particolare laboriosità dei magistrati di Brescia che si occupano di questa indagine e pertanto non mi sembra giustificata una proroga così generale e generica laddove non è dimostrato il massimo impegno da parte dell'ufficio inquirente.

Per tali motivi preannunzio la mia astensione sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PETTINATO, *relatore*. Signora Presidente, ovviamente non ho nulla da replicare a quanti hanno annunziato il proprio voto favorevole al disegno di legge e neppure a coloro che hanno adottato un atteggiamento per così dire di non attiva belligeranza.

Al senatore Centaro mi limiterò a ricordare che ho effettivamente parlato di un atto non esemplare ma con riferimento alla scelta di intervenire sulla disciplina transitoria, non con riferimento al contenuto del disegno di legge.

Per il resto, non seguirò il senatore Centaro sul terreno delle avventurose ipotesi che egli ha formulato legando questo provvedimento a non so quali problemi che riguarderebbero l'amministrazione di Brescia; non lo farò per una mia oggettiva carenza di fantasia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, onorevoli senatori, credo di potermi riportare in particolare all'intervento del senatore Fassone che, nella sua sinteticità, ha ricordato i punti essenziali che caratterizzano questo provvedimento; è quindi assolutamente superfluo che io li ripeta.

Desidero sottolineare che l'intervento è volutamente destinato a non interessare le norme del codice di procedura penale e d'altronde non rappresenta una grande scoperta il fatto che il provvedimento riguardi l'indagine sulla strage di Brescia: il Governo ha scritto nella relazione di accompagnamento che ci si riferisce in particolare a quell'indagine.

Si è trovato un modo per lasciare le previsioni del nostro sistema a regime, per non toccarle, ottenendo però il risultato di concedere un ulteriore anno di respiro alle indagini sulla strage di Brescia nella speranza – e ritengo che al di là delle diverse posizioni sulla fondatezza di un ricorso alla decretazione d'urgenza tutti concordiamo su questo punto – che su quella tremenda strage, sia pure a distanza di molti anni, si possa finalmente conoscere la verità.

Ritengo che questo sia un dato che prescinde dal mezzo che dal punto di vista normativo si adopera per raggiungere il risultato, dal momento che esso sicuramente ci trova tutti d'accordo.

Il Governo ha ritenuto che questo fosse lo strumento a cui ricorrere per raggiungere l'obiettivo che è interesse non solo dell'intero Parlamento ma di tutti i cittadini italiani.

Per quanto riguarda il richiamo all'articolo 77 della Costituzione, operato in particolare dal senatore Pera, credo che il presupposto di straordinaria necessità e urgenza sussista. Era prevedibile che quel termine concesso dal Parlamento con la legge del 1998 non sarebbe stato utile a raggiungere la verità, ma allora gli chiedo perché il Parlamento ha licenziato quella legge, stabilendo un termine ma con una riserva mentale non in perfetta buona fede: che quel termine non sarebbe stato sufficiente. Invece proprio questa è la riprova che tutti speravamo, nel varare quella legge, che quel termine si rilevasse sufficiente. Preso atto che ciò non è stato, al fine di impedire che soprattutto con riferimento ai primi indagati si potesse perdere il frutto del lavoro dell'investigazione e delle indagini svolte, si è pensato di non andare assolutamente oltre il dettato costituzionale.

Potremmo poi intrattenerci a lungo sulla giurisprudenza costituzionale relativa all'articolo 77 della Costituzione. Mi fermerei alla più recente che è la nota sentenza della Corte costituzionale del giugno 1996, da me assolutamente condivisa, che ha dato una «stretta» alla prassi in-

terpretativa che in decenni di attività parlamentare aveva trasformato la straordinaria necessità ed urgenza in un ordinario modo di legiferare. Credo che questo decreto non violi in alcun modo quanto ci ha ricordato la Corte Costituzionale, ripeto, con la nota sentenza del 1996.

Anche io faccio fatica a rispondere alle dietrologiche prospettazioni politiche, legittime, che mi hanno anche molto incuriosito, del senatore Centaro. Francamente mi chiedo, mettendomi nei suoi panni, cosa che faccio con piacere, come faccia a ritenere che questa maggioranza sia gravata da un vuoto politico (e lo ritiene diversamente da quello che penso io). Ma veramente si può mascherare il vuoto politico di una maggioranza con un decreto-legge che proroga di un anno il termine delle indagini relative alle stragi più drammatiche di questo paese? Credo che già questa considerazione sia *tranchant,* e comunque il piano della dietrologia politica ha un suo fascino che evidentemente coinvolge il senatore Centaro ma non ha mai coinvolto chi vi parla e quindi non mi resta che confidare nella conversione in legge di questo decreto. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4224.

Poichè sugli articoli del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

PERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signora Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà contro la conversione di questo decreto-legge. Intanto non sono convinto della replica del sottosegretario Ayala circa la questione di costituzionalità. Il Sottosegretario infatti ha fatto riferimento alla recente sentenza della Corte costituzionale in materia di reiterazione di decreti-legge. È evidente che quando si tratta di reiterare più volte lo stesso decreto-legge l'urgenza e la necessità vengono meno.

In questo caso, ci troviamo di fatto di fronte ad una reiterazione: esisteva un disegno di legge presentato dal senatore Pardini e da altri senatori, l'atto Senato n. 4105, decaduto per il fatto che la maggioranza medesima non ha ritenuto opportuno votarlo. Quel disegno di legge è morto nella Commissione giustizia del Senato ed oggi lo si ripresenta sotto forma di decreto.

Per questo, per superare le obiezioni che la stessa maggioranza ha mosso si va ad un decreto-legge. Ecco un caso di non urgenza e di non necessità, perché su questo disegno di legge il Parlamento era già intervenuto, una discussione c'era già stata, la maggioranza aveva fatto decadere il disegno di legge, oggi il Governo, evidentemente stimolato da una parte della maggioranza, fa un braccio di forza e lo presenta come un decreto-legge, cioè presenta come un decreto-legge, un disegno di legge che la stessa maggioranza aveva bocciato.

Ho sentito dire che il disegno di legge è apprezzabile perché non aumenta i termini a regime. Anch'io trovo che questo sia un passo in avanti, se non altro rispetto ad un precedente disegno di legge presentato dal senatore Pellegrino, che aveva pensato addirittura di portare l'aumento dei termini proprio a regime. Quindi in questo c'è certamente un fatto positivo.

Il Parlamento però, che aveva resistito al disegno di legge del senatore Pellegrino, e al disegno di legge presentato dal senatore Pardini, retrocede ora su una posizione più debole, quella della dilazione dei termini con una norma transitoria *ad hoc*. E *ad hoc* significa anche *ad personam*, perché è evidente che c'è un desiderio di scoprire la verità, aspetto sul quale dirò brevemente qualcosa tra poco, ma c'è anche un dovere di non lasciare i cittadini indagati a tempo indeterminato.

Sulla ricerca della verità, ho sentito dire che non è gradevole prorogare per legge, addirittura con decreto-legge, i termini previsti, perché questo significa che qualcosa che doveva essere fatto entro un certo periodo non è stato fatto. Ma ho anche sentito dire, a giustificazione, che quando si ricerca la verità si può decidere una deroga. Immagino che costui che ha posto questa obiezione condivida la tesi che la ricerca della verità è inesauribile e che se la si vuole ricercare su qualsiasi fenomeno, ivi compreso quello gravissimo come questo al nostro esame, potrebbe continuare ricerca a tempo indeterminato. È esattamente quello che stiamo facendo. Abbiamo prorogato per un anno, stiamo prorogando per un secondo anno, niente impedirà, perché l'argomento sarà il medesimo (quello della ricerca della verità), che tra un anno ci venga detto che, non essendo stata scoperta tutta la verità, quella profonda, quella nascosta, sarà opportuno indagare ancora affinché ulteriori parti di verità emergano. Questo è un argomento che non prova nulla, o meglio è un argomento che prova così tanto che non giustifica un decreto-legge come quello al nostro esame.

Il nostro codice di procedura penale contiene dei termini anche più lunghi per indagini particolarmente complesse come queste. Quindi, dei termini ci sono. Aggiungo anche che con un disegno di legge dello scorso anno, quei termini del codice, già lunghi, sono stati aumentati. Chiedo: ma quanto ancora dobbiamo aumentarli? Qual è il termine ultimo che dobbiamo dare all'autorità giudiziaria per stabilire che entro una certa data o ha scoperto tutta la verità oppure deve cessare di indagare su quel fatto e di inquisire cittadini, perché altrimenti l'indagine sarebbe una persecuzione a vita?

I pubblici ministeri nel caso in questione hanno lavorato, hanno operato? Il termine che gli era stato assegnato in deroga è stato sufficiente? Questa era la domanda. Evidentemente tale termine non è stato da loro giudicato sufficiente, anche se è vero che nessuno ha rilasciato dichiarazioni pubbliche in tal senso. Lo abbiamo soltanto sentito dire dal senatore Pardini, ma alcun magistrato nel caso specifico, per fortuna, correttamente, ha mai fatto una pubblica dichiarazione circa l'insufficienza del termine. Allora dobbiamo prendere atto che allo stato delle indagini quei magistrati che hanno operato alacremente per tanto tempo potrebbero decidere nei modi consentiti dal codice.

Ho sentito anche dire che gli strumenti ordinari del codice in questo caso non sarebbero adeguati, perché la riapertura delle indagini, qualora si arrivasse all'archiviazione, trattandosi di reato imprescrittibile, sarebbe possibile solo in presenza di fatti nuovi. Anche questo è un argomento rivelatore. Significa che quei pubblici ministeri non stanno indagando su fatti nuovi, e quindi stanno indagando su fatti vecchi, e in questo modo potrebbero continuare a farlo per secoli. Ha un senso proseguire le indagini ove fatti nuovi ci siano, ove le indagini stesse producano dei fatti non conosciuti e non acquisiti in precedenza; ma non ha più senso oltre un certo limite, che – ripeto – è già stato derogato, continuare ad indagare sui fatti vecchi, perché ci sono anche dei diritti da difendere.

È comprensibile e legittimo il desiderio di giustizia dei familiari. La strage di Brescia, perché di ciò si sta parlando, è una di quelle che rappresentano un buco nero nella storia della nostra Repubblica: tutti vorrebbero sapere la verità e tutta la verità. Questo Parlamento ha addirittura una Commissione permanente, perenne, secolare, guidata da secoli e secoli dal senatore Pellegrino, adibita a trovare la verità sulla strage di Brescia e su tutte le altre stragi. Tutti vorremmo poter soddisfare quel desiderio di giustizia, ma diventa una speculazione nei confronti di quel desiderio umano, legittimo, comprensibile dire a quei familiari che così tanto hanno sofferto: «Guardate che noi proroghiamo i termini, perché fra 12 mesi avrete tutta e solo la verità che fino ad adesso non avete conosciuto». Questa è una speculazione che gli interessati non meritano.

Noi oggi approviamo semplicemente una norma-manifesto, convertiamo un decreto-legge-manifesto, che può essere soltanto sventolato per scopi propagandistici, ma che non può essere utile per l'accertamento della verità. Il codice ha gli strumenti per accertare la verità; i pubblici ministeri possono usare tali strumenti se emergeranno fatti nuovi, ormai gli unici che possano contribuire a conoscere la verità, perché il codice stesso consente di utilizzarli. Un decreto-legge che proroghi i termini soltanto con un argomento del genere specula sul desiderio di giustizia di questi nostri sfortunati concittadini: lo riteniamo quindi inutile rispetto ai fini che si prefigge, incostituzionale e propagandistico.

Per queste ragioni e solo per queste, non per quanto riguarda la verità sulle stragi di Brescia e su altre, ma – ripeto – solo per questo, il Gruppo di Forza Italia trova qui una violazione di regole elementari di civiltà giuridica, che non hanno uno scopo più nobile, superiore e quindi voterà contro la conversione di questo decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

FOLLIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLIERI. Signora Presidente, colleghi senatori, non ritengo che questo disegno di legge rappresenti una proposta scandalosa, soprattutto

perché non incide minimamente su alcune norme del codice di procedura penale, in quanto restano fissati i termini riguardanti le indagini preliminari, così come cadenzati dall'articolo 405, e restano fissati i termini massimi scanditi da quanto dispone l'articolo 407 del codice penale di rito. Restano, in definitiva (per alcune eccezioni di cui diremo tra breve) in vigore i termini fissati in sei mesi, diciotto mesi se prorogati, un anno ed infine due anni per alcuni gravissimi delitti che richiedono un impegno investigativo particolarmente complesso.

Con il disegno di legge volto a convertire il decreto-legge 27 settembre 1999, n. 330, si intende in definitiva portare delle deroghe a questi princìpi che ho ricordato, relativamente a quei procedimenti penali in corso alla data di entrata in vigore del codice di procedura penale.

Altri due limiti possono essere individuati nella definizione dei reati oggetto dell'intervento legislativo, ossia i reati di devastazione, saccheggio e strage, che devono essere commessi – perché possa trovare operatività la proposta in esame – in epoca anteriore alla data di entrata in vigore del codice di procedura penale.

Ma vi è di più. Non bastano soltanto questi due momenti che potremmo definire cronologici perché la normativa trovi applicazione: è necessario anche che intervenga quanto stabilito dalla lettera *b)*, comma 2, dell'articolo 407 del codice di procedura penale, ossia si deve trattare di notizie di reato particolarmente complesse, per la molteplicità di fatti tra loro collegati, ovvero per l'elevato numero di persone sottoposte alle indagini o di persone offese.

È chiaro, come è stato affermato in precedenza da un collega intervenuto nel corso della discussione, che si tratta di un provvedimento normativo titolato, nel senso che si è avuto riguardo alle indagini, che pare siano in via di definizione, che sono condotte dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia, la quale sta operando per l'individuazione di coloro che provocarono la famosa strage di Piazza della loggia. Noi abbiamo fiducia che si giunga all'accertamento della verità processuale, dal momento che è a questo scopo che deve mirare un'indagine investigativa. Inoltre, siamo convinti, per tutte le ragioni da me evidenziate, che non si porta alcuno sconvolgimento nell'ambito del codice di procedura penale, per cui preannuncio il voto favorevole del Gruppo Partito Popolare Italiano. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 4224, composto del solo articolo 1.

È approvato. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra--L'Ulivo).*

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 4105.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4205-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Barrile, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

BARRILE, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame ci torna in terza lettura e riguarda le questioni relative alla vicenda della guerra nel Kosovo, che ha avuto implicazioni nel settore della pesca nell'Adriatico.

Non entro nel merito della sostanza del provvedimento, che non è stata oggetto di modifiche da parte della Camera dei deputati. Rilevo soltanto che le modificazioni riguardano gli articoli 1 e 2-*bis* per quanto attiene alla copertura finanziaria, in quanto è stato eccepito dalla Commissione bilancio della Camera un problema di conformità tecnica alle norme di bilancio dello Stato. In sostanza, è stato eccepito, appunto, dalla Commissione bilancio della Camera – e sono state quindi apportate le opportune modifiche – che non è possibile finanziare spese correnti con fondi relativi a investimenti, o fondi in conto capitale che dir si voglia.

Per questo motivo il provvedimento è ritornato al Senato, che naturalmente dovrà esprimersi per la definitiva approvazione del disegno di legge di conversione, che auspico avvenga immediatamente. In proposito, concludo sottolineando che da parte della Commissione agricoltura si è manifestato consenso unanime all'approvazione di questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Germanà. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signora Presidente, finalmente con soddisfazione noi del Polo e di Forza Italia in particolare vediamo questo provvedimento giungere alla nostra attenzione, perché esso corrisponde ad una nostra proposta, avanzata velatamente a fine aprile e riproposta in modo meno velato con un ordine del giorno nella 640ª seduta antimeridiana del Senato del 30 giugno.

Nel testo che ci viene sottoposto sembra un provvedimento straordinario e urgente, ma quest'urgenza il Governo ancora una volta non ha dimostrato di sentirla, soprattutto nei riguardi di questo settore.

Il 30 giugno il sottosegretario Borroni, dopo aver ascoltato il collega Barrile, il quale era relatore, purtroppo disse che il Governo non era «in grado di esprimere un parere favorevole sull'ordine del giorno presentato dal senatore Germanà per le ragioni appena esplicitate dal relatore, perché allarga troppo la categoria degli operatori che dovrebbero essere interessati a provvedimenti di questa natura». Cosa diceva il relatore? «Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno del senatore Germanà, signor Presidente, non mi sento di esprimere parere positivo, perché esso allarga l'ambito delle prescrizioni che, se noi accogliessimo l'ordine del giorno, potrebbero essere estese a tutto il settore, a tutta la filiera. Credo che sarebbe ingiusto». Invece oggi prendo atto che sia il collega Barrile, quale relatore, sia il sottosegretario Borroni esprimono diverso avviso. *(Il sottosegretario Borroni conversa ad un telefono cellulare)*. Vedo però il sottosegretario Borroni disinteressato, quindi ritengo che sia l'altro sottosegretario, senatore Fusillo, ad essere un po' più interessato. Colgo l'occasione per dire che stranamente questo Governo si occupa del settore della pesca, ma non sappiamo mai chi è il Sottosegretario responsabile; tant'è che in altra occasione, durante la discussione di un altro provvedimento, mentre giustamente il sottosegretario Fusillo in Aula diceva che si sarebbe impegnato per questo provvedimento, il decreto era stato firmato qualche ora prima dal Ministro. Cosa significa ciò? Che in questo Governo i Sottosegretari non sanno cosa fa il Ministro e viceversa.

Noi prendiamo atto che finalmente una questione da noi sostenuta approda in Aula sorretta da largo consenso, ma non possiamo far altro che utilizzare questi momenti per dire che quello della pesca è un settore dimenticato. Mi creda, signor Presidente, sono solo le associazioni di categoria che cercano di stimolare i parlamentari, di maggioranza e di minoranza, a fare qualcosa per il settore della pesca (pochi giorni fa siamo stati convocati da loro); il Ministero e il Ministro debbo dire che sono piuttosto disattenti.

Comunque, il nostro voto sarà favorevole. Colgo l'occasione per dire che intendiamo avanzare alcune lamentele che riguardano questo settore, lamentele che avremo modo di riproporre nei prossimi giorni, poiché il presidente Scivoletto, il quale, debbo dire, è stato molto attento, in Commissione ha portato finalmente all'ordine del giorno nuovamente il provvedimento n. 963; lo stesso presidente Scivoletto, che, ripeto, è molto attento al nostro settore, cercherà in questi giorni di proporre quel testo unico che da anni noi promuoviamo.

Il nostro voto a questo disegno di legge è pertanto, ripeto, favorevole. Dal collega D'Alì verrà svolta una dichiarazione in tal senso che riguarda una zona purtroppo abbandonata della nostra nazione, ossia il Meridione e la Sicilia in particolare. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signora Presidente, esprimo sin d'ora il mio atteggiamento di non partecipazione al voto su questo decreto. Debbo denunciare l'assoluto stato di abbandono in cui viene, dal punto di vista anche economico, lasciata la marineria mazarese, oggetto negli ultimi due mesi di oltre sei sequestri di motopescherecci da parte delle autorità tunisine, più altrettanti tentativi di sequestro, dei quali l'ultimo è stato sventato per l'intervento della marina militare italiana, che ha dovuto addirittura esplodere dei colpi di arma da fuoco per intimidire le motovedette tunisine.

L'atteggiamento del Governo italiano è assolutamente deprecabile in tale situazione e mi meraviglio che il Governo non voglia, si ostini a non prevedere alcun fondo per il risarcimento danni ai pescatori mazaresi, danni che sono causati solo ed esclusivamente dalla insipienza del Governo italiano.

Per questi motivi, che mi riservo di trattare in maniera più documentata se il Governo risponderà all'interpellanza che ho presentato sui fatti accaduti nel canale di Sicilia, non parteciperò alla votazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BARRILE, *relatore*. Signora Presidente, l'attenzione della maggioranza per le problematiche relative al canale di Sicilia e all'Adriatico è dimostrata da un emendamento che chiede il finanziamento di un progetto che riguardi la gestione della pesca nel Mediterraneo e nell'Adriatico per arrivare a porre in essere forme di concertazione tra l'Italia e i paesi coinvolti in questa problematica, affinché vi sia un clima di serenità e di cooperazione nelle acque marine che sono state soggette alle recenti vicende ricordate dal senatore D'Alì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali.* Signora Presidente, ribadisco che il provvedimento torna all'esame del Senato soltanto per una ragione tecnica: la Camera dei deputati ha ritenuto di apportare una modifica relativa alla clausola di copertura finanziaria. Il collega Germanà ha imputato al Governo delle responsabilità; nell'occasione in cui il provvedimento è stato approvato in prima lettura in quest'Aula ho dato atto all'opposizione e alla maggioranza dell'attenzione e della sensibilità dimostrate. Il settore della pesca riceve l'attenzione dell'intero Governo al punto che possiamo talvolta dare l'impressione di occuparcene troppo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha modificato gli articoli 1 e 2 del decreto-legge nel testo approvato dal Senato. Non essendovi ulteriori proposte di modifica, passiamo alla votazione finale.

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signora Presidente, torna nuovamente alla nostra attenzione il disegno di legge n. 4205-B, recante disposizioni straordinarie e urgenti per il settore della pesca, che era stato approvato dal Senato il 7 ottobre scorso ed è stato modificato dall'altro ramo del Parlamento. Si tratta di modifiche che non stravolgono il precedente testo approvato dal Senato, ma lo rettificano marginalmente in alcuni punti. Ricorderò che è un provvedimento particolarmente atteso dagli operatori della pesca nell'Adriatico, in dipendenza della continuazione dell'operazione di bonifica di quel mare, per cui le disposizioni contenute nel decreto-legge del 31 marzo 1999, n. 154, convertito dalla legge 30 luglio 1999, n. 249, si applicano anche all'arresto temporaneo dell'attività di pesca effettuato nell'Adriatico nel periodo compreso tra il 16 luglio 1999 e il successivo 31 agosto.

Ricorderò ancora che, oltre i pescatori, il provvedimento interessa i commercianti all'ingrosso e al dettaglio di prodotti ittici freschi dell'Adriatico, nonché gli addetti ai mercati degli stessi prodotti nelle attività manifatturiere della lavorazione del pesce e nel facchinaggio, per cui è concessa a parziale copertura delle perdite, e per tutta la durata del fermo prorogato dall'articolo 1 del provvedimento, un'indennità fino ad un massimo di 200.000 lire al giorno per sei giorni alla settimana.

Non mi dilungherò ulteriormente, data l'urgenza di provvedere e l'evidenza della bontà della legge, che avrà pertanto il voto favorevole di Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Scivoletto).*

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signora Presidente, confermo in questa sede il voto favorevole del Gruppo Partito Popolare Italiano al provvedimento per le motivazioni che abbiamo già espresso in prima lettura, sottolineando che è così dimostrata l'attenzione del Governo e della maggioranza ai problemi della pesca. Ricordo che il primo decreto-legge è stato redatto in modo da evitare di incorrere in procedure di infrazione delle norme comunitarie, perché fosse dunque effettivamente operativo, con senso di responsabilità nei confronti dei pescatori. Il secondo decreto-legge prende atto della necessità di un prolungamento e ha determinato le condizioni per un intervento più ampio; credo che anche questa sia una dimo-

strazione del nostro senso di attenzione e di responsabilità. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano. Congratulazioni).*

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signora Presidente, prendo atto che il collega Barrile, ancora una volta, ha ribadito in quest'Aula di aver chiesto, con un emendamento, dei finanziamenti riguardanti il canale di Sicilia. Desidero affermare, affinché rimanga agli atti, che anche questa iniziativa è tardiva perché i finanziamenti per il mar Adriatico sono stati richiesti sedici mesi fa. Il senatore Barrile non si era mai accorto che esistevano questi problemi in Sicilia!

Desidero inoltre rendere noto ai colleghi dell'Assemblea che le motovedette tunisine che attaccano le nostre motobarche da pesca sono state acquistate con denaro italiano.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, *segretario, dà annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 19,53).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,40

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonchè di società per la gestione dei rimborsi (4252)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE
DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. Il decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonchè di società per la gestione dei rimborsi, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 6 SETTEMBRE 1999, N. 308

All'articolo 1:

al comma 1, lettera a), *capoverso 1, dopo le parole:* «somme aggiuntive» *sono inserite le seguenti:* «come definite all'articolo 1, commi 217 e seguenti, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni»; *dopo le parole:* «uno o più consulenti» *sono inserite le seguenti:* «con comprovata esperienza tecnico-economica»; *e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi:* «L'INPS si avvale altresì di un consulente terzo per il monitoraggio dell'operazione di cartolarizzazione, scelto con l'assistenza del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica secondo procedure competitive tra primarie società operanti in esclusiva nel settore del monitoraggio e della valutazione. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sulla

base di apposita relazione presentata dall'INPS, riferisce al Parlamento ogni sei mesi, a decorrere dalla data di costituzione della società di cui al comma 4, sui risultati economico-finanziari conseguiti.»;

al comma 1, la lettera b) *è sostituita dalla seguente:*

«*b)* il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Le tipologie e il valore nominale complessivo dei crediti ceduti, il prezzo iniziale, a titolo definitivo, le modalità di pagamento dell'eventuale prezzo residuo, nonchè le caratteristiche dei titoli da emettersi o dei prestiti da contrarre ai sensi del comma 5 e le modalità di gestione della società ivi indicata, sono determinati con uno o più decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con i Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale. I titoli e i prestiti di cui sopra potranno beneficiare in tutto o in parte della garanzia dello Stato. La garanzia dello Stato, ove accordata, sarà concessa con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che stabilirà i limiti e le condizioni della stessa. Per tipologie diverse da quelle individuate dai decreti di cui al primo periodo del presente comma si applicano i commi 18 e 18-*bis*. I valori dei crediti ceduti nel 1999 saranno tali da determinare entrate di cassa nello stesso anno non inferiori a quelle previste nella quantificazione degli effetti finanziari del presente articolo."»;

al comma 1, lettera e)*, le parole:* «, e non trovano altresì applicazione gli articoli da 2410 a 2420 del codice civile» *sono soppresse; e dopo le parole:* «non residenti» *sono inserite le seguenti:* «, esclusi i soggetti residenti negli Stati o nei territori aventi un regime fiscale privilegiato individuati dal decreto del Ministro delle finanze del 4 maggio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 107 del 10 maggio 1999,»;

al comma 1, lettera f)*, capoverso 6, le parole:* «è obbligato a iscrivere a ruolo i crediti ceduti,» *sono sostituite dalle seguenti:* «iscrive a ruolo i crediti oggetto della cessione, secondo le modalità previste dall'articolo 24 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46,»; *e dopo le parole:* «30 novembre 1999,» *sono inserite le seguenti:* «dei crediti»;

al comma 1, lettera h)*, la parola:* «soppresso» *è sostituita dalla seguente:* «abrogato»;

al comma 1, la lettera m) *è sostituita dalla seguente:*

«m) i commi 18 e 19 sono sostituiti dal seguente:

"18. L'INPS, al fine di realizzare celermente i propri incassi, può procedere in ciascun anno, nell'ambito di piani concordati con i Ministeri vigilanti e attraverso delibere del proprio consiglio di amministrazione, alla cessione dei crediti di cui al comma 2, quarto periodo. La cessione, al momento del trasferimento del credito, produce la liberazione del cedente nei confronti del cessionario e non può essere effettuata per una entità complessiva inferiore all'ammontare dei contributi."»;

al comma 1, la lettera n) *è sostituita dalla seguente:*

«n) dopo il comma 18 è aggiunto il seguente:

" 18-*bis)* Per quanto non previsto dal presente articolo, si applica la legge 30 aprile 1999, n. 130"»;

dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-*bis.* Il primo dei decreti di cui all'articolo 13, comma 2, primo periodo, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come sostituito dal comma 1, lettera *b)*, del presente articolo, è emanato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Gli eventuali successivi decreti sono emanati entro quindici giorni dalla data di inizio di ciascuna ulteriore fase tecnico-operativa dell'operazione di cartolarizzazione.».

All'articolo 2:

al comma 1, lettera a), *le parole:* «ovvero trasferite alla stessa in gestione della società cessionaria» *sono sostituite dalle seguenti:* «ovvero trasferiti alla stessa in gestione dalla società cessionaria»;

al comma 1, lettera b), *dopo le parole:* «crediti d'imposta» *è inserita la seguente:* «e».

L'articolo 3 è soppresso.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Disposizioni in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS)

1. All'articolo 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1*. In deroga a quanto previsto dall'articolo 8 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, i crediti contributivi, ivi compresi gli accessori per interessi, le sanzioni e le somme aggiuntive come definite all'articolo 1, commi 217 e seguenti, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, vantati dall'INPS, già maturati e quelli che matureranno sino al 31 dicembre 2001, sono ceduti a titolo oneroso, in massa, anche al fine di rendere più celere la riscossione. A tal fine l'INPS si avvale di uno o più consulenti con comprovata esperienza tecnico-economica scelti con l'assistenza del Ministero del tesoro, del bilancio e della

programmazione economica secondo procedure competitive tra primarie banche italiane ed estere. L'INPS si avvale altresì di un consulente terzo per il monitoraggio dell'operazione di cartolarizzazione, scelto con l'assistenza del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica secondo procedure competitive tra primarie società operanti in esclusiva nel settore del monitoraggio e della valutazione. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sulla base di apposita relazione presentata dall'INPS, riferisce al Parlamento ogni sei mesi, a decorrere dalla data di costituzione della società di cui al comma 4, sui risultati economico-finanziari conseguiti.»;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Le tipologie e il valore nominale complessivo dei crediti ceduti, il prezzo iniziale, a titolo definitivo, le modalità di pagamento dell'eventuale prezzo residuo, nonchè le caratteristiche dei titoli da emettersi o dei prestiti da contrarre ai sensi del comma 5 e le modalità di gestione della società ivi indicata, sono determinati con uno o più decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con i Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale. I titoli e i prestiti di cui sopra potranno beneficiare in tutto o in parte della garanzia dello Stato. La garanzia dello Stato, ove accordata, sarà concessa con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che stabilirà i limiti e le condizioni della stessa. Per tipologie diverse da quelle individuate dai decreti di cui al primo periodo del presente comma si applicano i commi 18 e 18-*bis*. I valori dei crediti ceduti nel 1999 saranno tali da determinare entrate di cassa nello stesso anno non inferiori a quelle previste nella quantificazione degli effetti finanziari del presente articolo.»;

c) nel comma 3 il primo periodo è sostituito dal seguente: «Alla cessione non si applica l'articolo 1264 del codice civile e si applica l'articolo 5 della legge 21 febbraio 1991, n. 52.»;

d) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«*4.* I crediti di cui al comma 1 del presente articolo saranno ceduti ad una società per azioni avente per oggetto esclusivo l'acquisto e la cartolarizzazione di tali crediti. I crediti ceduti, nonchè tutti gli altri diritti acquisiti dalla citata società nei confronti dell'INPS o di terzi a tutela dei portatori dei titoli emessi, ovvero dei finanziamenti contratti dalla società stessa ai sensi del comma 5, costituiscono patrimonio separato a tutti gli effetti da quello della società e da quello relativo alle altre operazioni. Sul patrimonio separato relativo a ciascuna operazione non sono ammesse azioni da parte di creditori fintanto che non siano stati integralmente soddisfatti i diritti dei portatori dei titoli ovvero dei prestatori. La società indicata nel presente comma potrà essere costituita con atto unilaterale dall'INPS ovvero da terzi per conto o anche solo nell'interesse dell'INPS.»;

e) nel comma 5 il primo periodo è soppresso e dopo le parole del secondo periodo: «Alla società» sono inserite le seguenti: «per azioni di cui al comma 4». Il terzo periodo è sostituito dal seguente: «La società per azioni di cui al comma 4 finanzierà le operazioni di acquisto

dei crediti mediante emissione di titoli ovvero contrazione di prestiti. I decreti di cui al comma 2 definiranno i termini e le condizioni della procedura di vendita dei titoli ovvero dei finanziamenti da raccogliersi da parte della società per azioni di cui al comma 4.». Dopo l'ultimo periodo del comma sono aggiunte le seguenti parole: «, fatta eccezione per l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Gli interessi e gli altri proventi corrisposti in relazione ai finanziamenti effettuati da soggetti non residenti, esclusi i soggetti residenti negli Stati o nei territori aventi un regime fiscale privilegiato individuati dal decreto del Ministro delle finanze del 4 maggio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 107 del 10 maggio 1999, e raccolti dalla società di cui al comma 4 per finanziare l'operazione di acquisto dei crediti, non sono soggetti alle imposte sui redditi.»;

f) il comma 6 è sostituito dal seguente:

«*6.* L'INPS iscrive a ruolo i crediti oggetto della cessione, secondo le modalità previste dall'articolo 24 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, ad eccezione dei crediti oggetto di dilazione concessa antecedentemente al 30 novembre 1999, dei crediti di regolarizzazione contributiva agevolata prevista da norme di legge e dei crediti già oggetto di procedimenti civili di cognizione ordinaria e di esecuzione; rende esecutivi i ruoli e li affida in carico ai concessionari del servizio di riscossione dei tributi. Per tali crediti l'INPS forma elenchi da trasmettere al cessionario. L'INPS forma separati elenchi dei crediti ceduti in contestazione, in dilazione e in regolarizzazione contributiva agevolata prevista da norme di legge. Nei rapporti tra cedente e cessionario tali elenchi e la copia dei ruoli costituiscono documenti probatori dei crediti ai sensi dell'articolo 1262 del codice civile.»;

g) il comma 11 è sostituito dal seguente:

«*11.* Il cessionario trattiene le somme riscosse fino alla concorrenza della somma corrisposta all'INPS quale prezzo iniziale a titolo definitivo, nonchè degli oneri per interessi ed altri accessori connessi al finanziamento delle operazioni di acquisto dei crediti, per la riscossione dei crediti e per i costi connessi alla cartolarizzazione dei crediti. Le somme riscosse a fronte dei crediti ceduti sono destinate in via prioritaria dal cessionario al soddisfacimento dei diritti incorporati nei titoli emessi o dei prestiti contratti dallo stesso ai sensi del comma 5, nonchè al pagamento degli altri oneri e costi connessi all'operazione di cartolarizzazione. Le somme riscosse in eccedenza a quelle indicate nel periodo precedente vengono riversate all'INPS secondo le norme stabilite nel contratto di cessione dei crediti di cui al comma 1. L'INPS potrà assumere, ai fini della cessione e cartolarizzazione dei crediti, tutti gli impegni accessori che siano richiesti per il buon esito dell'operazione, secondo la prassi finanziaria delle operazioni di cartolarizzazione e che saranno indicati nei decreti di cui al comma 2.»;

h) il comma 14 è abrogato;

i) il comma 15 è sostituito dal seguente:

«*15*. A seguito della costituzione della società di cui all'articolo 15, avente per oggetto esclusivo la gestione dei rimborsi dei crediti di imposta e contributivi, la gestione dei crediti ceduti viene trasferita a tale società secondo termini e modalità da definirsi nei decreti di cui al comma 2.»;

l) nel comma 16 dopo le parole: «Le cessioni di cui ai commi precedenti» sono inserite le seguenti: «, nonchè tutti gli altri atti e prestazioni posti in essere per il perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione di cui al presente articolo»;

m) i commi 18 e 19 sono sostituiti dal seguente:

«*18*. L'INPS, al fine di realizzare celermente i propri incassi, può procedere in ciascun anno, nell'ambito di piani concordati con i Ministeri vigilanti e attraverso delibere del proprio consiglio di amministrazione, alla cessione dei crediti di cui al comma 2, quarto periodo. La cessione, al momento del trasferimento del credito, produce la liberazione del cedente nei confronti del cessionario e non può essere effettuata per una entità complessiva inferiore all'ammontare dei contributi.»;

n) dopo il comma 18 è aggiunto il seguente:

«18-*bis)*. Per quanto non previsto dal presente articolo, si applica la legge 30 aprile 1999, n. 130».

1-*bis*. Il primo dei decreti di cui all'articolo 13, comma 2, primo periodo, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come sostituito dal comma 1, lettera *b)*, del presente articolo, è emanato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Gli eventuali successivi decreti sono emanati entro quindici giorni dalla data di inizio di ciascuna ulteriore fase tecnico-operativa dell'operazione di cartolarizzazione.

EMENDAMENTI

all'articolo 1 del decreto-legge
come modificato dalla Camera dei deputati

Al comma 1, sopprimere la lettera a). **Respinto**

1.1 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera a), *primo periodo, sopprimere le parole:* «e le somme aggiuntive». **Respinto**

1.2 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera a) *primo periodo, sostituire le parole:* «31 dicembre 2001» *con le seguenti:* «31 gennaio 2000». **Respinto**

1.3 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera a) *primo periodo, sostituire le parole:* «31 dicembre 2001» *con le altre:* «31 dicembre 2000». **Respinto**

1.4 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera a), *primo periodo, dopo le parole:* «... più celere la riscossione», *aggiungere le altre:* «al valore netto risultante dai bilanci e dai rendiconti dell'Istituto». **Respinto**

1.5 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera a), *dopo il primo periodo inserire il seguente:* «Non sono cedibili i crediti dell'INPS nei confronti della Aziende Telefoniche e nei confronti delle Regioni e altri enti o società facenti parte della pubblica amministrazione». **Respinto**

1.6 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera a), *sopprimere il terzo periodo.* **Respinto**

1.7 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, alla lettera a), *quarto periodo, dopo le parole:* «risultati economico-finanziari conseguiti» *inserire le seguenti:* «e distinti per aree geografiche".;». **V. Nuovo testo**

1.8 ROSSI

Al comma 1, alla lettera a), *quarto periodo, dopo le parole:* «risultati economico-finanziari conseguiti» *inserire le seguenti:* «e distinti per aree geografiche e settoriali per dimensioni delle piccole, medie e grandi imprese.";». **Trasformato nell'ODG n. 2**

1.8 (Nuovo testo) ROSSI

Al comma 1, sopprimere la lettera b). **Respinto**

1.9 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera b), *sopprimere il secondo e terzo periodo.* **Respinto**

1.10 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera b), *secondo periodo, dopo le parole:* «i prestiti di cui sopra» *inserire la seguente:* «non». **Respinto**

Conseguentemente al medesimo comma 1, lettera b), *sopprimere il terzo periodo.*

1.11 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera b), *secondo periodo dopo le parole:* «i prestiti di cui sopra», *aggiungere l'altra:* «non». **Respinto**

1.12 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera b), *secondo periodo sopprimere le parole:* «in tutto o in parte». **Respinto**

Conseguentemente al terzo periodo dopo le parole: «La garanzia dello Stato, ove accordata, sarà concessa», *inserire le seguenti parole:* «unicamente per i titoli e per i prestiti dei soggetti che sottostanno ai regolamenti della Banca per i Regolamenti Internazionali di Basilea (BRI)».

1.13 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera b), *dopo il terzo periodo inserire il seguente:* «La garanzia dello Stato non interverrà nè durante la vita delle obbligazioni per il rimborso puntuale delle rate di capitale o di interessi, ma soltanto nel caso che il rimborso delle obbligazioni non avvenga entro una data limite, fissata ben oltre la data prevista di rimborso». **Respinto**

1.14 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, sopprimere la lettera c). **Respinto**

1.15 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, sopprimere la lettera c). **Id. em. 1.15**

1.16 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera d), *ultimo periodo, sopprimere le seguenti parole:* «con atto unilaterale dall'INPS». **Respinto**

1.17 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, sopprimere la lettera e). **Respinto**

1.18 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera e), *secondo periodo, sopprimere le parole:* «ovvero contrazione di prestiti». **Respinto**

1.19 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera e), *sopprimere l'ultimo periodo.* **Respinto**

1.20 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera f), *primo periodo, sopprimere le parole da:* «ad eccezione dei crediti» *fino a:* «cognizione ordinaria e di esecuzione». **Respinto**

1.21 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera f), *ultimo periodo, aggiungere le seguenti parole:* «nel caso in cui sussista il pericolo di perdere la garanzia del credito o sussistano esigenze di cassa, l'ente ha facoltà di richiedere il pagamento anche mediante l'utilizzo del procedimento monitorio. L'iscrizione a ruolo non è eseguita, in tutto o in parte, se il debitore provvede a pagare le somme dovute entro il termine di cui all'articolo 641, primo comma, del codice civile». **Respinto**

1.22 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, sopprimere la lettera g). **Respinto**

1.23 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera i), *aggiungere le seguenti parole:* «, fermo restando l'impossibilità di praticare dilazioni nei tempi dal versamento di detti crediti, nonchè il divieto di eventuale successiva effettuazione di versamenti inferiori ai creditori originariamente trasferiti». **Respinto**

1.24 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sopprimere la lettera l). **Respinto**

1.25 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato, **Respinto**

premesso che l'articolo 1, lettera *h)* del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308 ha soppresso il comma 14 dell'articolo 13 della legge

n. 448 del 1998, secondo il quale doveva restare fermo il diritto al risarcimento dei danni derivanti all'INPS dall'inadempimento degli obblighi contrattuali assunti dal concessionario;

considerato che è invece opportuno chiarire la portata della disposizione di cui alla lettera *h)* dell'articolo 1 del decreto-legge n. 308, nel senso di precisare che l'esclusione dell'azione risarcitoria da parte dell'INPS concerne il solo patrimonio separato costituito dai crediti ceduti, per evitare che si determinino perdite finanziarie a carico dell'INPS medesimo,

impegna il Governo:

ad applicare la lettera *h)* dell'articolo 1 del decreto-legge n. 308 nel senso che in ogni caso l'esclusione dell'azione risarcitoria da parte dell'INPS riguardi solo ed esclusivamente il patrimonio separato costituito dai crediti ceduti e siano comunque assicurati all'INPS i risultati positivi delle azioni risarcitorie.

9.4252.1. D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 4252,

impegna il Governo a riferire al Parlamento sui risultati economico-finanziari conseguiti, relativamente all'operazione di cartolarizzazione distinti per aree geografiche, per settore e per dimensione di impresa (piccole, medie e grandi).

9.4252.2. (Già em. 1.8 Nuovo testo) ROSSI

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. I termini per avvalersi della regolarizzazione contributiva di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 28 maggio 1997, n. 140, sono prorogati al 30 settembre 2000. La regolarizzazione di cui sopra, relativa a periodi di contribuzione maturati fino al 30 settembre 1999 può essere effettuata mediante il versamento entro il 30 settembre 2000 di quanto

dovuto a titolo di contributi o premi maggiorati, in luogo alle sanzioni civili, degli interessi nella misura del 6 per cento annuo, nel limite massimo del 25 per cento dei contributi e dei premi complessivamente dovuti. L'importo complessivamente dovuto a titolo di contributi o premi e di sanzioni, qualora risulti superiore a 10 milioni di lire, può essere corrisposto, secondo le modalità degli enti impositori, anche in 40 rate trimestrali consecutive di uguale importo, la prima delle quali da versare entro il 30 settembre 2000. L'importo delle rate è maggiorato dell'interesse pari al 5 per cento annuo. Restano confermate, per quanto compatibili, le disposizioni previste dall'articolo 1, commi 228, 230 e 232 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

1.0.1 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente: **Improponibile**

«Art. 1-*bis.*

1. Al fondo di gestione istituito presso l'INPS, ai sensi dell'articolo 130 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono trasferite anche le somme necessarie per il pagamento degli onorari e dei diritti agli avvocati dell'INPS. Il diritto al pagamento nella misura già prevista dal regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1612, per gli avvocati dello Stato sorge qualora l'INPS sia vittorioso, senza condanna in suo favore all'onorario ed ai diritti, nei procedimenti giurisdizionali ed esecutivi relativi alla concessione delle prestazioni e dei servizi a favore degli invalidi civili di cui all'articolo 130 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

2. Negli altri procedimenti giurisdizionali diversi dall'invalidità civile trattati dagli avvocati dell'INPS, qualora l'ente risulti vittorioso e ciononostante il giudice non condanni la parte soccombente al pagamento degli onorari e delle spese, ai predetti avvocati l'Istituto, con onere a carico del proprio bilancio, corrisponderà la metà da calcolarsi secondo il minimo della tariffa professionale.

3. Ai sensi dell'articolo 26 della legge 20 marzo 1975, n. 70, gli accordi sindacali prevederanno la misura della partecipazione degli appartenenti al ruolo professionale legale INPS per l'attività da essi svolta, alle competenze e agli onorari erogati all'INPS.

4. Dopo il comma 4 dell'articolo 415 del codice di procedura civile è aggiunto il seguente comma: "Altra copia del ricorso è notificata negli stessi termini di cui al presente articolo, a pena di improcedibilità della domanda, agli Enti previdenziali gestori di forma di assicurazione obbligatoria che possano far valere diritti autonomi nella controversia"».

1.0.2 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente: **Respinto**

«Art. 1-*bis.*

1. Al fine di rendere liquidi i crediti contributivi vantati dall'INPS e ancora non incassati, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad emettere titoli per gli anni 1999, 2000 e 2001, che assicurino un ricavo netto di lire 5.300 miliardi per l'anno 1999 e di lire 5.900 miliardi per gli anni 2000 e 2001. Il netto ricavo di tali titoli è versato in conto entrata del tesoro ed è destinato alla copertura del fabbisogno. È corrispondentemente ridotto il limite di ricorso alla tesoreria da parte dell'lNPS; tali emissioni non concorrono al raggiungimento del limite dell'importo massimo di emissione di titoli pubblici annualmente stabilito dalla legge di approvazione del bilancio.

2. L'INPS provvede al rimborso dei titoli secondo la specifica convenzione stipulata con la Cassa depositi e prestiti».

1.0.3 D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Società per la gestione dei rimborsi)

1. All'articolo 15 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sono apportate le seguenti modifiche:

a) nel primo periodo del comma 1 le parole: «Il Governo» sono sostituite dalle seguenti: «Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica» e le parole: «dallo Stato, dagli enti pubblici previdenziali e dal cessionario dei crediti INPS» sono sostituite dalle seguenti: «dallo Stato e dagli enti pubblici previdenziali ovvero trasferiti alla stessa in gestione dalla società cessionaria dei crediti INPS di cui al comma 4 dell'articolo 13.»;

b) il primo periodo del comma 3 è sostituito dal seguente: «I crediti d'imposta e contributivi di cui al comma 1, che saranno ceduti alla società, sono integralmente garantiti dai cedenti.».

EMENDAMENTO

all'articolo 2 del decreto-legge
come modificato dalla Camera dei deputati

Al comma 1, sopprimere la lettera a). **Respinto**

2.1 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE, SOPPRESSO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Abrogazioni)

1. Sono abrogati l'articolo 4, comma 12, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e l'articolo 3, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 426.

2. Con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sono stabilite le modalità per la definizione delle procedure ancora in corso relative a cessioni effettuate ai sensi degli articoli soppressi ai sensi del comma 1.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1999, n. 330, recante disposizioni urgenti in tema di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale (4224)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. È convertito in legge il decreto-legge 27 settembre 1999, n. 330, recante disposizioni urgenti in tema di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Nei procedimenti penali in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, aventi ad oggetto i reati di cui agli articoli 285 e 422 del codice penale, commessi anteriormente alla data di entrata in vigore del codice di procedura penale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447, il termine di durata massima delle indagini preliminari è di quattro anni ove ricorra l'ipotesi di cui alla lettera *b)* del comma 2 dell'articolo 407 del codice di procedura penale.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca (4205-B)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE
DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. Il decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 9 SETTEMBRE 1999, N. 312

All'articolo 1:

al comma 2, lettera a) *sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «, intendendosi corrispondentemente ridotta, per il 1999, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 30 giugno 1998, n. 208, come ripartita dalla tabella F della legge 23 dicembre 1998, n. 449;»;

al comma 2, la lettera b) *è sostituita dalla seguente:*

«b) quanto a lire 16.000 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per il 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero;».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-*bis*. – *1*. Ai commercianti all'ingrosso e al dettaglio di prodotti ittici freschi dell'Adriatico, nonchè agli addetti ai mercati degli stessi prodotti nelle attività manifatturiere della lavorazione del pesce e di facchinaggio, è concessa, a parziale copertura delle perdite, e per tutta la durata del fermo di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1999, n. 249, come prorogato dall'articolo 1, una indennità fino ad un massimo di lire 200.000 giornaliere, per sei giorni alla settimana.

2. Con proprio decreto il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede entro il 30 novembre 1999, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, al riparto dei fondi di cui al comma 4 tra le regioni adriatiche, individuate in Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia.

3. Le regioni di cui al comma 2 provvederanno con proprio atto a stabilire le modalità e l'entità della misura della provvidenza e della relativa erogazione.

4. Gli interventi previsti dal comma 1, nei limiti di lire 31 miliardi per l'anno 1999, sono posti a carico delle risorse disponibili nell'apposita sezione del Fondo di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, intendendosi corrispondentemente ridotta per il 1999 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 30 giugno 1998, n. 208, come rifinanziata dalla tabella C della legge 23 dicembre 1998, n. 449. Tali risorse affluiscono all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate alla competente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il 1999».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

Articolo 1.

1. In dipendenza della continuazione delle operazioni di bonifica interessanti il mare Adriatico, le disposizioni di cui al decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1999, n. 249, si applicano anche all'arresto temporaneo dell'attività di pesca effettuato dalle navi iscritte nei compartimenti marittimi dell'Adriatico nel periodo dal 16 luglio 1999 al 31 agosto 1999, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro per

le politiche agricole, sentita la Commissione consultiva centrale per la pesca marittima.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 50.500 milioni, si provvede:

a) quanto a lire 25.000 milioni, mediante utilizzo delle disponibilità del «Fondo di rotazione per le politiche comunitarie: finanziamenti CE» di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, intendendosi corrispondentemente ridotta, per il 1999, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 30 giugno 1998, n. 208, come ripartita dalla tabella F della legge 23 dicembre 1998, n. 449;

b) quanto a lire 16.000 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per il 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero;

c) quanto a lire 9.500 milioni, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1999, n. 249. Il cofinanziamento comunitario della misura di arresto temporaneo delle attività di pesca viene versato in entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato all'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo di rotazione per le politiche comunitarie» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. È istituita, per l'anno 1999 e nel limite massimo di spesa di lire 12.000 milioni, una misura di accompagnamento sociale in dipendenza delle interruzioni tecniche della pesca, attuate in forma volontaria per compartimento marittimo, disposte con decreto del Ministro per le politiche agricole secondo un piano articolato, in attuazione dell'articolo 4 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, per i compartimenti marittimi del Tirreno e dello Ionio. La misura consiste nella corresponsione del minimo monetario garantito per il personale imbarcato e nel rimborso degli oneri previdenziali ed assistenziali dovuti per il medesimo personale.

2. L'interruzione tecnica comporta il divieto di pesca nelle acque del compartimento anche da parte di unità provenienti da altri compartimenti marittimi. In caso di inosservanza del divieto è disposta la sospensione della licenza per un periodo di trenta giorni.

3. I criteri e le modalità tecniche di attuazione delle disposizioni del comma 1 sono determinati con decreto del Ministro per le politiche agricole, sentita la Commissione consultiva centrale per la pesca marittima.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 12.000 milioni, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 41, e successive modificazioni. Tale somma è versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnata ad apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero per le politiche agricole. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 2-*BIS* INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2-*bis*.

1. Ai commercianti all'ingrosso e al dettaglio di prodotti ittici freschi dell'Adriatico, nonchè agli addetti ai mercati degli stessi prodotti nelle attività manifatturiere della lavorazione del pesce e di facchinaggio, è concessa, a parziale copertura delle perdite, e per tutta la durata del fermo di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1999, n. 249, come prorogato dall'articolo 1, una indennità fino ad un massimo di lire 200.000 giornaliere, per sei giorni alla settimana.

2. Con proprio decreto il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede entro il 30 novembre 1999, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, al riparto dei fondi di cui al comma 4 tra le regioni adriatiche, individuate in Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia.

3. Le regioni di cui al comma 2 provvederanno con proprio atto a stabilire le modalità e l'entità della misura della provvidenza e della relativa erogazione.

4. Gli interventi previsti dal comma 1, nei limiti di lire 31 miliardi per l'anno 1999, sono posti a carico delle risorse disponibili nell'apposita sezione del Fondo di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, intendendosi corrispondentemente ridotta per il 1999 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 30 giugno 1998, n. 208, come rifinanziata dalla tabella C della legge 23 dicembre 1998, n. 449. Tali risorse affluiscono all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate alla competente unità

previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il 1999.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.4252, di conversione in legge del decreto -legge n.308. Emendamento 1.4 (Co' e altri).	162	159	001	030	128	080	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.4252, di conversione in legge del decreto -legge n.308. Emendamento 1.6 (D'Ali' e altri).	163	160	001	025	134	081	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.4252, di conversione in legge del decreto -legge n.308. Emendamento 1.7 (D'Ali' e altri).	167	162	001	025	136	082	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.4252, di conversione in legge del decreto -legge n.308. Emendamento 1.10(D'Ali' e altri).	164	160	001	026	133	081	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.4252, di conversione in legge del decreto -legge n.308. Emendamento 1.11(D'Ali' e altri).	168	166	001	032	133	084	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.4252, di conversione in legge del decreto -legge n.308. Emendamento 1.13(D'Ali' e altri).	161	155	001	023	131	078	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n.4252, di conversione in legge del decreto -legge n.308. Emendamento 1.14(D'Ali' e altri).	160	156	000	025	131	079	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n.4252, di conversione in legge del decreto -legge n. 308. Em.1.15(D'Ali') id a em.1.16(Co').	155	152	000	029	123	077	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge n.4252, di conversione in legge del decreto -legge n.308. Emendamento 1.17 (D'Ali' e altri).	165	162	000	031	131	082	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge n.4252, di conversione in legge del decreto -legge n.308. Emendamento 1.18 (D'Ali' e altri).	173	169	002	032	135	085	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge n.4252, di conversione in legge del decreto -legge n.308. Emendamento 1.20 (D'Ali' e altri).	176	173	001	037	135	087	RESP.
12	NOM.	Disegno di legge n.4252, di conversione in legge del decreto -legge n.308. Emendamento 1.21 (D'Ali' e altri).	176	173	001	038	134	087	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0705 del 04-11-1999

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	Disegno di legge n.4252, di conversione in legge del decreto -legge n.308. Emendamento 1.23 (D'Ali' e altri).	181	179	001	048	130	090	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0705 del 04-11-1999 Pagina 1

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGIUS GAVINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO											F	F	F
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASINI GIUSEPPE						F	F	F	F	F	F		
BEDIN TINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C									
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONATESTA MICHELE		F	R	R	F	F	F	F	R				F
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORRONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRIGNONE GUIDO	F			F		F	R	R			F	F	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCI MICHELE ARCANGELO				F	F	F	F			F			F

Seduta N. 0705 del 04-11-1999 Pagina 2

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO											C	C	C
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARPI UMBERTO		C		C						C	C	C	C
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	R	F			F							F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	F		F		F	F	F	F	F	R	F	F	F
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	F				F	F	F	F	
CIMMINO TANCREDI										A	C		C
CIONI GRAZIANO											C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
CO' FAUSTO	F	C	C		C	C	C	F					
COLLA ADRIANO	F	F	F		F	F	F	F	F	R	F	F	F
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CORRAO LUDOVICO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUSIMANO VITO					F			F		F	F	F	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO													F

Seduta N. 0705 del 04-11-1999 Pagina 3

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BENEDETTO DORIANO			C		C	C	C	C	C	C	C		
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DOLAZZA MASSIMO	F	F	F	R									F
DONDEYNAZ GUIDO												C	C
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
D'URSO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ERROI BRUNO	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAUSTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE										C	F	F	
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	F
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOLLONI GIAN GUIDO	C	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	M

Seduta N. 0705 del 04-11-1999 Pagina 4

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
FUSILLO NICOLA	C		C	C	C				C	C		C	C
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASPERINI LUCIANO							F	F	F	F			
GERMANA' BASILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R
GIARETTA PAOLO	C											C	
GIORGIANNI ANGELO	C	C		C	C	C	C	C	C	A	C	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GRECO MARIO	F	F	F		F	F	F		F	F		F	F
GRILLO LUIGI												F	F
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	A	F
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
JACCHIA ENRICO													C
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LASAGNA ROBERTO								F	F	F	F	F	F
LAURIA BALDASSARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
LAURICELLA ANGELO											C	C	C
LAURO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	R		R	F	F	F	
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGGI ERNESTO													F
MAGGIORE GIUSEPPE											F	F	F
MANARA ELIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F

Seduta N. 0705 del 04-11-1999 Pagina 5

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANFREDI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANIS ADOLFO	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C
MANTICA ALFREDO		F	R	F	F								
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCHETTI FAUSTO		C	C	C	C	C	C		C		C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARRI ITALO				F	F	F	F	F	F	F			F
MARTELLI VALENTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASULLO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA											C	C	C
MELE GIORGIO										C	C	C	C
MELONI FRANCO COSTANTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICELE SILVANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORO FRANCESCO	F			F	F	R	F	F	F	F	F	F	F
MULAS GIUSEPPE				F	F	R				F	F	R	F
MUNGARI VINCENZO	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
NAVA DAVIDE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F
OCCHIPINTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OSSICINI ADRIANO	C	C	C	C	C				C	C	C		

Seduta N. 0705 del 04-11-1999 Pagina 6

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PASTORE ANDREA	F	F	R	F		R		F	F		F	F	F
PEDRIZZI RICCARDO													F
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERA MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PETTINATO ROSARIO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	C					C	C		C	C	C	C	C
PINGGERA ARMIN	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	A
PINTO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORCARI SAVERIO SALVATORE	F	F	F	F	F				F	F	F		F
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PREIONI MARCO	F	F	F	R	R	R	R	F	F	F	F	F	F
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE											F	F	
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0705 del 04-11-1999 Pagina 7

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
ROBOL ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROCCHI CARLA	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
ROGNONI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RONCONI MAURIZIO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI SERGIO	R	R	R						F		R	R	F
ROTELLI ETTORE ANTONIO								F	F	F	F		F
RUSSO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	C	C		C	C				C			
SALVATO ERSILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
SALVI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARTO GIORGIO									C	C	C	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE													F
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C
SCOPELLITI FRANCESCA		F	F	F	F	F	F		F	F	R	F	F
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'													F
SEMENZATO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPECCHIA GIUSEPPE											F	F	F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STANISCIA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F
TABLADINI FRANCESCO	F		F			F	F	F	F	F			F
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAROLLI IVO										F	F	F	F
TERRACINI GIULIO MARIO	F	F	F	F	F	R	F	F		F	F		F
TOIA PATRIZIA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO													F

Seduta N. 0705 del 04-11-1999 Pagina 8

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
TRAVAGLIA SERGIO												F	F
TURINI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VEDOVATO SERGIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE					F						F	F	F
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VENTUCCI COSIMO			C										
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VISENTIN ROBERTO	F	F	F							F	F	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIVIANI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
WILDE MASSIMO	F			F	F	F	F	R	F			F	F
ZANOLETTI TOMASO											F	F	F
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CARUSO Antonino, BUCCIERO e COSTA. – «Modifiche alle norme contenute nel Libro IV, Titolo I, Capo I del codice di procedura civile in materia di procedimento d'ingiunzione» (4319).

Disegni di legge, richieste di parere

Sul disegno di legge: «Delega al Governo per il recepimento della direttiva 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche» (4280), già deferito, in sede referente, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettere in data 13 e 29 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 29, comma 1, del decreto legislativo 23 febbraio 1993, n. 29, due rapporti sulla formazione nel settore delle pubbliche amministrazioni, riferiti, il primo, agli anni 1996 e 1997 (*Doc*. CLX, n. 1), l'altro, al 1998 (*Doc*. CLX, n. 2).

Detti documenti saranno trasmessi alla 1ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Polidoro, Parola, Bonavita, Pappalardo, Maconi, Larizza, Salvato, Boco, Manconi, Cortiana, Castellani Pierluigi, Mele, Donise, Pelella, De Martino Guido, Bernasconi, Conte, Cortelloni, Cirami, Diana Lorenzo e Montagna hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00454, dei senatori Albertini ed altri.

Mozioni

BONATESTA, SPECCHIA, MAGNALBÒ, PEDRIZZI, CASTELLANI Carla, FLORINO, BATTAGLIA, MAGLIOCCHETTI, MONTELEONE, CURTO, BEVILACQUA, BUCCIERO. – Il Senato;

premesso:

che il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, recante il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricol-

tura, foresta, pesca, agriturismo, caccia, sviluppo rurale, alimentazione e soppressione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provveda all'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

che il Governo in attuazione di tale decreto ha emanato uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che trasferisce alle regioni il 70 per cento del personale del Corpo forestale e delle risorse ad esso appartenenti lasciando allo Stato, sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 300 del 1999 soltanto il 30 per cento del patrimonio del Corpo forestale;

che il Parlamento non ha mai delegato il Governo a smantellare un corpo di polizia ambientale, nè avrebbe potuto farlo a Costituzione vigente, in quanto l'esecutivo non può esercitare poteri normativi al di là dei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalla legge delega; è la stessa legge n. 59 del 1997, all'articolo 1, comma 3, lettera *l)*, infatti, che esclude dal conferimento dello Stato alle regioni le funzioni relative all'ordine pubblico e di pubblica sicurezza e poichè il Corpo forestale dallo Stato è incluso nelle forze di polizia tale disposizione non può essere abrogata con legge delega;

considerato:

che il Corpo forestale dello Stato è inserito attualmente tra i servizi tecnici nazionali allo scopo di perseguire l'obiettivo del monitoraggio del territorio e dell'ambiente e, a norma della legge n. 225 del 1992, fa parte integrante del servizio nazionale di protezione civile; cura il coordinamento degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e l'organizzazione del servizio aereo di spegnimento;

che, a seguito di tale provvedimento, i forestali regionali perderanno la qualifica di Corpo armato ad ordinamento civile e quella di agenti di polizia giudiziaria e la stessa regionalizzazione verrà a compromettere la salvaguardia dell'ambiente e l'importante attività di prevenzione svolta dal Corpo mentre è convinzione radicata nella cultura di tutti i paesi moderni, inclusi gli Stati federali, che il patrimonio ambientale e culturale della Nazione debba avere una gestione unitaria,

impegna il Governo:

a modificare lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri eliminando il trasferimento del 70 per cento del personale e dei beni del Corpo forestale dello Stato alle regioni al fine di salvaguardarne l'unitarietà a livello nazionale;

a potenziare il Corpo forestale dello Stato ridefinendone i compiti prioritari di controllo e vigilanza sul patrimonio ambientale nazionale, fermo restando lo *status* giuridico di ufficiale e/o agente di pubblica sicurezza attribuito al suo organico.

(1-00455)

VELTRI, GIOVANELLI, CAMO, CAPALDI, CARCARINO, CONTE, IULIANO, PAROLA, STANISCIA, BORTOLOTTO, POLIDORO, LO CURZIO. – Il Senato,

premesso:

che il 4 e 5 settembre del 2000 la sessione ministeriale chiuderà la quinta Conferenza delle parti (COP V) alla Convenzione-quadro sui mutamenti climatici delle Nazioni Unite;

che l'Italia ha firmato e ratificato la Convenzione-quadro sui mutamenti climatici ed ha sottoscritto il Protocollo di Kyoto che prevede la riduzione delle emissioni di gas serra a livello nazionale del 6,5 per cento entro il periodo 2008-2012, rispetto ai livelli del 1990;

che il Governo italiano, nella sessione ministeriale conclusiva della COP IV di Buenos Aires, in Argentina, del novembre 1998, ha chiesto uno sforzo concertato all'intera comunità internazionale per reperire le risorse finanziarie necessarie a fronteggiare i mutamenti climatici in atto, in particolare reindirizzando l'attività delle istituzioni finanziarie internazionali;

che i negoziati della COP IV di Buenos Aires non hanno portato ad accordi risolutivi sulla definizione delle regole di funzionamento dei «meccanismi di flessibilità» previsti dal Protocollo di Kyoto con il fine di creare un mercato globale dei permessi di emissione;

che il 17 giugno 1999 una mozione, presentata in Assemblea (1-00413), a firma di numerosi membri di più Gruppi parlamentari della 13ª Commissione permanente del Senato nonchè un ordine del giorno approvato nella 13ª Commissione il 15 luglio 1999, hanno espresso un chiaro indirizzo per il Governo italiano riguardo alla posizione del nostro paese nel consiglio dei direttori esecutivi della Banca mondiale in occasione del varo della nuova politica energetica della più importante istituzione per lo sviluppo, in particolare in sostegno all'inserimento del 20 per cento del pacchetto di prestiti della Banca mondiale per il settore energetico da destinarsi esclusivamente a progetti per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, a partire dal nuovo anno fiscale, con un progressivo aumento del 10 per cento annuo;

che la principale attività antropica responsabile dell'aumento delle emissioni di gas serra nell'atmosfera terrestre, e quindi di cambiamenti climatici, è la combustione di petrolio, gas e carbone;

che l'Intergovernmental Panel on Climate Change delle Nazioni Unite ha esplicitamente dichiarato che lo sfruttamento delle riserve di combustibili fossili a tutt'oggi note non permetterebbe una stabilizzazione della concentrazione delle emissioni di gas serra nell'atmosfera terrestre a livelli considerati sostenibili per il pianeta dalla Convenzione-quadro sui mutamenti climatici, causando, quindi, una gravissima catastrofe ambientale;

che il gruppo della Banca mondiale, le banche regionali per lo sviluppo, le agenzie di cooperazione bilaterale e le agenzie di credito all'esportazione nei paesi OCSE continuano a sostenere nuovi progetti di estrazione e sfruttamento di combustibili fossili con severi impatti ambientali, sociali e politici in molti paesi in via di sviluppo;

che l'Italia ha sostenuto finanziariamente negli ultimi anni tramite le istituzioni finanziarie internazionali, di cui è importante paese donatore, e tramite le agenzie nazionali di credito all'esportazione, quali SACE e Mediocredito centrale, progetti di estrazione e sfruttamento di combustibili fossili con evidenti impatti ambientali e sociali in diverse aree del pianeta;

che gran parte dei nuovi progetti di estrazione petrolifera sono localizzati all'interno di foreste primarie che ospitano ecosistemi unici sul pianeta;

che l'aumento dello sfruttamento di combustibili fossili in foreste naturali – ecosistemi critici per il mantenimento della stabilità del clima – causa numerosi e consistenti impatti su queste aree vitali attraverso la deforestazione e l'inquinamento derivante dalle operazioni di estrazione, e tramite la stessa degradazione delle foreste legata all'aumento sensibile dei cambiamenti climatici;

che l'esplorazione di nuovi giacimenti di combustibili fossili continua a spostarsi in aree di frontiera dal punto di vista ecologico, che sono ambiente di vita e di sostentamento per alcune delle ultime e più vulnerabili popolazioni indigene del pianeta, provocando così una rapida perdita di biodiversività e di conoscenze tradizionali, compromettendo la sopravvivenza delle stesse popolazioni indigene;

che la COP V rappresenta una nuova opportunità di confronto a livello internazionale sulle diverse opzioni di regolamentazione degli strumenti tecnici e finanziari per il rispetto degli impegni di riduzione contenuti nel Protocollo di Kyoto e per il trasferimento di tecnologie sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale, quali le energie da fonte rinnovabile su piccola scala, verso i paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione;

che gli impianti da fonte rinnovabile su piccola scala costituiscono la soluzione maggiormente sostenibile per soddisfare i bisogni energetici di due miliardi di indigenti che oggi non riescono a soddisfare le loro esigenze energetiche fondamentali,

impegna il Governo a sostenere nell'ambito della sessione ministeriale conclusiva della COP V la richiesta di una moratoria su tutti i nuovi progetti di esplorazione di giacimenti di combustibili fossili nelle foreste primarie e di frontiera e la progressiva riduzione del sostegno a tutti i progetti di sviluppo e sfruttamento di combustibili fossili da parte delle istituzioni finanziarie internazionali e delle agenzie di credito all'esportazione, affinché siano liberate nuove risorse finanziarie di queste istituzioni in favore di progetti energetici da fonte rinnovabile e su piccola scala nei paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione.

(1-00456)

Interpellanze

BONFIETTI, SARTORI, DANIELE GALDI, FORCIERI, PARDINI, CAMERINI, MACONI, PILONI, CAZZARO, SARACCO, MARINO, CARPINELLI, FIGURELLI, DE LUCA Athos, BERTONI, DE CAROLIS, GUERZONI, RIPAMONTI, CO', BERGONZI, ALBERTI-

NI, DE GUIDI, LOMBARDI SATRIANI, PASQUINI, DONISE, MIGNONE, VISERTA COSTANTINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la corte di assise del tribunale di Bologna con sentenza del 31 maggio 1997, ha condannato il Ministero dell'interno, quale responsabile in solido con gli imputati riconosciuti colpevoli dei crimini della banda della Uno bianca, a risarcire i danni alle parti civili;

che la corte d'assise d'appello di Bologna, con sentenza del 17 dicembre 1998, ha confermato le statuizioni emesse in primo grado, respingendo le richieste di rigetto presentate dalla Avvocatura dello Stato;

che i pagamenti relativi stabiliti dal tribunale sono stati erogati alle parti civili in via provvisoria a titolo di risarcimento dei danni provocati dalle attività criminali dei componenti la banda della Uno bianca;

che la sentenza della corte d'assise d'appello del tribunale di Bologna è stata nuovamente impugnata dall'Avvocatura dello Stato di fronte alla Corte di cassazione, nella palese, ma non condivisibile, speranza dell'Avvocatura stessa e della amministrazione dell'interno di una sentenza di proscioglimento dello Stato dalle proprie gravi responsabilità in quella vicenda;

che la banda della Uno bianca, composta da agenti della polizia di Stato, ha potuto agire indisturbata a Bologna, in altre città dell'Emilia Romagna e delle Marche, grazie alle informazioni, alle conoscenze di cui godevano i suoi membri in quanto appartenenti alle forze di polizia e grazie anche alla vergognosa disorganizzazione – ad essere benevoli – della questura di Bologna, riconosciuta dagli atti delle indagini giudiziarie e parlamentari come la peggiore d'Italia;

che, di fronte ad atti criminali di chiaro stampo terroristico – uccisioni e ferimenti di testimoni, attacchi a fuoco a campi nomadi, agguati omicidi a pattuglie di carabinieri –, per lungo tempo è apparsa chiara l'omissione di difesa e di soccorso dei cittadini da parte di uno degli apparati dello Stato ad essi preposto,

si chiede di sapere:

quali siano le determinazioni del Ministero dell'interno, nella malaugurata eventualità la Corte di cassazione annullasse le sentenze della corte d'assise e d'appello del tribunale di Bologna;

se, in particolare, come temono i familiari delle vittime dei crimini della Uno bianca, vi sia nel Governo l'intenzione di procedere alla richiesta di restituzione delle somme già erogate, negando in questo modo una responsabilità istituzionale e morale che invece lo Stato italiano porta per intero;

se non si intenda intervenire con apposito provvedimento, attraverso uno specifico decreto-legge o nella prossima legge finanziaria o attraverso il rifinanziamento della legge n. 70 del 31 marzo 1998, per le vittime dei crimini della Uno bianca, al fine di tutelare la dignità e la credibilità dello Stato ed impedire che le vittime ed i loro parenti dopo il danno grave debbano subire anche la beffa più atroce.

(2-00943)

Interrogazioni

BONFIETTI, PASQUINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il decreto n. 367 del 1996 relativo alla trasformazione degli enti lirici in fondazioni aveva alcuni principali obiettivi: promuovere l'ingresso di risorse private aggiuntive nel patrimonio delle fondazioni stesse, incentivare gestioni del patrimonio e delle attività improntate a criteri di efficienza, efficacia e qualità, individuare criteri e parametri obiettivi per l'attribuzione della quota-parte del Fondo unico dello spettacolo da destinare a ciascuna fondazione, superare il criterio delle medie storiche in base al quale l'attribuzione di risorse pubbliche a ciascun ente lirico poteva prescindere da qualsiasi valutazione in merito alla qualità e quantità di attività svolte, così come alle economie di gestione realizzate;

che il regolamento attuativo di tale decreto, emanato in data 10 giugno 1999, ha individuato parametri di ripartizione (60 per cento media storica, 20 per cento costo personale, 10 per cento qualità produzione, 10 per cento quantità produzione) che consentono una positiva ma ancora limitata banda di oscillazione circa le attribuzioni di risorse definite in passato; un dato questo reso più esplicito dalla recente approvazione, da parte del Ministero, degli organici funzionali, secondo modalità che, fotografando l'esistente, finiscono indirettamente per penalizzare proprio quegli enti lirici che già da alcuni anni hanno cominciato ad attuare più efficienti politiche di bilancio e di contenimento del personale;

che il Teatro comunale di Bologna – uno tra i pochi enti ad aver realizzato la trasformazione in fondazione secondo le modalità e i tempi previsti dalla legge e collocato ai primi posti della graduatoria nazionale in base al parametro della «qualità della produzione» – si trova nella situazione di avere già intrapreso da alcuni anni la via del contenimento dei costi del personale (incorrendo già nel paradosso di venire penalizzato proprio per aver attuato questa politica di gestione sollecitata dal decreto n. 367 del 1996),

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia – riferita con lettera indirizzata dal sovrintendente del Teatro comunale allo stesso Ministro in data 3 novembre 1999 – secondo cui nella definizione del parametro della «quantità della produzione» al teatro comunale di Bologna non verrebbe conteggiata nè l'attività svolta ai fini della promozione (rivolta soprattutto ai giovani e agli studenti, attraverso l'esecuzione delle prove generali con biglietti ridotti) nè l'attività svolta sul territorio regionale oppure in collaborazione con altre istituzioni (Festival di Ravenna, Festival di Pesaro, eccetera);

quale sia la valutazione del Ministro su questa ipotesi di ripartizione che contraddice palesemente il dettato del decreto n. 367 del 1996 là dove, al comma 1, lettera *b),* prevede incentivi per promuovere l'accesso ai teatri da parte di studenti e lavoratori;

quale sia, più in generale, la valutazione del Ministro circa i margini di incertezza e discrezionalità che ancora investono le previsioni di ripartizione del Fondo unico dello spettacolo e che finiscono inevitabilmente per ostacolare quella capacità di previsione, gestione efficace e programmazione che fondazioni come il Teatro comunale di Bologna sarebbero in grado di esplicare.

(3-03213)

MULAS. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. – Premesso:

che da anni le competenti autorità locali di Olbia (Sassari), ad iniziare dallo stesso consiglio comunale, e tutte le rappresentanze sindacali territoriali hanno chiesto con vigore l'istituzione di una sede distaccata in Gallura dell'Ispettorato del lavoro;

che simile richiesta, ampiamente motivata e circostanziata, tiene conto dei molteplici aspetti che vanno dall'oramai acquisita politica di decentramento (la normativa vigente legge n. 59 del 1997; legge n. 127 del 1997; decreto legislativo n. 469 del 1997 – prevede lo scorporo delle funzioni di collocamento e delle politiche attive del lavoro con l'ipotesi proprio di istituire direzioni regionali e provinciali del lavoro) per giungere alle incalzanti necessità del locale mercato del lavoro;

che, in effetti, si tratta di una richiesta fondata su esigenze sia di estensione del territorio che di numero effettivo delle presenze lavorative;

che, in pratica, la Gallura comprende il settore turistico più qualificato – il Comprensorio della Costa Smeralda – che deve ritenersi tale anche a livello nazionale; qui si registra il 60 per cento delle presenze nell'Isola; a questo settore si aggiunge anche un ampio settore industriale rappresentato dai distretti del «sughero» e del «granito» per finire con il settore dei servizi, specie il trasporto (lavoratori ferroviari, portuali ed aeroportuali);

che tutto il sistema continua ad essere fondato su una forte stagionalità che crea diffusione del precariato e possibile elusione degli obblighi della salute e sicurezza nei posti di lavoro, come dimostra la cospicua mole di vertenze legali in materia di lavoro sulla cui soluzione grava proprio l'insufficienza di uffici competenti dislocati nel territorio;

che, relativamente all'aspetto logistico e territoriale della zona, va detto che quella di Sassari è la provincia più estesa d'Italia, gravemente penalizzata dal punto di vista della viabilità interna,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro competente sia a conoscenza di questa realtà;

se abbia esaminato la richiesta di istituzione, ad Olbia, di una sede distaccata dell'Ispettorato del lavoro al fine di valutarne l'effettivo fondamento e necessità;

quali immediati provvedimenti intenda adottare per risolvere la situazione.

(3-03214)

BETTAMIO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali*. – Premesso:

che il comune di Forlì ha realizzato nella centrale Piazza Saffi una struttura in ferro di notevoli dimensioni destinata alla sosta degli utenti delle autolinee pubbliche;

che la nuova struttura non solo non è armonica rispetto allo stile della piazza ma, in più, impedisce del tutto la visibilità della chiesa romanica di S. Mercuriale, il monumento storico più importante della città, e di altri palazzi storici situati nella piazza medesima;

che anche la rivista Qui Touring ha pubblicato in copertina nel numero di novembre 1999 la fotografia della piazza deturpata, sotto indicazione «la foto del mese»;

considerato:

che sul piano giuridico la prospettiva e il decoro esterno dei monumenti sono tutelati dalla legge n. 1089 del 1939, tuttora in vigore;

che in base alla predetta legge l'autorizzazione alla posa di tali costruzioni è di competenza del Ministro in indirizzo,

si chiede di sapere se il Ministro stesso intenda avvalersi di questa possibilità per rimuovere la struttura in questione tanto più che una petizione firmata da centinaia di cittadini ha chiesto la rimessa in pristino della piazza.

(3-03215)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PERA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che «l'ex procuratore di Palermo Giancarlo Caselli – secondo quanto scrive, nel numero del 29 ottobre, l'agenzia «Il VeLino» – ha chiesto al Ministro della giustizia di lasciare la sede del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e di essere ospitato al Ministero, nel palazzo di via Arenula. Benchè la cosa sia senza precedenti, il Ministro ha acconsentito alla richiesta di Caselli»; però, continua l'agenzia di stampa, «Caselli ha rifiutato la stanza destinatagli e ha preteso di prendere possesso della stanza del direttore degli affari penali, quella che fu occupata, agli inizi degli anni '90, dal dottor Giovanni Falcone»; ma «l'attuale direttore degli affari penali si rifiuta di traslocare» ed allora il Ministro avrebbe dato al direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria la stanza contigua a quella dello stesso Ministro in via Arenula,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il dottor Caselli sia impegnato in una contesa di poltrone ministeriali;

se il desiderio del dottor Caselli di occupare la poltrona e l'ufficio di Giovanni Falcone non riveli una sua volontà di reincarnare lo spirito del suo predecessore;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tutta questa vicenda – ove provata – risulti poco dignitosa e indebolisca l'impegno del

dottor Caselli nella alta funzione che il Ministro gli ha conferito dopo la sua sfortunata stagione palermitana.

(4-17030)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che sul versante della giustizia in Italia gli anni ’90 sono stati caratterizzati dalla centralità della attività della procura della Repubblica di Palermo non soltanto per l’espletamento di indagini cosiddette «di largo respiro» dalla stessa avviate ma anche per la centralità, seppur indiretta, nel determinare la politica giudiziaria italiana;

che a partire dalla fine degli anni ’80 tanti fatti e tanti misfatti si sono consumati nel territorio della giurisdizione palermitana – anche se non tutti soggetti a quella competenza – che, malgrado l’impegno, in termini di uomini e di mezzi, sono rimasti in gran parte, almeno sino ad oggi, senza uno sbocco processuale; in particolare, ci si riferisce alle infami accuse di tale Giuseppe Giarcone al dottor Giovanni Falcone che indagava insieme ai carabinieri del ROS sulle commistioni mafia-politica-appalti; al ritorno in Sicilia del collaborante Salvatore Contorno, verso la fine del mese di maggio 1989, ed al concomitante verificarsi di ben 18 omicidi ad oggi in cerca d’autore; alle cosiddette «lettere del corvo» recapitate a diversi personaggi istituzionali che sono state usate per infangare un illustre, onesto e brillante magistrato che indagava anch’egli sugli appalti (dopo la sua assoluzione non pare che ulteriori indagini siano state mai sviluppate, dai giudici competenti, per tentare di individuare il vero mittente-autore delle lettere anonime); all’attentato in località Addaura in danno del dottor Giovanni Falcone nel giugno 1989, pur esso rimasto senza autore;

che nei primi anni ’90, e specificamente dopo le stragi di Capaci e di via d’Amelio, ha avuto inizio la stagione dei processi cosiddetti «politici», così definiti non soltanto perchè indagati prima ed imputati dopo sono stati dei soggetti politici ma soprattutto per il loro contenuto più di natura politica che criminale, che hanno visto e vedono imputati di reati associativi numerosi esponenti politici nazionali e di governo della cosiddetta prima Repubblica e della attuale opposizione, un altissimo magistrato già presidente della prima sezione penale della Suprema Corte di cassazione, un uomo politico sette volte Presidente del Consiglio dei ministri, di recente assolto «perchè il fatto non sussiste» dal reato di associazione mafiosa, un presidente della provincia regionale di Palermo, parlamentare europeo in carica anch’egli assolto con ampia formula, un ex dirigente superiore di pubblica sicurezza ed ex funzionario del Sisde; un Sottosegretario per la difesa e parlamentare di opposizione, numerosi avvocati e magistrati quasi tutti assolti dalle competenti giurisdizioni, con il risultato che – eccettuati i procedimenti in corso – tutte le indagini condotte senza alcun controllo di spesa sono finite quasi nel nulla; per non dire, infine, anche dell’annoso conflitto, ancora non risoluto dal giudice competente, tra taluno dei sostituti procuratori di Palermo e Ufficiali dell’Arma dei carabinieri particolarmente distintisi, questi, nel contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e nella individuazione dei legami tra politica-mafia-appalti;

che più d'una volta gli atti d'indagine raccolti dagli uffici giudiziari di Palermo sono stati pubblicati sotto forma di monografie e posti in vendita nelle edicole e nelle librerie,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in ordine alle tante vicende processuali iniziate dalla procura della Repubblica di Palermo nell'ultimo decennio e che non hanno avuto un esito definito in tema di individuazione di responsabilità;

se il Ministro sia a conoscenza della pubblicazione di atti di investigazione di parecchi processi, l'ultimo dei quali pubblicato col titolo «La vera storia d'Italia», chi sia stato l'autore, se sia stato autorizzato preventivamente e da chi, chi abbia percepito i diritti d'autore e se si ritenga utile, necessario e legittimo consentire e tollerare la pubblicazione a scopo di lucro di atti giudiziari sia integrali che parziali di proprietà dello Stato e assunti a spese dello Stato;

quale sia la valutazione del Ministro in ordine a queste iniziative editoriali che vorrebbero, ad avviso dell'interrogante senza aver sortito effetto positivo, riscrivere la vera «storia d'Italia»;

se non si ritenga che spesso sono portate avanti, da parte dell'accusa, indagini assai lunghe e complesse che comportano quindi costi assai elevati, in base ad una «*notitia criminis*» di palese insussistenza;

quale sia stato il costo complessivo sopportato dallo Stato per l'espletamento delle indagini preliminari e per il dibattimento del processo a carico del senatore Giulio Andreotti;

se non si ritenga di promuovere un'indagine ispettiva sulla procura della Repubblica di Palermo che abbia particolarmente ad oggetto le indagini cosiddette «di mafia», quelle per reati contro la pubblica amministrazione e gli appalti.

(4-17031)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

in relazione al dossier Mitrokhin, in che data è cominciato, a partire dai primi invii di documentazione nel 1995, l'esame dei singoli casi indicati nelle carte; tale esame doveva ovviamente essere effettuato nel modo più tempestivo possibile tenendo presente tra l'altro che se vi erano casi attendibilmente valutabili come spionaggio, questi dovevano essere segnalati alla magistratura anche per prevenire ulteriori prosecuzioni di queste attività; su tali esami dei singoli casi, in base alla legge n. 801 del 1977, articolo 9, il capo del SISMI doveva riferire ai suoi superiori, cioè il CESIS, il Ministro della difesa e il Presidente del Consiglio;

se le risultanze degli esami eseguiti dai servizi fossero state allegate alla documentazione consegnata alla magistratura per evitare che casi che nulla avevano a che fare con lo spionaggio venissero inclusi tra casi che vi avevano invece inerenza;

infine, perchè una tale disamina non abbia avuto luogo prima che si rendessero pubbliche le liste e chi ne avesse le responsabilità.

(4-17032)

TONIOLLI. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che studi decennali compiuti sia nel nostro paese sia a livello internazionale hanno permesso di raccogliere una considerevole quantità di prove sull'effetto nocivo dei CEM sulla salute, mettendo in luce la pericolosità di un'esposizione prolungata ad un campo magnetico superiore al valore di 0,2 microtesla (già nel 1991 una ricerca effettuata nell'Istituto pubblico di ricerca sul cancro di Bologna, dai professori Maltoni e Soffritti, si concludeva con la raccomandazione che le popolazioni non fossero esposte a limiti superiori a 0,2 microtesla che avevano mostrato effetti cancerogeni mentre tali ricerche hanno trovato più recenti conferme negli studi condotti dall'Università della Southern California e dall'Istituto Karalinska di Stoccolma);

che la risoluzione sulla lotta «contro gli inconvenienti provocati dalle radiazioni non ionizzanti» approvati il 5 maggio 1994 dal Parlamento europeo suggerisce di adottare norme e regolamenti muovendo da princìpi di precauzione (in caso di dubbio sul livello di rischio è opportuno minimizzare il medesimo, ricorrendo anche all'opzione zero) indicando esplicitamente in materia di elettrodotti che «per quanto riguarda le linee di trasporto dell'elettricità ad alta tensione, vadano consigliati corridoi all'interno dei quali sarà vietata qualsiasi attività permanente e qualsiasi abitazione»;

che il rapporto Istisan 98/31 redatto dall'Istituto superiore di sanità «Tumori e malattie neuro-degenerative in relazione all'esposizione a campi elettrici e magnetici a 50/60 Hz: rassegna degli studi epidemiologici» nelle conclusioni rileva sull'incidenza di leucemie infantili o leucemie linfatiche croniche il ruolo dell'esposizione a campi magnetici e a bassissima frequenza nell'eziologia di questi tumori;

che il Piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000 pone la prevenzione da inquinamento elettromagnetico tra gli obiettivi primari sulla base di un principio cautelativo tramite l'adozione di obiettivi di qualità;

che la recentissima circolare emanata in data 3 agosto 1999 dal Ministero dell'ambiente obbliga «le aziende esercenti linee elettriche ad alta tensione a presentare, con la massima urgenza, progetti di risanamento finalizzati al raggiungimento di valori di induzione magnetica non superiori a 0,2 microtesla in vicinanza di luoghi frequentati da bambini,

si chiede di sapere se i Ministri interessati ritengano opportuno emanare una circolare che fissi in modo tassativo i limiti minimi di distanza degli elettrodotti dalle abitazioni civili e per quelli già installati, stabilisca un determinato valore di amperaggio che rispetti i parametri fondamentali di prevenzione per la salute della popolazione.

(4-17033)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che martedì 26 ottobre 1999 gli studenti del liceo classico «A. Calamo» di Ostuni (Brindisi) hanno effettuato uno sciopero per la man-

canza di un orario definitivo determinata da problemi per l'organico degli insegnanti di educazione fisica;

che lo sciopero, continuato fino a venerdì, è stato sospeso sabato anche a seguito di un'assemblea dei genitori con la partecipazione dei docenti, alcuni dei quali si erano impegnati a trovare una soluzione al problema;

che lo stesso sabato sul giornale «Quotidiano» è stata pubblicata una nota del professor Francesco Calamo Specchia, padre di due studenti del liceo classico innanzi richiamato, il quale ha espresso rilievi critici sulla mancanza di un orario definitivo;

che il provveditore di Brindisi, letto l'articolo, ha telefonato al preside del liceo classico chiedendogli di andare in provveditorato portando anche qualche rappresentante degli studenti;

che il preside, invece di inserire nella delegazione degli studenti rappresentanti di classe o d'istituto, ha deciso di portare dal provveditore anche la figlia dell'autore dell'articolo, che non è rappresentante di classe e nemmeno di istituto;

che lo stesso preside ha comunicato la sua scelta alla studentessa impegnata in un compito in classe di latino, la quale ha chiesto di poter terminare il lavoro scolastico, ma poi ha dovuto arrendersi alla richiesta del preside ed anche al consenso del professore di latino;

che la ragazza, minorenne, non è stata inizialmente informata dei motivi dal suo trasferimento a Brindisi e solo successivamente, durante il viaggio, le è stato chiarito che «il provveditore ci ha convocati perché tuo padre ha fatto uno *scoop* giornalistico»;

che, nel corso dell'incontro in provveditorato, è stato risolto il problema dell'orario scolastico senza la necessità di assegnare altri docenti di educazione fisica;

che quest'ultima circostanza dimostra come con un minimo di buona volontà da parte delle autorità scolastiche si sarebbero potuti evitare i disagi e gli scioperi degli studenti;

che si tratta di un fatto molto grave che ha avuto ampia eco sullo stesso giornale «Quotidiano» con il titolo «"Sequestrata" dal preside per "punire" il padre»;

che il preside ha affermato che si è trattato di un equivoco, mentre il provveditore ha definito quella del preside una «decisione inopportuna»;

che per la verità non si comprende se la decisione di portare a Brindisi la studentessa, figlia dell'estensore dell'articolo, sia stata presa dal preside o invece dal provveditore;

rilevato che è necessario verificare, anche attraverso una urgente ispezione, lo svolgersi dei fatti e le responsabilità, anche per evitare che possano ripetersi accadimenti di questo tipo,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-17034)

PINTO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il Ministero della giustizia-Ufficio centrale per la giustizia minorile ha indetto, con decreto ministeriale 7 dicembre 1995, un concorso per 277 posti di assistente sociale coordinatore – settima qualifica funzionale – che ha impegnato circa 2.000 assistenti sociali in tre prove scritte ed una prova orale;

che nel giugno 1999 si sono concluse le varie prove e si è definita la graduatoria di merito dei concorrenti ed infine ufficializzata la proclamazione dei 277 vincitori;

che tale concorso mirava a costituire una dotazione organica atta a garantire la funzionalità e l'efficienza dei servizi della giustizia minorile sia a livello centrale sia periferico e a coprire una consistente e duratura vacanza organica distribuita trasversalmente in tutto il territorio italiano;

che la vacanza dell'organico assomma ad oltre 300 unità su una dotazione organica prevista di 500 unità per la posizione di assistente sociale coadiutore, ex settima qualifica funzionale, ma riguarda anche la posizione della ex ottava qualifica funzionale; nel caso specifico di Roma la vacanza è addirittura del 75 per cento;

che tale situazione risulta ancora più drammatica se correlata alle segnalazioni della magistratura che nel 1998 ha richiesto interventi per 2.959 casi, di cui 1.724 in stato non detentivo, per cui a molti minori non è stato possibile garantire alcun tipo di assistenza, in particolare in area esterna, restando quindi più esposti a possibili forme di recidive;

che a fronte di tale evidente conclamata carenza di organico e conseguente estrema difficoltà a garantire gli interventi istituzionali previsti dalla normativa vigente risulta preoccupante il dubbio che non vengano messi in atto i provvedimenti di assunzione dei 277 assistenti sociali e che gli organici, fortemente carenti, risultino sempre più gravati,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere, acclarato che a favore di questi minori è indispensabile svolgere interventi educativi e psico-sociali e sviluppare lavoro di sinergia con i servizi pubblici e privati e con le risorse del territorio, poichè una politica minorile che persegua una riduzione delle detenzioni non può non coniugarsi con un potenziamento di interventi alternativi con caratteristiche di alta professionalità.

L'inerzia lamentata da varie organizzazioni assistenziali provoca allarme sociale nei confronti di quella microcriminalità, di attuale attenzione, che è un fenomeno preminente nella devianza minorile, cui si può far fronte con interventi in area esterna.

Una carenza di organico proprio sul versante che si fa carico degli interventi penali nei confronti dei minori non in stato detentivo appare in contraddizione con lo spirito del codice di procedura penale minorile e con la stessa costituzione del Dipartimento della giustizia minorile, svuotato di significato in mancanza di quel personale «assistente sociale» al quale, anche nel «progetto '98» sponsorizzato dall'amministrazione, viene attribuito un ruolo rilevante per le funzioni di prevenzione e recupero.

Poichè l'attuale legge finanziaria da un lato pone, per la prima volta, una lodevole attenzione alla famiglia e alle necessità di sostegno e di supporto dei suoi aspetti organizzativi, economici, educazionali e dall'altro propone però un drastico e generale contenimento delle assunzioni di personale, si chiede altresì di conoscere se non si intenda porre coerente attenzione alle situazioni di consistenti e persistenti carenze di organico, predisponendo una seria valutazione di priorità del personale essenzialmente preposto ai servizi ed agli interventi in favore delle famiglie.

(4-17035)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la britannica Rolls Royce, fabbricante del turboreattore *turbofan* «Spey RB 168-807» di cui sono dotati i cacciabombardieri AMX e che in Italia sono approvvigionati dalla FIAT Avio, si accinge a notificare al Ministero della difesa le risultanze delle prove sul detto *turbofan* effettuate nel Regno Unito sotto controllo ufficiale, risultanze così sitentizzabili: in funzione al banco ininterrottamente per tempi superiori di dieci volte rispetto a quelli dell'autonomia oraria dell'aeromobile AMX ed a regime di potenza maggiorato del 10 per cento rispetto a quello massimo richiesto dal cacciabombardiere italiano, lo «Spey RB 168-807» ha funzionato correttamente senza manifestare alcuna anomalia;

che conseguentemente tutte le conclusioni e/o supposizioni dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare e della Direzione generale degli armamenti aeronautici del Ministero della difesa, secondo le quali gran parte degli incidenti e delle anomalie che hanno ripetitivamente causato il fermo e turbato l'impiego dell'AMX fossero da addebitare allo «Spey RB 168-807», sembra che vengano meno, acquistando consistenza le ipotesi formulate in ambienti tecnici del Regno Unito precedentemente a detta verifica e cioè che gli effetti del non corretto disegno delle prese d'aria dell'AMX (come da tempo risultato da simulazione al *computer*, senza concreto seguito), nonchè delle vibrazioni indotte dalla struttura (notoriamente inficiata da anomalie che hanno implicato estese e costose modifiche) dello stesso velivolo, non abbiano consentito allo «Spey RB 168-897» di elargire le prestazioni di potenza di spinta richieste dal pilota;

che quanto riportato nei precedenti capoversi, notificato anche al governo brasiliano (che dal consorzio AMX Intenational Ltd, capeggiato dalla Finmeccanica, ha acquistato 56 velivoli), rappresenta un fatto nuovo e rilevante nella complessa vicenda relativa a questo aeroplano, vicenda la cui indagine giudiziaria, affidata al sostituto procuratore della Repubblica dottor Giuseppe Pititto, è stata fermata nello scorso giugno con atto degno di verifica del procuratore capo della Repubblica di Roma;

che il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica non hanno risposto all'atto di sindacato ispettivo 4-15758 del 6 luglio 1999

e alle altre interrogazioni sullo stesso argomento (presentate anche da parlamentari della maggioranza di Governo), con le quali erano chiesti ragguagli:

sull'accennato operato del procuratore capo della Repubblica di Roma;

sull'effettivo impiego da parte della Direzione generale degli armamenti aeronautici del Ministero della difesa dei fondi di bilancio per i cacciabombardieri AMX (formalmente destinati ad un'accentuazione delle *performance* del velivolo);

sulle decine di AMX dell'Aeronautica militari in rottamazione e sugli ulteriori impegni assunti dal Ministero della difesa e dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con il consorzio AMX International Ltd. al fine di devolvere altri fondi in tentativi di «riabilitazione» del velivolo;

che, mentre le fonti vicine al Ministero della difesa hanno fatto pubblicare che durante le recenti operazioni in Kosovo gli AMX erano stati impiegati con efficacia, nelle aerobasi italiane ed alleate quella svolta dagli AMX durante la campagna sulla ex Jugoslavia viene definita «attività da aeroclub», per le pesanti limitazioni operative imposte nell'impiego di questi velivoli, impiego dal quale l'Aeronautica militare per comprensibili motivi non ha inteso rinunciare,

si chiede di conoscere:

se, dopo i nuovi citati sviluppi relativi al velivolo AMX, il Governo continuerà a mantenere attorno a detto velivolo e ai relativi interessi la barriera di silenzio, rigorosamente osservata dai Ministri responsabili e dall'informazione (salvo poche encomiabili eccezioni), con l'efficace supporto della procura della Repubblica di Roma;

se il Ministro della giustizia non ritenga che – eventualmente procedendo agli adempimenti necessari che rientrino nelle sue competenze – sia immediatamente riavviato il procedimento inquisitorio iniziato dalla procura della Repubblica di Roma sulla vicenda del velivolo AMX (comprendente la morte di alcuni piloti, implicante danni erariali per centinaia di miliardi ed implicazioni internazionali con il Brasile ed il Regno Unito che difficilmente potranno essere coperte dalla cortina di silenzio cui finora s'è fatto ricorso);

se, mentre l'argomento sta superando l'ambito dell'interesse nazionale, il Presidente del Consiglio dei ministri sia stato appropriatamente informato, dagli organismi a ciò preposti, dell'intero retroscena esistente dietro lo sviluppo, la sperimentazione la produzione ed l'impiego del velivolo AMX e dei personaggi della politica, dell'amministrazione e delle Forze armate coinvolti.

(4-17036)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che furono emesse ordinanze sindacali, n. 213 del 26 gennaio 1981 e n. 277 del 3 febbraio 1981, aventi per oggetto la sgombero *ad horas* del rione di via Grottone, sito alle falde di Monte San

Costanzo in Nerano, frazione di Massalubrense (Napoli), per l'incombente pericolo di caduta di un grande macigno;

che gli ambitanti del sito hanno vissuto momenti di panico derivanti dal pericolo imminente e a causa dello sgombero con evacuazione dalle proprie case e dai propri terreni;

che tale incombente pericolo scaturiva da rilievi tecnici effettuati dai competenti uffici e professionisti preposti;

che gli abitanti del sito, da oltre 18 anni, guardano in alto per osservare il macigno ed ancora più in alto per pregare il divino affinchè il miracolo si possa protrarre a tempo indeterminato;

che i miracoli possono anche avere durata breve se non interviene la mano dell'uomo a manifestare le sue buone intenzioni di lotta al male e che lo stesso è rappresentato dal grande macigno che come la spada di Damocle pende sulla testa degli abitanti del rione di via Grottone,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi tecnici ed altro che dal 1981 non hanno consentito la rimozione del grande macigno che incombe con l'imminente pericolo di caduta sul rione di via Grottone alla falde del Monte San Costanzo in Nerano, frazione di Massalubrense;

se non si intenda fare avviare rilievi tecnici, tali da dimostrare inconfutabilmente che il pericolo è cessato, consentendo così agli abitanti del sito di vivere senza alcuna paura.

(4-17037)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che sul territorio della provincia di Caserta insiste la centrale nucleare del Garigliano, fonte di notevoli danni ambientali;

che presso l'impianto sono contenute, all'interno di un contenitore, grandi quantità di materiale altamente radioattivo senza il cui allontanamento non è possibile parlare di recupero del sito;

che consistenti quantità di materiale radioattivo sono state stoccate nel sottosuolo in maniera del tutto incompatibile con gli attuali criteri di stoccaggio dei rifiuti;

che tale materiale rappresenta un rischio concreto di inquinamento ambientale;

che in locali al di sotto del piano di campagna sono ancora presenti impianti fortemente contaminati;

che in passato tali locali furono oggetto di allagamenti;

che tali eventi non possono essere esclusi per il futuro,

si chiede di conoscere:

quali azioni siano previste per il recupero totale del sito;

quali azioni siano previste per evitare la diffusione nell'ambiente, nel breve e nel lungo termine, dei materiali sepolti nel sottosuolo;

quali azioni siano previste per evitare, nel breve e nel lungo termine, rilasci radioattivi dai locali situati al di sotto del piano di campagna;

se le azioni sopra indicate siano conformi a quanto fatto in campo internazionale e sugli altri impianti italiani;

quali tempi, quali risorse e quali investimenti siano previsti per mettere in atto le azioni programmate;

i motivi di rimozione dall'incarico di direttore tecnico del centro nucleare del Garigliano dell'ingegner Massimo Sturvi;

i motivi dell'affidamento ad un perito, signor Egidio Bastianelli, del centro nucleare, contravvenendo alla norma dell'ANPA, ex ENEA, che prevede il possesso della laurea per tale dirigenza;

per quale motivo sia stata affidata la responsabilità di capo della centrale del Garigliano *ad interim* con quelle di Latina, Trino, Caorso all'ingegner Bolla;

se non si ritenga che tali dubbie iniziative rientrino pretestuosamente nella volontà più volte manifestata di dismettere la centrale nucleare del Garigliano.

(4-17038)

SARACCO, MANZI, LARIZZA, BERTONI, MACONI, TAPPARO, VEDOVATO, MONTICONE, BESSO CORDERO, MIGONE. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che sul rinvenimento di resti umani presso la cava abbandonata di Moncucco Torinese (Asti) ha indagato la magistratura, la quale ha recentemente emesso decreto di archiviazione non potendo dar corpo e dimostrazione alle voci di presunte «foibe» con resti di persone della repubblica di Salò; voci che avevano originato l'intervento della magistratura stessa;

che nello scorso mese di luglio in occasione della sepoltura dei resti umani presso il cimitero del comune di Moncucco Torinese un gruppo di persone si è riunito in luogo pubblico inneggiando con vessilli, parole e gesti alla repubblica di Salò, al fascismo e diffamando la Resistenza,

si chiede di sapere se non si ritenga di accertare la natura della manifestazione di che trattasi e se in essa non siano ravvisabili violazioni della Costituzione e/o di altre leggi dell'Ordinamento Repubblicano.

(4-17039)

MILIO. – *Ai Ministri della giustizia e dei lavori pubblici*. – Premesso:

che l'articolo 6 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, prevede la possibilità per il conduttore di richiedere una nuova fissazione del giorno dell'esecuzione di rilascio dell'immobile, mediante istanza rivolta al pretore (ora al tribunale in composizione monocratica), istanza che di per sè sospende l'esecuzione in corso;

che i giudici investiti delle istanze non stanno in gran parte e comunque per la gran parte delle istanze assumendo decisione alcuna, come emerge dalle generalizzate proteste in atto da parte di proprietari e legali;

che pertanto, in attesa di tali pronunce, i provvedimenti di esecuzione di rilascio rimangono sospesi;

che, in tal modo, si determina una proroga di fatto e surrettizia degli sfratti, vanificando spirito e lettera della citata legge n. 431 del 1998 di riforma delle locazioni e concorrendo a creare un nuovo cumulo di sfratti, che verrà poi – è facile prevederlo – assunto a pretesto per richiedere un nuovo blocco,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere al riguardo, anche al fine di impedire che venga meno la certezza del ritorno del bene nella disponibilità del proprietario, elemento questo qualificante della recente legge di riforma delle locazioni.

(4-17040)

TONIOLLI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che dal giorno 11 ottobre 1999 non si hanno più notizie del signor Nerio Campagnolo, residente a S. Giorgio in Bosco (Padova), autotrasportatore alle dipendenze della ditta F.lli Caon di Villa del Conte (Padova);

che l'ultimo contatto telefonico diretto con la famiglia è avvenuto poco dopo le 22,00 di domenica 11 ottobre da Mikulov, una cittadina poco oltre la frontiera fra l'Austria e la Repubblica Ceca;

che Nerio Campagnolo era alla guida di un automezzo semirimorchio frigorifero bianco, Volvo FH 12 targhe AJ 620 BN/AA44538, e trasportava un carico d'uva della ditta Di Pinto Noicottaro (Bari) che doveva consegnare a Kracov in Polonia;

che la persona che lo ha visto per l'ultima volta è stato un suo collega, quando si sono lasciati verso le ore 21,30 di domenica 10 ottobre dopo aver cenato insieme;

che l'ultimo contatto telefonico con il titolare della ditta F.lli Caon è avvenuto lunedì 11 ottobre 1999 fra le 12,00 e le 13,00, con il quale comunicava che dal confine polacco di Cieszyn sarebbe andato a scaricare a Kracov in serata o al mattino successivo;

che martedì 12 ottobre 1999 alle ore 20,30 la ditta F.lli Caon, non ricevendo le abituali telefonate e poichè entrambi i telefoni cellulari del signor Campagnolo risultavano sempre spenti, ha inviato un fax alla ditta Expans di Kracov per verificare l'arrivo del signor Campagnolo dove egli avrebbe dovuto scaricare la merce già nel pomeriggio del giorno precedente od al massimo in mattinata; non essendoci nessun riscontro della presenza del signor Campagnolo in Polonia, nella stessa serata i titolari della ditta F.lli Caon hanno informato telefonicamente il Consolato italiano in Praha;

che nella mattinata del 13 ottobre 1999, tramite fax, è stata presentata denuncia al Consolato italiano in Praha; contemporaneamente sono state allertate le ditte referenti o con le quali i F.lli Caon intrattengono rapporti sia in territorio ceco sia polacco,

che il 13 ottobre la moglie del signor Campagnolo è stata accompagnata dal signor Elio Caon presso la stazione dei carabinieri di San Martino di Lupari (Pordenone) dove hanno sporto denuncia;

che il 14 ottobre i titolari della ditta F.lli Caon, tramite un'azienda che opera a Velke Bilovice, provincia di Breklav, hanno sporto denuncia alla polizia competente per il territorio nel quale si sono perse le tracce del signor Campagnolo;

che il 15 ottobre viene diffusa la notizia sui quotidiani regionali veneti e sul giornale di Ostrava, nella repubblica Ceca;

che nel pomeriggio di sabato 16 ottobre il Prefetto di Padova, informato anche dal presidente della provincia di Padova, ha dato segnalazioni all'Interpol ed alla Farnesina;

che tale scomparsa veniva segnalata anche dalla stampa e dall'emittente televisiva «Polar» di Ostrava;

che lunedì 18 ottobre i fratelli del signor Campagnolo, il signor Elio Caon, il cugino ed un collega vengono ricevuti dal Console italiano a Praga, il quale li rassicurava che sarebbe stato fatto tutto il possibile;

che sempre lunedì 18 ottobre gli stessi facevano ritorno nella zona di Breklav, città che dista 30-40 chilometri dal confine austro-ceco, e si recavano al posto di polizia locale sporgendo una dettagliata denuncia sulle testimonianze raccolte a Breklav, secondo le quali verrebbe individuata una persona in grado di sapere dove si trovava il carico d'uva trasportato dal signor Campagnolo; analoga comunicazione veniva fatta al Console italiano di Praga;

che giovedì 21 ottobre il sindaco di S. Giorgio in Bosco telefonava al console della Repubblica Ceca in Italia; questi riferiva che le ricerche per la scomparsa dei cittadini italiani nella Repubblica Ceca spettavano al Console italiano a Praga;

che venerdì 22 ottobre il sindaco di S. Giorgio in Bosco informava il prefetto di Padova il quale lo rassicurava che erano stati assunti tutti gli impegni possibili presso le sedi istituzionali competenti,

si chiede di sapere quali iniziative siano state assunte dai Ministri in indirizzo a questo proposito affinchè venga rintracciato il signor Nerio Campagnolo scomparso l'11 ottobre 1999 nella Repubblica Ceca. (4-17041)

CURTO. – *Al Ministro delle finanze*. – Premesso:

che il collegio provinciale dei geometri di Brindisi ha denunciato, nel corso di una assemblea alla quale hanno partecipato più di 150 liberi professionisti, lo stato di disagio derivante dal cattivo funzionamento dell'ex ufficio tecnico erariale, attualmente ufficio del territorio, della medesima città;

che, nello specifico, è stato evidenziato come, a fronte di un aggiornamento del catasto immobiliare reso possibile dalla professionalità dei tecnici e dal fatto che il costo di fatto ricade esclusivamente sul cittadino (e quindi a costo zero per l'Erario), sia assolutamente intollerabile che:

per un atto di aggiornamento catastale a volte bisogna attendere mesi;

per ottenere una verifica di continuità storica sono necessari 20 giorni;

sempre alcuni mesi sono necessari, a volte, per ottenere un tipo mappale;

per un tipo di frazionamento bisogna attenere un mese;

un estratto di mappa con procedura normale abbisogna di non meno di 20 giorni;

che quanto lamentato e denunciato dal collegio dei geometri appare ancora più grave se solamente si considera che presso i corrispondenti uffici del territorio di Taranto e di Lecce i tempi di approvazione degli atti richiamati vanno dal tempo reale al massimo di 10 giorni (tanto in ossequio a quanto sarebbe stabilito dalle direttive dei SSGG del Catasto);

considerato:

che nessuna lamentela è stata avvertita nei confronti del personale operante all'interno dell'ex UTE, al quale anzi viene riconosciuta disponibilità e professionalità nell'espletamento dei propri compiti di ufficio;

che in altre occasioni l'ex UTE si è posto come «negativa controparte» degli interessi pubblici e generali (vedi questione caserme carabinieri e determinazione compenso al comune di Francavilla Fontana per ricovero immigrati),

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover, attraverso le procedure più idonee, attivare le più utili azioni per ripristinare una ottimizzazione dei servizi resi dall'ufficio del territorio, tutto ciò non disgiunto dalla individuazione di sicure responsabilità che, per le questioni poste e gli atteggiamenti assunti, non possono che essere di natura apicale.

(4-17042)

ZANOLETTI. – *Al Ministro delle finanze*. – Premesso:

che il costo del riscaldamento è una componente pesante del bilancio della stragrande maggioranza delle famiglie italiane;

che opportunamente il legislatore ha stabilito che l'IVA sul gas metano per uso domestico sia applicata nella misura del 10 per cento;

che il Ministero delle finanze con circolare del 7 aprile 1999 ha chiarito che «l'uso domestico si realizza nelle somministrazioni rese nei confronti di soggetti che impiegano il gas o il calore energia nella propria abitazione, a carattere familiare o collettivo, ed anche, ad esempio, negli impieghi diretti a soddisfare i fabbisogni di ambienti quali caserme, scuole, asili, case di riposo, conventi eccetera»;

che, ciononostante, molte concessionarie della distribuzione del gas metano approvano l'IVA nella misura del 20 per cento,

si chiede di conoscere se non si ritenga, per far cessare questo ingiustificato e negativo comportamento, di assumere iniziative che eliminino ogni dubbio e che, comunque, portino all'applicazione dell'aliquota del 10 per cento sul gas metano per uso domestico.

(4-17043)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03214, dei senatori Bonfietti e Pasquini, sul Teatro comunale di Bologna;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03215, del senatore Mulas, sull'istituzione ad Olbia di una sede distaccata dell'Ispettorato del lavoro.